

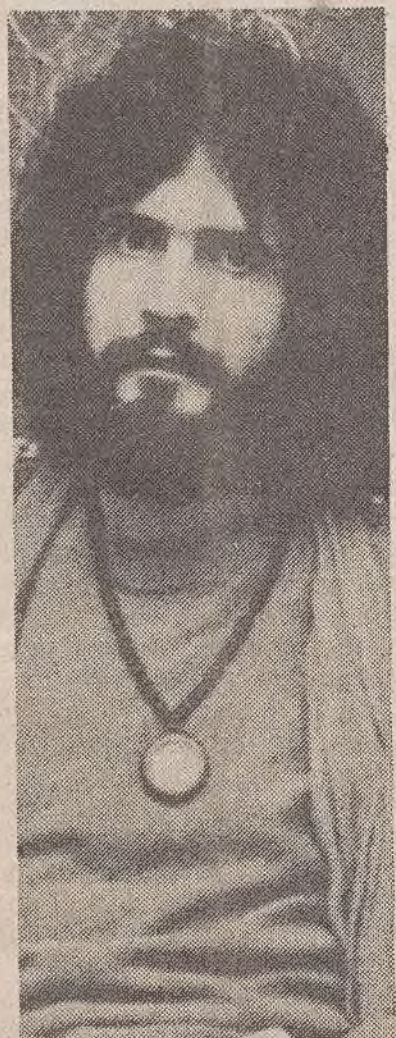
SICILIA / GIUDICE TRUCIDATO CON IL FIGLIO A CALTANISSETTA

La mafia scatena i killer

Nella notte l'agguato al magistrato del processo Chinnici

SICILIA / ESPONENTE DI LOTTA CONTINUA
Trapani, ucciso Mauro Rostagno
 Operava in una comunità terapeutica - Movimento oscuro

TRAPANI — Mauro Rostagno, 46 anni, ex leader della contestazione studentesca ed esponente di «Lotta continua» a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta è stato assassinato ieri sera in contrada Lenzi di Trapani presso la comunità terapeutica «Saman» che lui stesso aveva fondato assieme a Francesco Cardella diversi anni fa. A Trapani Rostagno svolgeva anche attività giornalistica. Era infatti il commentatore di «Rit», Radio Telecine, un'emittente locale nella quale aveva fatto ingresso assieme ad alcuni dei giovani ospiti della comunità «Saman» dopo il cambio di proprietà della stessa emittente.



Rostagno è stato fulminato con 7 colpi di pistola. In Sicilia era giunto alla fine degli anni Sessanta e si era posto a capo di vivaci battaglie non soltanto studentesche ma anche di quelle condotte dai ceti meno abbienti. Le sue battaglie erano quelle dei senzatetto, dei diseredati di quel sottoproletariato costretto a vivere di mille espedienti ed emarginato dalla società. L'episodio più clamoroso fu costituito dall'occupazione pacifica della cattedrale di Palermo.

Difficile stabilire il movente del delitto: potrebbe essere collegato al suo impegno nella lotta contro la dif-

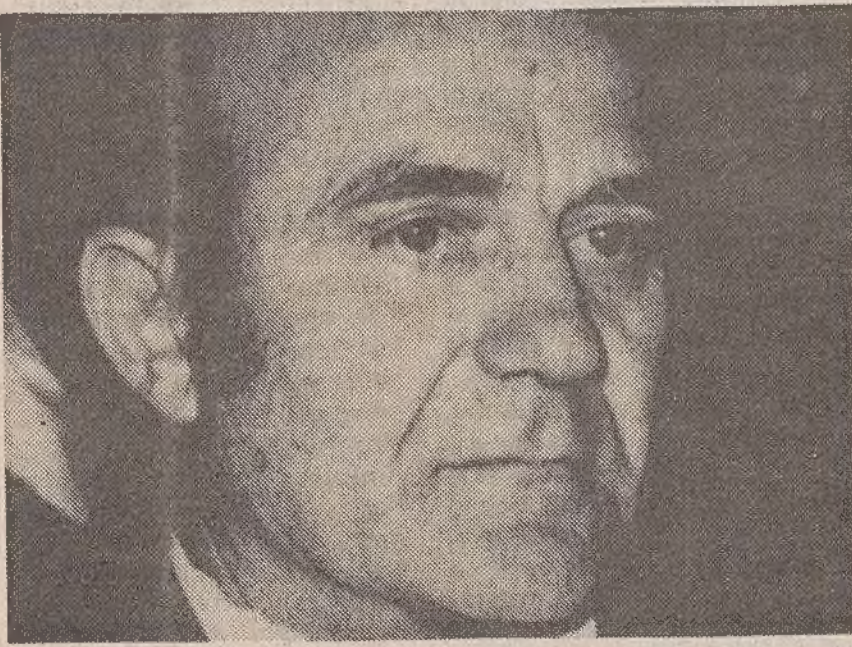
usione della droga ma potrebbe in qualche modo essere ricondotto all'attività giornalistica che il Rostagno conduceva con forte passione. Dieci giorni fa a Trapani è stato assassinato il magistrato in pensione Alberto Giacomelli e l'omicidio è stato ricondotto da più parti alla recrudescenza della violenza mafiosa che si sta registrando in Sicilia.

Trapani è stato al centro di

PALERMO — La mafia in Sicilia ancora una volta alza il tiro. Torna a uccidere, con spietata e geometrica precisione, gli uomini impegnati in prima fila nella lotta alla criminalità, quelli che con il loro impegno rendono difficile il lavoro di riorganizzazione delle cosche. A cadere sotto i colpi dei sicari è stato ancora una volta un magistrato: Antonino Saetta, di 66 anni, ucciso insieme al figlio Stefano di 35 anni, affetto da grave invalidità. Un agguato feroce, preciso, probabilmente studiato da tempo e organizzato nei minimi dettagli. Saetta si era distinto in alcuni importanti processi di mafia, tra cui quello per l'omicidio Chinnici con la condanna all'ergastolo dei fratelli Michele e Salvatore Greco.

L'omicidio è avvenuto sulla statale 680, che collega Agrigento a Caltanissetta, a 6 chilometri da Canicattì, poco dopo le 23.30 di domenica. Il magistrato e il figlio stavano rientrando a Palermo dopo avere trascorso il fine settimana in casa di alcuni parenti a Canicattì, dove il magistrato si recava spesso, per far visita ai familiari e per controllare alcuni terreni di sua proprietà. Qui era giunto venerdì insieme alla moglie e al figlio Stefano. Lunedì però lo attendeva il lavoro al Palazzo di giustizia di Palermo, dove presiede una sezione della Corte d'assise e d'appello, aveva quindi deciso di lasciare la moglie a casa dei parenti e di rientrare in città con il figlio a bordo della sua auto, una Lancia Prisma turbo diesel.

I killer sono entrati in azione poco fuori il paese. Secondo



Il dott. Antonino Saetta, il magistrato assassinato ieri mattina assieme al figlio in un agguato mafioso.

una prima ricostruzione fatta dagli agenti della squadra mobile di Caltanissetta che stanno conducendo le indagini, i sicari avrebbero seguito l'auto del giudice per alcuni chilometri quindi lo avrebbero affiancato, con una Bmw 520, e gli avrebbero esploso contro numerosi colpi d'arma da fuoco. L'auto del giudice ha proseguito la corsa per altri 200 metri quindi è andata a schiantarsi contro il guardrail. A questo punto i sicari sarebbero scesi dall'auto e avrebbero sparato numerosi altri colpi di pistola contro il magistrato e suo figlio. Antonino Saetta è stato raggiunto da 10 colpi di arma da fuoco, tre alla testa, tre al torace e 4 al braccio destro, col quale probabilmente il giudice aveva tenuto un'ultima estrema difesa alla tempesta di fuoco.

L'allarme è stato dato da un automobilista di passaggio che ha avvertito con una telefonata gli agenti della questura di Agrigento, che han-

no girato l'allarme ai colleghi di Caltanissetta. C'è voluta una buona mezz'ora perché gli agenti si rendessero conto che la vittima era un alto magistrato palermitano. Sul posto si sono subito recati il questore di Caltanissetta Attilio Musca, il capo della squadra mobile e altri magistrati nisseni. Nella notte è giunto anche il procuratore generale di Palermo Vincenzo Pajno e il capo della Criminalpol in Sicilia Ignazio D'Antone. Gli investigatori hanno contato una cinquantina di bossoli. Appare probabile che i killer si siano serviti di due mitragliette calibro 9 e di una pistola calibro 38.

La vettura utilizzata dagli assassini è stata ritrovata dalla polizia all'alba incendiata a 5 chilometri dal luogo dell'agguato sulla provinciale che dalla «veloce» porta a Serradifalco. I sicari avrebbero poi utilizzato un'altra autovettura «pulita» per proseguire la fuga. La Bmw usa-

ta dagli assassini era stata rubata il 17 settembre scorso a Agrigento e questa circostanza lascerebbe ritenere che l'agguato al magistrato era stato deciso da tempo e preparato nei minimi dettagli. Certo è che gli assassini conoscevano bene le abitudini del giudice.

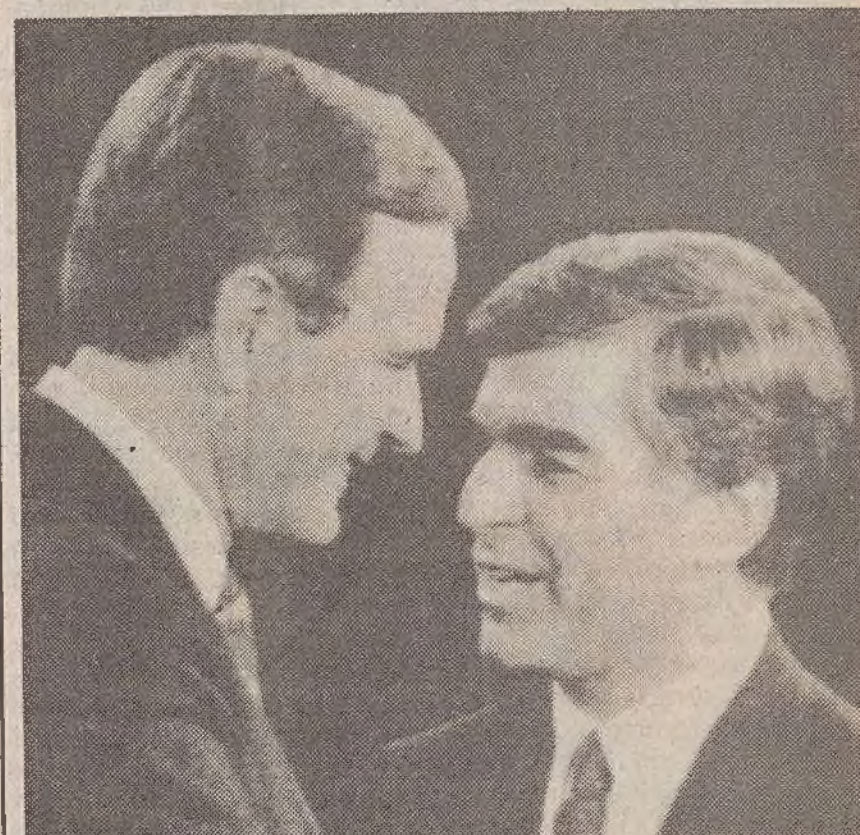
Antonino Saetta si recava ogni venerdì a Canicattì ed era quello l'unico momento in cui era «vulnerabile». A Palermo, infatti, dove il magistrato svolgeva la sua attività, ucciderlo era pressoché impossibile. Veniva scortato giorno e notte, viaggiava sempre a bordo di una auto blindata. Non si capisce però come mai il magistrato non venisse tutelato anche quando si recava fuori città. Sul posto dell'omicidio si è recato anche l'alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica che ieri mattina ha tenuto un vertice alla prefettura di Caltanissetta.

Antonino Saetta aveva già ricevuto un «avvertimento». Tre anni fa, alcuni mesi dopo la sentenza del processo Chinnici, ignoti diedero fuoco alla sua villa a Marinalonga, a pochi chilometri da Palermo. I familiari del magistrato sono adesso a Canicattì dove hanno ricevuto le visite di cordoglio di numerosi parenti, colleghi e amici. Roberto Saetta, uno dei figli del magistrato, ha lanciato pesanti accuse. «Cosa nostra» secondo Saetta avrebbe pedinato e addirittura intercettato le telefonate del padre. «Nessuno sapeva che mio padre sarebbe tornato ieri sera — ha detto Roberto — e anch'io l'ho appreso solo alle 10 di sera quando con una telefonata mi avvertiva del suo arrivo».

Altri servizi a pagina 2.

BUSH-DUKAKIS

Pari o quasi nel duello d'America



I due rivali si salutano con «fair play» al termine del duello oratorio.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Non c'è stato il knock out e nemmeno una gaffe clamorosa come quella che, nel 1976, pose fuorigioco Gerald Ford. Del resto non c'era un arbitro e di conseguenza non poteva esserci un verdetto di vittoria. Ma i grandi networks televisivi hanno bisogno di un vincitore e ieri mattina lo hanno identificato in Michael Dukakis, candidato democratico. Sarebbe lui a essersi aggiudicato il primo dei due dibattiti televisivi previsti con il candidato repubblicano George Bush. Abc gli dà un vantaggio di 45 a 37 per cento. «Cnn» di 49-40. Più cauta la stampa scritta. Per «Newsweek», che ha ritardato a martedì l'uscita in edicola, Dukakis ha vinto per un solo punto, 42-41. Per «Usa Today» sono alla pari. Per il «Washington Post», invece, gli indecisi ora tengono per Bush.

Dei tre giornalisti, che domenica notte hanno interrogato i candidati, nessuno si è considerato di simpatie repubblicane. Non Peter Jennings, noto anchorman di «Abc», non John Mashek dell'«Atlanta Constitution», non la ricciuta signora Anna Groer dell'«Orlando Sentinel». E' infatti, per i primi cinquantadue minuti, le domande hanno riguardato temi sociali, sui quali più consistente è la polemica del democratico: droga, previdenze sanitarie, provvidenza all'infanzia povera, Aids, case popolari, istruzione.

In queste condizioni due terzi del dibattito si sono consumati sul terreno preferito dal democratico. George Bush è stato costretto talvolta nell'angolo. Ma, quando ha sfruttato l'allungo superiore, ha riguadagnato il centro del ring. Dukakis insisteva sui concetti di «competenza» e «leadership» e ricordava i propri successi come governatore del Massachusetts. Bush ne sottolineava le contraddizioni: aumento e non riduzione delle tasse, libertà concessa a criminali macchiatosi di altri delitti, burocrazia, primato dello Stato sull'iniziativa privata in economia.

Bush era costretto a rincorrere l'avversario e non viceversa, come si sta verificando nella fase attuale della campagna elettorale. E' apparso nervoso, agitato le braccia contravvenendo alle raccomandazioni del suo manager Roger Ailes. La vo-

ce assumeva di tanto in tanto toni striduli e niente affatto presidenziali. Dukakis appariva invece più a suo agio. La consuetudine alla telecamera lo portava a guardare fisso l'obiettivo e non il giornalista o a un punto vago sulla parete. La disinvoltura ha fatto dimenticare l'imbarazzo del confronto fisico: il podio con le gambe segate e il panchetto occulto che rimediavano alla differenza di statura. La compiacenza delle domande ha impedito a Bush di rimarcare i successi di otto anni di Reaganismo: la più lunga crescita economica nella storia americana, la disoccupazione più bassa, bassa inflazione e bassi tassi di interesse. Quando Dukakis gli ha rimproverato la piaga degli homeless, i senza tetto, Bush ha replicato ricordando che ai tempi di Carter i mutui per la casa erano due volte più cari, ma — a parere degli esperti — ha preteso troppo dagli spettatori. La relazione fra mutui e senza tetto è di difficile ricezione. Meglio sarebbe stato ricordare quanti erano disoccupati sotto la presidenza del democratico Carter.

Bush è apparso in difficoltà anche sull'aborto. Ha detto di essere contrario e di preferire l'adozione all'aborto. Dukakis ne ha approfittato per accusare il rivale di «criminalizzare la donna». Le donne, stando alle inchieste demoscopiche, sono il problema di Bush: tendono in maggioranza verso i democratici e in tema d'aborto sono di vedute piuttosto liberali.

Il vicepresidente si è ripreso invece sulla difesa e sulla politica estera. Ha accusato il rivale di voler affossare lo scudo spaziale e di puntare a tagli unilaterali nei dispendiosi programmi di difesa. «Non è questa la maniera di negoziare con i sovietici. Non è privandosi delle carte migliori che si raggiungono accordi come quello storico sugli euromissili. I sovietici sono negoziatori duri e realisti».

La reazione del pubblico in sala, l'auditorium dell'università Wake Forest, è stata singolare. Molte risate più che applausi. Le risate provenivano sempre dai settori contrari all'oratore di turno e si spiegano con la nuova tattica che domina la campagna elettorale 1988. I contendenti polemizzano non in positivo sui rispettivi problemi, ma in negativo sugli errori del passato.

CLAMOROSO ALLE OLIMPIADI DI SEUL

Johnson, squalifica per doping

Il primatista mondiale dei cento metri è risultato positivo ai controlli medici

SEUL — La più prestigiosa delle medaglie d'oro assegnate a questi Giochi olimpici, e il più entusiasmante dei primati mondiali, quello sui 100 metri di atletica leggera di Ben Johnson, sono inquina- ti da steroidi anabolizzanti: la presenza di questa sostanza, la cui assunzione è vietata dalle norme olimpiche, è stata riscontrata nell'esame del campione di urina consegnato dal possente velocista canadese dopo la sua vittoriosa gara di sabato scorso, alla commissione medica del Comitato olimpico internazionale per le analisi obbligatorie previste dal regolamento.

Le voci diffuse ieri in nottata sul risultato positivo dell'analisi, che accusa Johnson, sono state confermate a tarda sera dal presidente dell'associazione dei medici sportivi italiani, Gustavo Lucchini, il quale fa parte della Commissione medica del Cio. Nel corso della notte (ora italiana) il comitato esecutivo del Cio si è riunito per decidere quali provvedimenti prendere nei confronti di Johnson.

La notizia ha gettato nello sconcerto più nero i responsabili della delegazione canadese a queste olimpiadi:

le loro dichiarazioni manifestano incredulità e risentimento. «L'unica cosa che possiamo dire, a questo punto, è che è una tragedia, un errore o un sabotaggio», così ha commentato il manager di Johnson, Larry Heidebrecht, il quale ha aggiunto: «Fino a cinque giorni prima della gara, Ben era in condizioni perfette. Deve essere successo qualcosa in questi giorni. Non sappiamo che cosa sia accaduto né come sia accaduto, ma a quanto pare qualcuno deve aver sottoposto Ben a un sabotaggio. Adesso scopriremo chi sia stato e come lo abbia fatto».

Non intende invece nemmeno accettare l'ipotesi di doping l'allenatore di Johnson, Charlie Francis il quale, a quanto si apprende da fonti a lui vicine, è intenzionato a presentare ricorso in appello contro i risultati dell'analisi: secondo lui, il campione di urina consegnato da Johnson deve essere stato oggetto di qualche errore in laboratorio da parte degli analisti della commissione medica del Cio.

Per ora l'ipotesi più verosimile nell'immediato è la squalifica dell'uomo più veloce del mondo (questo titolo

simbolico gli resterà, perché l'episodio odierno non gli toglierà il primato mondiale stabilito un anno fa a Roma), con annullamento della sua vittoria e ritiro della medaglia d'oro già assegnatagli.

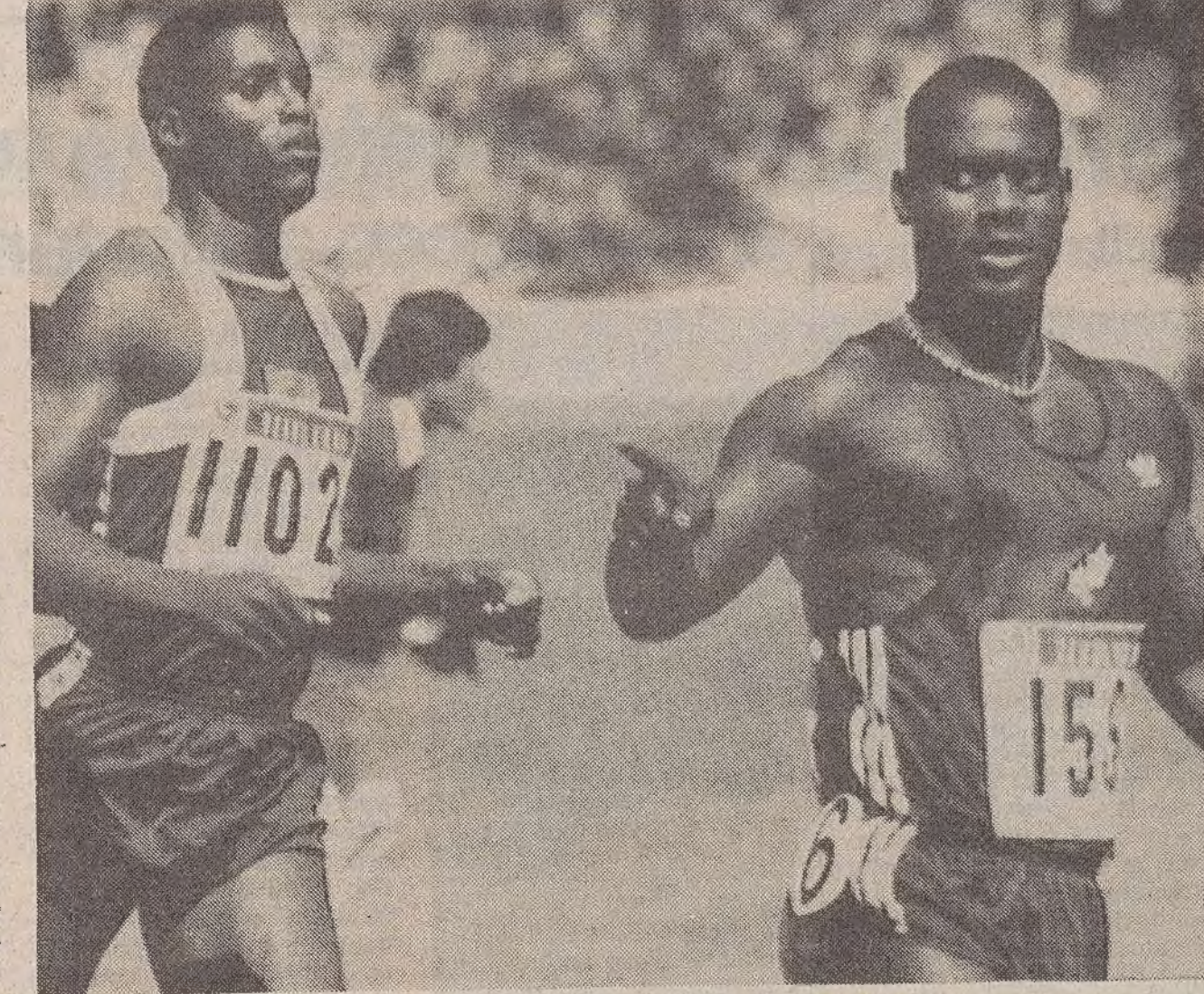
Johnson è il terzo vincitore di medaglia d'oro di queste olimpiadi a risultare positivo all'esame anti-doping. Prima di lui, sono stati privati del titolo olimpico vinto in gara due sollevatori di peso bulgari: Angelov Guenchev, che nella categoria al limite dei 67,5 chilogrammi aveva anche battuto tre primati mondiali, e Mitko Grablev; nei campioni delle loro urine sono state trovate tracce di furesmide, un diuretico proibito, che consente di far perdere rapidamente liquido al corpo in modo da poter rientrare nelle categorie di peso contemplate per le varie gare (ma i diuretici possono anche servire a mascherare la presenza di altre sostanze vietate, come per esempio gli steroidi anabolizzanti che servono a rendere più possenti le masse muscolari ma hanno conseguenze deleterie a lungo termine sulla salute).

Altri sollevatori di peso squalificati per doping in questi giorni sono l'unghe-

se Csengeri, di cui si è già detto, e lo spagnolo Fernando Mariaca; quest'ultimo, piazzatosi 13.º nella classifica della categoria al limite di 67,5 chilogrammi, ha accusato la presenza di anfetamine nel campione di urine consegnato.

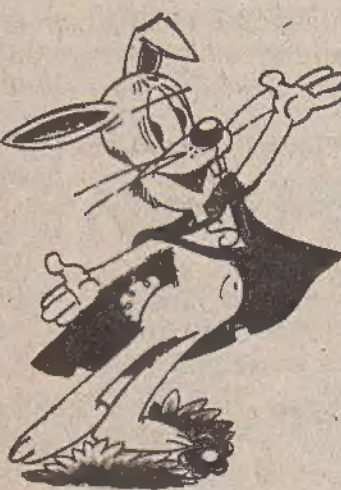
Due casi positivi di doping sono stati riscontrati anche nel pentathlon moderno, con altrettante squalifiche: Jorge Quesada, pure spagnolo, avrebbe fatto uso di uno psicofarmaco vietato, per rendere più ferma la sua mano nella gara di tiro a segno; e l'australiano Alexander Watson ha accusato una presenza eccessivamente alta di caffeina nelle urine, dopo la prova di scherma (Watson era 12.º nella classifica dopo le prime quattro prove, mentre Quesada era finito 33.º nella classifica definitiva).

A tarda notte è giunta in redazione la notizia ufficiale della squalifica di Ben Johnson. L'atleta canadese è stato squalificato dal Cio per aver fatto uso di doping. Lo ha reso noto la portavoce del Comitato olimpico internazionale, Michelle Verdier, nel corso di una conferenza stampa. Johnson perde così il titolo olimpico, e il record del mondo è annullato.



Ben Johnson vince con incredibile facilità la finale dei cento metri piani davanti all'attonito Carl Lewis. Poi, fulmine a ciel sereno, ieri sera la notizia: agli esami antidoping Johnson è risultato positivo. Le prime reazioni della delegazione canadese a Seul parlano di sabotaggio.

LA VOGLIA DI VINCERE



Attenzione ai numeri e al regolamento del Superbingo

LO STORICO

Morto Spriano

PAGINA

3 Lo storico e giornalista Paolo Spriano è morto a Roma a causa di un infarto cardiaco. Aveva 62 anni. Insegnava Storia contemporanea all'università «La Sapienza». Per molti anni redattore all'Unità, Spriano aveva analizzato l'evoluzione del movimento operaio e del comunismo italiano. La sua opera più famosa è appunto la «Storia del Partito comunista italiano».

BENZINA

In coda per i buoni

PAGINA

1 Due-tre ore di fila, ma alla fine i primi triestini assegnatari della benzina agevolata sono usciti raggiunti dai centri civici dove si è iniziata ieri la distribuzione dei buoni. L'appello a evitare affollamenti è stato disatteso, comunque le operazioni si sono svolte ordinatamente. Il computer del Sistema informativo regionale ha intanto annullato nelle ultime due settimane più di cinquecento domande presentate in difformità al regolamento. C'è persino chi ha fatto richiesta dei buoni per due auto.

ECONOMIA

Debiti mondiali

PAGINA

10 A Berlino Ovest i ministri delle Finanze dei 22 Paesi rappresentati nel Fondo monetario e nella Banca mondiale hanno individuato il «killer» dei Paesi sottosviluppati: il protezionismo. Anche Amato è d'accordo. Per i paesi indebitati il danno che viene dalle misure protezionistiche dei Paesi ricchi è pari a più del doppio degli aiuti che ricevono.

Un espresso illycaffè merita sempre quattro passi in più.



ILLYCAFFÈ PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

MAFIA / SITUAZIONE DI ALL'ERTA IN TUTTA L'ISOLA

Sica già messo alla prova

Vertice a Caltanissetta con Gava, il capo della Polizia e il gen. Jucci

PALERMO — L'emergenza mafia è scoppiata in tutta la sua drammaticità. La gravità della situazione provocata dal barbaro assassinio del giudice Sica ha fatto scattare nel giro di poche ore una situazione di all'erta in tutta l'isola. E nel giro di poche ore proprio a Caltanissetta si sono riuniti tutti i vertici dello Stato predisposti alla lotta contro la mafia. Per Sica dunque è arrivato il momento della grande prova.

Oltre all'alto commissario, c'erano il ministro dell'Interno Gava, il capo della Polizia Francesco Parisi, il comandante generale dei Carabinieri Roberto Jucci e il comandante generale della Guardia di Finanza Gaetano Pellegri. Un vertice in grande stile organizzato per prendere misure d'emergenza per bloccare sul nascere la nuova stagione di sangue che la mafia sembra con oggi aver avviato con grande determinazione.

Oggi a Palermo arriverà addirittura la commissione antimafia del Consiglio superiore della Magistratura che, prima di tenere una conferenza stampa, si incontrerà con tutti i giudici palermitani e soprattutto con il «pool antimafia» guidato dal giudice Falcone. Inevitabile sarà la presenza del capo dell'ufficio Istruzione Antonino Meli. La notizia dell'uccisione del magistrato è arrivata a Palermo nelle prime ore della mattina e subito ha fatto il giro della città. Incredulità, angoscia, sgomento, paura, queste le prime reazioni. Al Palazzo di Giustizia di Palermo le udienze sono state brevemente sospese in segno di lutto e il presidente Saetta è stato commemorato. Fra i volti dei magistrati si leggeva un pizzico di amarezza. Tutti pensavano che il lungo lavoro fatto sin ad oggi forse era servito a ben poco.

A Palazzo di Giustizia, ieri mattina, si è recato anche Massimo Bruti, membro laico del Consiglio superiore della Magistratura, che ha voluto un lungo colloquio con il Presidente della Corte d'Appello Carmelo Conti. «Sono venuto — ha detto Bruti — a portare la solidarietà del Csm ai giudici palermitani. L'assassinio del giudice Saetta assume un gravissimo significato intimidatorio anche perché, per la prima volta, viene colpito un magistrato del settore giudicante. Si tratta di un crimine di tipo terroristico, un nuovo allarmante episodio di quel-

la losca trama che insanguina Palermo».

Ed è una lunga scia di sangue quella che colpisce la Sicilia e che negli ultimi dieci anni ha visto cadere 6 magistrati, impegnati nella lotta alla mafia. L'omicidio di Antonino Saetta sembra comunque essere più significativo. «E' la prima volta che in Sicilia viene ucciso un magistrato di un collegio giudicante — ha detto Alberto di Pisa, uno dei magistrati del pool antimafia — e questo non può che avere un suo rilievo nel momento in cui sono in corso importanti processi alla mafia. Questo delitto ci dà la conferma che la mafia non è vinta e che malgrado i colpi ricevuti essa mantiene una sua terrificante vitalità».

Particolarmente addolorato è apparso il diretto superiore del magistrato, il Presidente della Corte d'Appello di Palermo Carmelo Conti, che ha reso noto come poche settimane prima il presidente Saetta gli avesse espresso il desiderio di tornare al ramo civile. «Trattandosi di un omicidio di mafia — ha detto Carmelo Conti — vanno tenuti presenti due aspetti: una probabile vendetta a freddo, barbara e stupida, oppure una minaccia intimidatoria e terroristica ai magistrati. C'è da auspicarsi, ha aggiunto l'alto magistrato, che partiti e forze politiche sappiano ritrovare, come per il terrorismo, unità d'intenti e di opposizioni. Altrimenti la guerra è pericolosamente avviata sulla strada della sconfitta».

Anche negli altri «palazzi» di Palermo, la notizia dell'uccisione del magistrato ha generato paura e sgomento. «Sembra quasi — ha detto Giuseppe Campione, Presidente della Commissione Regionale antimafia — che la mafia avesse bisogno di dare un tragico tipo di risposta di fronte ad uno stato che offre positivi segnali di ripresa sul fronte della lotta alla criminalità. Anche il Sulp, il sindacato unitario di polizia, che nei giorni scorsi, in una conferenza stampa, aveva duramente criticato l'abuso delle scorte a Palermo e l'ufficio dell'Alto Commissariato, ha preso posizione. «Il maxiprocesso è stato solo un granello di sabbia — hanno detto i rappresentanti sindacali — e l'organizzazione criminale in questi ultimi anni si è ricomposta di nuovo e ne è dimostrazione questo ultimo spietato delitto. [n.f.]

MAFIA / LA STORIA DI UN MAGISTRATO INTEGERRIMO Aveva comminato l'ergastolo ai fratelli Greco

Ed ora avrebbe dovuto condurre il primo maxi-processo a «Cosa nostra»

PALERMO — Un giudice equilibrato, integerrimo, inflessibile. Così i colleghi ricordano con commozione la figura di Antonino Saetta. Con queste credenziali il magistrato, che avrebbe quasi certamente presieduto la Corte d'Assise e d'Appello del primo maxi-processo a «Cosa Nostra», rappresentava per la mafia un potenziale ostacolo. Già in passato, del resto, Saetta aveva dato prova di grande accortezza e lungimiranza in processi di mafia. Lo testimonia il suo curriculum di magistrato. Saetta era entrato in magistratura esattamente 40 anni fa, nell'ottobre del 1948. Dieci anni fa fu nominato, anche in considerazione delle sue qualità, consigliere di Corte d'Appello. Nel settembre del 1984 venne chiamato a ricoprire un delicato incarico: presidente di sezione della Corte d'Assise e d'Appello di Caltanissetta. Una nomina che coincide con il processo di secondo grado per la strage

che costò la vita al consigliere istruttore di Palermo, Rocco Chinnici, a due agenti di scorta e al portiere dello stabile dove abitava il magistrato. Saetta riuscì a condurre in porto un difficile accesso di battimento. Il processo si concluse con una condanna all'ergastolo per i fratelli Michele e Salvatore Greco, ritenuti i mandanti della strage. Il 3 giugno del 1987 giunse la nomina del Csm a presidente della prima sezione della Corte d'Assise e d'Appello di Palermo. La funzione esercitata è più rischiosa, ma la «piazza» è la stessa, ma la «piazza» è quella della strage di Cortile Macello, in cui ci furono 8 morti, una punizione esemplare decretata dalla mafia per il controllo del racket delle macellazioni clandestine. La vedova di una delle vittime della mafia, Pietra Lo Verso, accusa il commerciante catanese Antonio Fi-

sichella di aver ordinato l'uccisione del marito perché questi si era ribellato al volere delle cosche. Il dibattimento in aula è drammatico ma Saetta riesce a ricondurre alla giusta dialettica processuale tra accusa e difesa. La testimonianza di Pietra Lo Verso non è sufficiente, da sola, per inchiodare gli imputati, che in primo grado erano stati assolti con formula piena. Questa volta però la Corte presieduta da Saetta assolve con formula dubitativa. Nel giugno scorso un altro difficile processo di mafia: l'appello per l'uccisione del capitano dei carabinieri di Monreale, Emanuele Basile. I tre presunti killer dell'ufficiale, Armando Bonanno, Giuseppe Madonia e Vincenzo Puccio, sono stati assolti in primo grado malgrado una mole di prove schiacciante nei loro confronti, inviati al soggiorno obbligato in Sardegna luggono dopo poche settimane dandosi alla latitanza. In appello vengono

condannati all'ergastolo, ma la prima sezione della Corte di Cassazione, presieduta da Corrado Carnevale, annulla la sentenza per difetto di motivazione. Il secondo processo d'appello è affidato a Saetta. Due dei presunti assassini, Giuseppe Madonia e Vincenzo Puccio, questa volta siedono sul banco degli imputati dopo essere stati catturati dagli investigatori. Il terzo, Armando Bonanno, è ancora latitante. Il 23 giugno scorso la sentenza emessa dallo stesso Saetta: ergastolo. Dopo aver dato prova di grande equilibrio ed abilità nell'evitare le «seche» in cui spesso si incagliano i processi alla mafia, Antonino Saetta veniva pronosticato come sicuro presidente nell'appello del primo grande processo alla mafia che vede alla sbarra 450 imputati. Le raffiche micidiali di due mitragliette glielo hanno impedito. [r.f.]

MAFIA / ALLARME E POLEMICHE De Mita: Subito più poteri all'alto commissario

Cossiga riafferma «l'intransigente e solidale determinazione» contro le cosche

ROMA — Cordoglio, allarme ma anche polemiche per l'assassinio in Sicilia del giudice Antonino Saetta e del figlio. Il Capo dello Stato Cossiga in un messaggio alla famiglia delle vittime ed al Presidente della Corte di Appello di Palermo ha ribadito «l'intransigente e solidale determinazione» contro la mafia e la criminalità organizzata. Il presidente del Consiglio De Mita ha invece invitato il Parlamento ad approvare «senza esitazioni» il provvedimento che concede pieni poteri all'Alto Commissario antimafia Domenico Sica. Alle polemiche sulla mancanza della scorta per il giudice Saetta ha immediatamente replicato alla Camera il ministro della Giustizia Vassalli. Rispondendo alle numerose interrogazioni presentate, ha reso noto che la scorta e la macchina blindata erano state assegnate al magi-

strato assassinato il quale però aveva preferito farne a meno. Ad esprimere viva preoccupazione per il nuovo duplice delitto mafioso è stato il Consiglio superiore della magistratura. Una delegazione dell'organo di autogoverno dei magistrati oggi parteciperà ai funerali delle vittime. Non è escluso che il Consiglio decida di tenere a Palermo una seduta straordinaria dedicata al riesplorare della sfida mafiosa. In allarme sono anche i servizi segreti. Domani si riunirà il comitato parlamentare di controllo per un esame della situazione e per affrontare il problema dell'impiego dei nostri 007 contro i mafiosi. E' così tornata l'emergenza mafiosa e sono cadute tutte le illusioni sul ridimensionamento del pericolo criminale. Sia Cossiga che De Mita lo hanno ammesso nei loro messaggi di cordoglio. Il

Presidente della Repubblica ha affermato che il nuovo delitto «dimostra la perversa temerarietà e la disumana barbarie della sfida lanciata dalla mafia». Un «gravissimo segnale». Lo ha definito Cossiga, «di quanto profonde e difficili da estirpare siano le radici della mala pianta della criminalità organizzata». «Ogni illusione deve cadere — gli ha fatto eco De Mita — e la lotta contro il fenomeno mafioso deve essere potenziata a ogni livello e senza sosta. La via indicata dal governo — ha sottolineato il presidente del Consiglio — di poteri straordinari e senza precedenti all'Alto commissario, deve essere percorsa sino in fondo e senza esitazioni dal Parlamento, perché «deve essere garantita una reazione adeguata, coordinata, continuativa».

«Ogni divisione sui metodi e sugli obiettivi di lotta, a qualsiasi livello — ha infine

ammonito De Mita — vale solo ad aggravare questa tragedia». Il ministro Vassalli, che oggi sarà a Palermo, nel suo intervento alla Camera (ad ascoltarlo tagliente) ha definito il duplice delitto «sicuramente di stampo mafioso con un obiettivo molto preciso e di alto livello». Tale, quindi, da essere senz'altro «motivo di serio e grave allarme». Dopo aver informato l'assemblea della dinamica dell'agguato mafioso, il ministro ha detto che per i magistrati in Sicilia sono state adottate particolari misure di protezione che «se rispettate dovrebbero essere sufficienti». Anche il giudice Saetta aveva ottenuto una scorta ed un'auto blindata, «ma preferiva farne a meno». Tutte le forze politiche hanno chiesto al governo un maggiore impegno contro la mafia. Craxi ha sollecitato «azioni concrete».

SANITA' / QUALI PROGETTI?

Son troppe le bugie sull'assistenza

Servizio di

Nuccio Natoli

NAPOLI — Un turbine di smentite, sassi lanciati e poi mani nascoste, battute pesanti: l'assistenza sanitaria indiretta estesa a tutti sta diventando come il gioco del cerino acceso. Ma il progetto di rivoltare come un calzino l'assistenza sanitaria c'è o non c'è? E se c'è, chi l'ha pensato? Donat Cattin dice di no e punta l'indice contro Amato, quest'ultimo nega e ritorce tutto contro il ministro della Sanità. E' un «gioco delle parti» ad altissimo livello che avrebbe messo in difficoltà persino un maestro del genere come Pirandello. Fugiamoci come si sente quell'enorme platea formata da tutti i lavoratori dipendenti, dai pensionati e dai loro familiari. L'ultimo scambio di smentite e accuse, al limite dell'insulto, è di ieri. Protagonista il ministro del Tesoro Amato e quello della Sanità, Donat Cattin. Nel ruolo di terzo incomodo il sottosegretario alla Sanità Maria Pia Garavaglia.

«Non è assolutamente vero che sia stato io a proporre — ha sostenuto a Berlino il ministro Amato — la riduzione dell'assistenza sanitaria per i lavoratori dipendenti con un reddito superiore ai 40 milioni di lire. D'altronde Donat Cattin mi ha anche attribuito la paternità della sua proposta sull'assistenza indiretta ai lavoratori autonomi. Quando la gente è in difficoltà — ha concluso Amato — se la cava attribuendo tutto a quell'orso che è il ministro del Tesoro». Un'accusa precisa, messa in bello stile, ma dal significato tagliente: Donat Cattin dice una bugia. Donat Cattin, famoso per i modi bruschi e le repliche brucianti, ha subito ribattuto. E lo ha fatto, come gli è usuale, a colpi di scioglimento. «Il ministro della Sanità non ha la memoria così corta da aver perso traccia di quel che pubblicarono i giornali nella primavera scorsa e che, provenendo appunto dal ministro del Tesoro, indicava un reddito superiore ai 40 milioni come il limite per escludere dalle forme di assistenza sanitaria in vigore, il carissimo collega Amato mi obbliga a utilizzare il mio tempo in una ricerca giornalistica che potrà confermare documentalmente quel che la memoria mi fa ricordare». Insomma, dente per dente e buigiard per buigiard. Il «carissimo collega» è un tocco

degno di un Donat Cattin in splendida forma.

In effetti, il 22 aprile, alla festa dell'Edera organizzata dal Pri, il ministro del Tesoro aveva detto qualche cosa di interessante. «Chi guadagna più di 40 milioni annui non dovrebbe avere più prestazioni sociali — aveva sostenuto Amato — se continueremo a inseguire i voti di chi ha più di 40 milioni annui la nave non andrà più avanti». Amato aveva parlato genericamente di «prestazioni sociali», ma proprio la sanità, insieme con la previdenza, sono i cardini su cui poggia lo Stato sociale. Ora, come tutti i gatti a punte che si rispettino, forse è bene fare un piccolo riassunto. Venerdì la bomba l'aveva fatta esplodere il sottosegretario alla Sanità Maria Pia Garavaglia affermando: «E' allo studio la possibilità di estendere l'assistenza indiretta a tutti, compresi lavoratori dipendenti e pensionati». «Non è vero — fu l'immediata replica di Donat Cattin — il progetto riguarda solo i lavoratori autonomi. Se il sottosegretario ha detto davvero ciò che le si accredita viene meno il rapporto fiduciario che c'è tra di noi». Ossia, se il segretario insiste nella sua versione, non può più fare parte dello staff ministeriale, e si deve dimettere. Garavaglia corresse subito il tiro: «Sono stata fraintesa, sono in perfetta sintonia con l'impostazione del ministro».

Al fine ora manca solo l'ultimo capitolo: ossia, se veramente l'assistenza indiretta investirà anche i lavoratori dipendenti e i pensionati. Al ministero garantiscono che non ci saranno sorprese. Che di sicuro c'è solo l'introduzione dei ticket di mille, 4 mila e 15 mila lire sulla analisi di laboratorio secondo la loro complessità. E soprattutto che il passaggio all'assistenza indiretta riguarderà solo i lavoratori autonomi. La norma sarà inserita in modo generico nella legge finanziaria, ma sarà resa operativa solo tra qualche mese, quando sarà possibile mettere a punto un provvedimento su come dovrà funzionare il sistema del rimborso. Forse la verità, come spesso accade, è la somma di tante piccole bugie. Nel senso che decide come fare funzionare i rimborsi per gli autonomi, se la stessa operazione fosse fatta per dipendenti e pensionati le difficoltà crescerebbero a dismisura.

SANITA' Garavaglia: solo ipotesi

MILANO — «Sono un sottosegretario, non posso litigare col ministro: dunque sono d'accordo con lui, e d'altro canto l'ipotesi di un parziale ritorno all'assistenza indiretta era uscita dal governo».

Maria Pia Garavaglia, sottosegretario alla Sanità e onorevole democristiano, ieri mattina a Milano ha voluto liquidare con una battuta la polemica innescata venerdì scorso, evitando ulteriori precisazioni. Ma già nel pomeriggio ha accettato di fornire chiarimenti alle sue dichiarazioni.

In che modo il governo avrebbe ipotizzato un ritorno all'assistenza indiretta? «Prima di tutto il programma del governo De Mita chiedeva razionalizzazioni sulla sanità, che non può andare avanti con una spesa allo sbaraglio. Ma è evidente che bisogna partire dai piedi, e non dalla testa, con quella "riforma della riforma" che prevede prima di tutto una ridefinizione delle competenze delle Usl (con un eventuale trasformazione societaria delle stesse in municipalizzate e un programma di convenzioni con i privati, ad esempio). La mia dichiarazione è stata male interpretata: non ipotizzavo un ritorno in tempi brevi a un'assistenza indiretta, anzi, volevo mettere in guardia contro i rischi di un'impostazione di riforma che prevedesse questo, ipotesi che era emersa nell'ambito della discussione sull'argomento. Insomma, una richiesta di riflessione sugli obiettivi generali della riforma della riforma, non un'ipotesi di lavoro concreta. La polemica scatenata, anche con palesi incomprensioni di quanto ho detto, mi sembra esagerata».

I GIUDICI DENUNCIANO

La cosca riemerge

Preoccupazioni per il calo di tensione nella lotta

Servizio di

Pierluigi Visci

ROMA — Il «caso Calabria», annunciato come la fotocopia di quel «caso Palermo» appena composto, approda nel giorno peggiore a palazzo dei Marescialli. Pesa come un macigno il duplice assassinio di Caltanissetta. Una conferma, se ce ne fosse stato bisogno, che a Palermo i magistrati, come Paolo Borsellino, che aveva denunciato il «calo di tensione» nella lotta alla mafia parlavano con cognizione di causa.

Analoghe denunce, poche settimane dopo, erano venute da Locri, da due magistrati, i sostituti procuratori della Repubblica Carlo Macri e Concezio Arcadi. Hanno detto le stesse cose, rappresentando episodi simili: calo di tensione, normalizzazione, divergenze con il capo dell'ufficio, il procuratore Rocco Lombardo, pochi uomini, mezzi scarsi, assenza di validi investigatori, trasferimenti ingiustificati di quattro collaboratori di valore, due poliziotti, un finanziere, un carabiniere.

Nella grande aula ovale il primo a comparire davanti al comitato antimafia, presieduto dall'avvocato milanese Carlo Smuraglia, comunista, è Concezio Arcadi. Le porte si chiudono. Solo verso le tredici, dopo due ore, il portavoce del consiglio, Nicola Lapenta, scende: «Le cose che stiamo ascoltando — dice — sono di tale spessore da meritare un approfondimento. Per questo l'audizione prosegue». E andrà avanti per le lunghe, fino al tardo pomeriggio.

«Che volete — ci dice Arcadi, nella breve pausa per la colazione — loro vogliono sapere tutto e io tutto gli devo dire». Ripete quello che aveva raccontato all'E-

I magistrati puntano il dito sulle carenze del sistema

Espresso subito dopo la liberazione di Marco Fiora. «Devesse criticamente l'impegno e la capacità di iniziativa dello Stato. C'è una maledetta fretta di smontare tutto, i giudici sono dei «don Chisciotte». «Un gruppetto di volontari — accusò Arcadi — ha ottenuto gli unici successi contro l'Anonima sequestri ed è giunto a toccare certi ambienti politici legati alla mafia». Poi ci sono stati «spostamenti assurdi», trasferimenti.

Il riferimento è al maresciallo dei carabinieri Francesco Spano, trasferito dopo la morte in caserma del presunto «telefonista» di una banda, Francesco Sergi. Per quella morte Spano è imputato di omicidio colposo. «Un trasferimento doveroso, dettato da ragioni di opportunità», si è fatto notare. E allora perché non è stato trasferito anche l'altro carabiniere imputato dello stesso reato, Giovanni Ciulla? Arcadi parla per ore. E conferma. Aggiunge particolari su particolari. Parla della difficoltà di rapporti col nuovo capo, Rocco Lombardo, di divergenze metodologiche, di incapacità di produrre nuove inchieste. Parla anche delle carenze dell'ufficio Istruzione, che ha perso giudici di esperienza come Ielasi, che istruì il processo contro la mafia della Locride e rinviò a giudizio don Stilo, ed è ora affidato a due magi-

strati giovani, di prima nomina. Carlo Macri attende per ore il suo turno. Al Csm ha già mandato una lunga memoria scritta come autodifesa nel procedimento disciplinare in cui, assieme al collega Arcadi, è rimasto coinvolto proprio per la morte di Sergi. In un passaggio della «memoria» si può cogliere la portata della crisi di rapporti all'interno del palazzo di giustizia di Locri. Macri riferisce che nel corso dell'ultima visita del Csm in Calabria, nel febbraio scorso, il «comitato antimafia» ascoltò riservatamente il presidente del tribunale e il procuratore della Repubblica. I due «capi», secondo Macri, avrebbero accusato lo stesso Macri e Arcadi di «plagiare» i giudici istruttori.

Macri apre la sua dichiarazione al Csm con il ritiro della domanda di trasferimento. Conferma che a Locri non si può lavorare. Che col capo dell'ufficio, Lombardo, ci sono divergenze di carattere metodologico, ma anche una «mentalità burocratica» che blocca le iniziative. E' grave la mancanza di investigatori e l'unica continuità, le sole «memorie storiche» del fenomeno mafioso sono quella di Macri, che lavora a Locri da otto anni, e quella di Arcadi, da sei sostituito nella cittadina calabrese. Sia Macri che Arcadi hanno sottolineato più volte il loro «isolamento», nel palazzo di giustizia e in città.

Da solo, in un'altra ala del palazzo, sta Rocco Lombardo. E' procuratore di Locri dal luglio '87, dopo una battaglia al Csm: prevalse con 16 voti a favore, dieci astenuti. Il suo antagonista per il posto di procuratore era Carlo Macri. Insomma, anche in questo il «caso Locri» assomiglia al «caso Palermo».

PARLA UN FRANCO TIRATORE

«L'abolizione del voto segreto è un attacco al Parlamento»

TRENI Passeggeri in rivolta

VERCELLI - Indispettiti dalla prospettiva di concludere il viaggio a Vercelli anziché a Torino, circa seicento passeggeri di un convoglio proveniente da Milano hanno inscenato una manifestazione di protesta all'interno della stazione. E' accaduto domenica sera alle 21,30, mezz'ora dopo che era scattato lo sciopero ferroviario. In conseguenza dello sciopero il «diretto» partito da Milano poco più di un'ora prima è stato dirottato, una volta giunto a Vercelli, su un binario morto. La reazione dei passeggeri è stata spontanea e immediata. Seicento persone si sono ammassate davanti alla direzione dello scalo e alla biglietteria reclamando vivacemente di proseguire il viaggio: nella confusione e nella calca un paio di vetrine sono andate in frantumi mentre sul posto venivano fatti confluire reparti di polizia che sono riusciti a controllare una situazione ormai esasperata.

La vicenda si è normalizzata dopo mezz'ora di trattative quando i passeggeri hanno avuto partita vinta e il convoglio ha potuto proseguire fino a Torino.

Intervista di

Ettore Sanzò

ROMA — «Sì, lo confesso: io farò il franco tiratore, voterò contro l'abolizione del voto segreto; voterò contro il mio partito: il cuore democristiano soffrirà ma la coscienza sarà a posto».

Chi fa un'ammissione del genere, preannunciando che nella votazione di giovedì alla Camera «tradirà» De Mita, è il deputato Publio Fiori, notabile della Dc romana con centomila voti di preferenza, andreettiano di ferro e «gambizzato» dalle Br (ma sparò prontamente anche lui). E' uno di quelli (ma quanti sono?) che si preparano a disobbedire all'ordine del partito, fermamente convinto che il voto segreto vada difeso «per difendere l'autonomia del Parlamento».

Ma, in pratica, perché lei è contrario all'abolizione del voto segreto?

«Sono contrario perché si tratta di una mistificazione, di un imbroglio politico ai danni dei parlamentari, dunque del Parlamento, dunque degli elettori».

In che senso sarebbe una mistificazione?

«Parliamoci chiaro: che cosa si sta tentando di fare montando la falsa questione del voto segreto? Si sta tentando di spacciare per riforma istituzionale un provvedimento che in realtà punta a limitare l'autonomia del Parlamento, a mortificare la libertà d'azione di deputati e senatori che sono stati eletti dalla gente sulla base di un rapporto fiduciario».

Resta il fatto che il voto segreto ha sempre costituito un grosso ostacolo per la legge finanziaria, non le pare?

«Non sono d'accordo, spesso il voto segreto ha consen-

tito di correggere grossi errori che erano compresi nella finanziaria. E poi c'è da dividere la questione in due capitoli: una cosa è l'esigenza di rapidità che riguarda tutta la legislazione di tipo economico; un'altra cosa è il discorso sulla funzionalità del Parlamento: sono due esigenze che non vanno confuse; se il governo ha le sue funzioni, il Parlamento non può essere privato delle sue garanzie».

Ma se queste garanzie impediscono al governo di governare, bisogna pur fare qualcosa...

«E chi ha detto che questo qualcosa deve consistere nell'abolizione del voto segreto? Ricordiamoci ciò che stabilisce la Costituzione, dove chiarisce che il parlamentare delibera senza vincolo di mandato, obbedendo soltanto alla propria coscienza: dunque ci debbono essere condizioni perché questa libertà di coscienza sia rispettata».

Tuttavia resta la questione della trasparenza: il governo accusa il Parlamento di tendere trabocchetti grazie al voto segreto.

«Anche qui la questione va completamente rovesciata: i primi a tradire la trasparenza sono i partiti, i quali tendono a schiacciare le istituzioni per prendersi loro tutto il potere. Cosa succede quando c'è da nominare il presidente di una banca? I partiti di governo decidono non in base alla competenza, ma in base alla lottizzazione: uno a te, due a me, tre a lui, e così per tutto il resto: dov'è la trasparenza? La verità è che i partiti avvolgono di nebbia tutte le loro azioni ma poi vogliono fare lezione di morale al Parlamento».

MANOVRA ECONOMICA

De Mita in azione

Interventi per indurre i ministri a tagliare le spese

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — Ultimi contatti febbrili per mettere a punto la manovra economica. De Mita, sceso personalmente in campo per sostenere Amato, in questi giorni assente dall'Italia, incontra difficoltà per convincere i ministri a ridurre le spese. Ieri tra i palazzi di governo c'è stato un vorticoso giro di telefonate, ma i risultati non sono stati tutti positivi. Lo testimonia la polemica tra Amato e Donat Cattin (di cui ci occupiamo a parte) e le dichiarazioni del ministro delle partecipazioni statali Fracanzani, che continua a resistere a ripetere che tagliare i finanziamenti al suo ministero vuol dire colpire l'occupazione e lo sviluppo del mezzogiorno.

Una situazione che ha spinto De Mita a forzare i tempi anche perché con Amato impegnato nel vertice di Berlino si sarebbero persi dei giorni preziosi. Inoltre in gioco non è solo la credibilità di Amato ma di tutto il governo. Per questo, De Mita ha offerto al ministro del Tesoro un sostegno tecnico e politico con la commissione istituita a palazzo Chigi e guidata dal capo di gabinetto Manzella. Ma anche per la commissione il compito non è facile, perché ormai il tempo a disposizione è poco. Entro il 30 settembre la finanziaria dovrà essere approvata dal governo e contemporaneamente, almeno questa è l'intenzione di De Mita e Amato, verrebbero presentati i provvedimenti di accompagnamento. Il comitato al lavoro a palazzo Chigi si sta occupando principalmente di questa seconda parte della manovra. Il governo nella riunione del Consiglio dei Ministri della

RIVOLTO Glomp dalle frecce

Rivolto — Dopo aver visitato alcune aziende del Codogno, il cardinale Józef Glomp, primate di Polonia, si è incontrato ieri mattina nell'aeroporto di Rivilto con i piloti della Pattuglia acrobatica nazionale. A riceverlo il porporato, giunto verso mezzogiorno, c'era il comandante della prima legione aerea, generale Savorelli, e gli ufficiali dell'aerobase. Si è trattato di una visita in forma strettamente privata. Il vescovo di Varsavia si è intrattenuto a colloquio per qualche minuto con i piloti delle Frecce tricolori che domani saranno a Milano per prendere parte a una cerimonia religiosa in memoria delle vittime di Ramstein. In quella stessa giornata dovrebbero anche essere ascoltati dalla commissione difesa della Camera che cerca di far luce sulle cause della sciagura.

sistenza dei ministri che De Mita conta di vincere entro domani sera in modo da offrire ad Amato il suo rientro in Italia un quadro meno incerto che possa consentire al ministro del tesoro di presentarsi alla riunione del consiglio dei ministri, probabilmente giovedì, con tutte le carte in regola. Le difficoltà maggiori riguardano i tagli alla spesa. Il 26 agosto, avviando il lavoro preparatorio della finanziaria, Amato aveva paragonato la spesa pubblica al carro di Tespi (poeta e attore greco del VI secolo avanti Cristo che guidava una compagnia di attori girovaghi) sostenendo la necessità di alleggerire il carico «del carro Italia». Un indirizzio che ha però incontrato grandi difficoltà tanto che i 30 mila miliardi necessari per riportare sotto controllo il deficit pubblico saranno reperiti soprattutto attraverso nuove entrate e aumento di contributi, ticket, tariffe. Un taglio secco dovrebbe essere fatto sui fondi per le partecipazioni statali nonostante la ferma resistenza di Fracanzani. Per le ferrovie sarà una manovra combinata, tagli agli investimenti da una parte e aumenti di tariffe dall'altra con la riduzione di numerose agevolazioni comprese quella dei deputati. A loro però ci penserà poi il bilancio della Camera. Anche il taglio dei contributi pubblici per gli enti locali saranno compensati da nuove imposte locali con l'ipotesi di una addizionale Irpef.

Ci sono poi le nuove entrate e qui per far quadrare i conti sarà inevitabile il ricorso al condono che non si chiamerà più così ma tassa d'ingresso o ricostruzione della carriera fiscale.

LA SCELTA SOCIALISTA DI CL

Niente anatemi

Dal vertice dei vescovi solo «ammonizioni»

CITTA' DEL VATICANO — «Non ho altro da aggiungere», «non posso rispondere», «non abbiamo ritenuto opportuno dire altro»: queste alcune delle risposte che il segretario generale della Cei, mons. Ruini, ha dato ai giornalisti che lo assediavano di domande in modo particolare sui «provvedimenti» che i vescovi avrebbero dovuto prendere a carico del movimento cattolico ciellino per la sua cosiddetta «scelta socialista».

Di provvedimenti non si parlerà nemmeno all'assemblea plenaria. Soddisfazione per l'assorbimento in Italia dello scisma lefebvrano

ce che, come ben si sa, guarda ai ciellini come alla punta di diamante del cattolicesimo italiano. Per la verità, qualche larvato accento sotto forma di altrettante punture di spillo soavemente decise c'è stato, in quel comunicato. Per esempio quando, dopo aver constatato che «fortunatamente le ripercussioni e conseguenze in Italia» dello scisma lefebvrano «non sono state particolarmente gravi. Vi è quindi la speranza che, da noi, l'atto scismatico possa essere progressivamente assorbito e dimenticato», si rivela che i presuli hanno approfondito modi e indirizzi con i quali «possono meglio esercitare il loro compito di discernimento e di guida dottrinale e pastorale».

Richiamate le parole papali circa l'unità dei cattolici, il documento si riferisce ad una frase pubblicata a tale proposito dal quotidiano vaticano, nella quale si mette in guardia i cattolici dall'affermazione unilaterale di un proprio punto di vista o la prevalenza nei confronti di altri. E così conclude, «l'ennesima punzecchiatura episcopale»: «Occorre quindi mettere in ogni ambito e circostanza la piena coerenza con l'insegnamento morale e sociale della Chiesa e salvaguardare la doverosa distinzione tra realtà ecclesiali e realtà politiche». Il resto del comunicato è un lungo elenco degli argomenti dibattuti nel corso dei tre giorni e passa di lavoro da parte del «summit» episco-

pale: l'aumento di 700 lire del «punto» che costituisce il parametro di base per il calcolo della remunerazione assicurata ai sacerdoti diocesani (da 12.300 a 13.000 lire); la necessità di favorire, attraverso un'opera pedagogica che non implichi, almeno fino ad oggi, gli «spot» pubblicitari sui giornali e in televisione o attraverso la radio, la partecipazione dei fedeli al sostegno economico della Chiesa italiana quando, a partire dal 1990, essa perderà il finanziamento dello Stato. Per quanto riguarda i sacerdoti, sarà adeguata periodicamente la rispettiva remunerazione alle esigenze connesse al loro sostentamento, purché ci sia, come c'è oggi, la compatibilità finanziaria. La ripresa delle settimane sociali dei cattolici è prevista per il 1991; intanto, sarà costituito un comitato scientifico che dovrà predisporre tutti gli strumenti per tale rilancio. Per quel che concerne l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche, la Cei ha rivelato che i contatti con il ministero della Pubblica Istruzione per la verifica dei vari punti dell'intesa sono in corso a livello di esperti.

DA MANFREDONIA E RAVENNA

Primi sì alle portaveleni

Disponibilità ad accoglierle in porto - Le condizioni di sicurezza

ROMA — Dopo tanti no, sono arrivati i primi due sì per le navi dei veleni. Manfredonia e Ravenna si sono dichiarate disponibili ad accogliere in porto, rispettivamente, la «Deep Sea Carrier» e la terza nave in arrivo dalla Nigeria (con un carico di terriccio inquinato della discarica di Koko) purché vengano rispettate dal governo alcune condizioni. L'assenso è stato espresso ieri mattina da due delegazioni di amministratori della Puglia e dell'Emilia Romagna al ministro Ruffolo, in un vertice all'Ambiente. Ravenna ha precisato che accoglierà la nave soltanto quando il governo avrà completato le indicazioni dei porti che dovranno ospitare le altre imbarcazioni. Manfredonia, a sua volta, ha precisato che rifiuterà la «Deep Sea», finché non verranno indicati i siti di stoccaggio provvisori. Questo per evitare che il carico di rifiuti rimanga troppo a lungo nell'area portuale. «Accogliendo la «Deep Sea Carrier», anche la Puglia e il Mezzogiorno affrontano con senso di responsabilità l'emergenza rifiuti italiani», ha osservato il presidente (facente funzione) della Regione Puglia, Borgia. Ruffolo ha an-

nunciato che il decreto per la designazione ufficiale del porto per la «Deep Sea Carrier» sarà emanato «nelle prossime ore e comunque in tempi brevissimi». «La soluzione per le navi dei rifiuti — ha aggiunto il titolare dell'Ambiente — ci sarà con la collaborazione e la buona volontà delle regioni, delle province e degli enti locali». Entro la fine del mese, inoltre, il governo dovrebbe decidere i porti dove attratteranno le due navi provenienti dal Libano. Il presidente dell'Emilia-Romagna, Guzzoni, ha sottolineato che il via libera da Ravenna verrà soltanto quando il ministro dell'Ambiente avrà emanato i decreti con la designazione dei porti che dovranno accogliere le altre navi. «L'Emilia Romagna — ha osservato Guzzoni — ha lavorato negli anni per avere una capacità di smaltimento dei rifiuti industriali sufficiente alla produzione ed ora è all'avanguardia. Ma non possono essere solo le regioni rosse a venire chiamate alla responsabilità dello smaltimento dei rifiuti italiani». Guzzoni ha chiesto inoltre che il governo autorizzi un gruppo di tecnici nominati dalla regione a recarsi in Nigeria per controllare le operazioni di prelie-

vo, campionatura e classificazione del terriccio. A sua volta il sindaco di Ravenna, Dragoni, ha ribadito che il porto non è idoneo ad ospitare rifiuti tossici. «Ma il ministro ci ha assicurato che la terza nave conterrà solo rifiuti speciali e che comunque nel porto di Ravenna dovranno avvenire solo le operazioni di scarico». Per quanto riguarda Manfredonia le autorità pugliesi non daranno via libera all'attracco finché non verranno indicati i siti dove verranno temporaneamente stoccate le scorie. Inoltre chiedono che nel porto si svolgano solo le operazioni di scarico e di ricondizionamento dei rifiuti. Il sindaco di Manfredonia, Matteo Quattaro, ha aggiunto che l'operazione «Deep Sea Carrier» deve risultare compatibile con le altre attività di Manfredonia e in particolare con quelle dell'Enichem. Lo stabilimento chimico, che produce 110 mila metri cubi di rifiuti tossici ogni anno, è dotato di un impianto di smaltimento che però non dovrà essere utilizzato per i veleni della «Deep Sea Carrier». La nave al momento si troverebbe al largo di Otranto.

I DUE BR A PARIGI

E ora attendono l'estradizione

Dalla capitale francese, intanto, Scalzone, ex leader di Potere operaio, sostiene che i due br non avevano collegamenti con organizzazioni armate e si trovavano a un bivio: essere regolarizzati o almeno tollerati dalle autorità d'oltralpe oppure emigrare in un paese del Terzo mondo.

ROMA — Un primo passo verso l'estradizione in Italia dei brigatisti rossi Giovanni Alimonti ed Enrico Villimburgo è stato compiuto. I due terroristi sono stati infatti posti sotto procedura estradizionale dalla «chambre criminelle» della Corte d'assise di Parigi e trasferiti dalle camere di sicurezza della polizia, dove si trovavano dal giorno dell'arresto, alle celle del carcere parigino di Fresnes. La richiesta di estradizione avanzata dalla nostra magistratura sarà esaminata, come vuole la prassi, dalla «chambre d'accusation» del Tribunale della capitale francese.

Ieri pomeriggio, intanto, Alimonti e Villimburgo sono compariti di fronte ai giudici del Tribunale di Creteil per rispondere dell'accusa di possesso e uso di documenti falsi. Il primo usava infatti una carta d'identità intestata a Carlo Chiuchì, il secondo una con il nome di Luigi Benvenuto. Da Parigi l'ex leader di Potere operaio, Oreste Scalzone, continua a far sentire la sua voce. Secondo lui, Alimonti e Villimburgo non avevano collegamenti con organizzazioni armate e si trovavano a un bivio: essere regolarizzati o almeno tollerati dalle autorità d'oltralpe (e per questo li aveva portati da alcuni av-

vocati), oppure emigrare in un paese del Terzo mondo. «Dalle numerose chiacchierate con Alimonti e dalle meno frequenti chiacchierate con Villimburgo — aggiunge Scalzone, condannato a nove anni di reclusione al processo d'appello «Sette aprile» — non avevo ricevuto l'impressione di trovarmi di fronte a grandi ideologi. Mi parevano piuttosto persone in grado di ragionare e quindi interessate anche a intervenire nel dibattito. Tra l'altro ritenevo che concordassero con il mio appello a deporre le armi.

«Da parte loro — conclude Scalzone — sarebbe stato più facile fingere di essere sulle mie posizioni solo per ottenere il mio interesse: il mio interesse era di ottenere il loro inserimento ufficiale nella vita parigina (permessi di soggiorno, ricerca della casa, difesa giudiziaria). Certo, non posso escludere che tra noi ci fossero delle divergenze, ma questo significa ben poco.

Comunque io, in quanto animatore dell'Associazione di solidarietà con i rifugiati italiani in Francia, ho sempre ritenuto mio compito aiutare chiunque a regolarizzare la propria posizione e a difendersi nel caso di un procedimento di estradizione».

Liliana Medeot ved. Fonda
Il 25 settembre, nel giorno del suo 63.º compleanno, è spirata

Ne danno il triste annuncio il figlio ROBERTO con VIVIANA, la consuecra LORETTA e figli, e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al suo medico curante dr. CASA-GRANDE ed al personale medico e paramedico del II piano del Sanatorio Triestino. Un grazie alla cara amica RITA BASSAN per i lunghi anni di amicizia.

I funerali avranno luogo mercoledì 28 settembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Addolorati partecipano al lutto LIVIA, ROMANO, ANTONELLA.

Mario Negrin
Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora e la nipote. I funerali seguiranno mercoledì 28 alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Fausto Pontel
la ditta FILIPPI & SOSSI.

Ricorre oggi il V anniversario della morte di

Emilia De Gregorio
La ricordano

LOREDANA e ARMANDO
Trieste, 27 settembre 1988

A PESARO Bambini «rifiutati» non sono vaccinati

PESARO — Due bambini di Pesaro, Gabriel e Michael Vincenzi, si sono visti negare l'ingresso all'asilo pesarese in quanto non vaccinati, secondo una disposizione emessa dal coordinatore sanitario della Usl di Pesaro, il numero dei bimbi rifiutati dalle strutture scolastiche perché non vaccinati contro tetano, difterite e poliomielite dai rispettivi genitori, seguaci della cosiddetta «medicina naturale», avversa ai vaccini a causa della loro presunta nocività al sistema immunitario. Il «caso» si è aperto il 19 settembre scorso, con Noemi Passeri di 6 anni, che avrebbe dovuto frequentare la prima classe elementare. Con una decisione che ha suscitato l'immediata reazione dei «Verdi» delle Marche, il direttore didattico della scuola elementare «Carducci», ha emesso un atto formale di non-ammissione di Noemi. L'anno scorso lo stesso Ferlati aveva denunciato al pretore di Pesaro i genitori di Noemi, rei di non aver rispettato la legge nazionale che stabilisce l'obbligatorietà delle vaccinazioni. Il pretore aveva deciso la vaccinazione coatta.

Giuseppina Viscovich ved. Buttinar
anni 89
Si è spenta

Ne danno il triste annuncio il figlio VITTORIO con DINORA, i nipoti GINO, MARINA, PAOLO, i pronipoti LUCA, MORENO, la sorella, il fratello, la cognata, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali si svolgeranno mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Si associano al lutto: DINO, RENATA, MIRELLA, NUCIO, EDOARDO.

Si associano al lutto le famiglie CADELLI, MELLON, BERINI.

Giuseppe Fano
Lo annunciano con dolore la moglie ELISA, il figlio THOMAS con LOREDANA, la figlia ANNA con ALDO, i nipoti BRUNO, MASSIMO, GIORGIA e parenti tutti. I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Si associano al lutto le cognate ELVIRA ed ELDA FRAUSIN con i nipoti FULVIO, BIANCA, BRUNO e RENATA.

Partecipano al dolore della famiglia SPADARO: ELENA, LUCA, MASSIMO e tutti gli amici del Conservatorio.

Partecipano commossi: ROBERTO, NICOLETTA, LINA, GIULIANO.

Sono vicini a NINO, MAXI e CRISTIANA, gli amici di sempre ANITA, AMEDEO e FURIO.

Si associa: MASSIMO GARDELLI.

Lino Pozzecco
Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio WALTER, la nuora NADIA, la nipotina EVA e parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 28 settembre alle 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

I ANNIVERSARIO
Leda Spangher in Oliva

Marito, figlia, mamma e familiari. La ricordano con immutata affetto.

Una Santa Messa in suffragio verrà celebrata giovedì 29 settembre alle ore 17.30 nella Chiesa S. Pasquale Bylon in Villa Revoltella.

Stefano Perissutti
i genitori e la sorella lo ricordano con immutata affetto.

Una S. Messa verrà celebrata alle ore 19 nella Chiesa di S. Anna.

III ANNIVERSARIO
Lelio Barbiero
I suoi cari lo ricordano sempre.

Valnea
Ciao
Ti ricorderemo sempre. — Famiglie VERH
Trieste, 27 settembre 1988

Partecipano al dolore della famiglia, i condomini di via Soncini 25 e 27.

Valnea Cerqueni in Spadaro
Ne danno il triste annuncio il marito ANTONIO, i figli CRISTIANA e MASSIMILIANO con GABRIELLA, il papà, la mamma, il fratello CLAUDIO, lo zio BRUNO con la famiglia, le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 28 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Cimitero di S. Anna.

Partecipano al lutto: famiglie DISTEFANO.

La S. GENZO & C. SNC Casa di Spedizioni partecipa al lutto che ha colpito il socio ANTONIO SPADARO, per la grave perdita della moglie

Valnea
Trieste, 27 settembre 1988

MILENA, SERGIO e ALBERTO GENZO, commossi per l'improvvisa scomparsa della cara

Valnea
partecipano al lutto di ANTONIO e familiari.

LIVIA, GRAZIANO e LORENZO GIORGI, addolorati per la tragica scomparsa della cara

Valnea
sono vicini ad ANTONIO e congiunti in questo triste momento.

I dipendenti della S. GENZO & C. addolorati partecipano al grave lutto del sig. ANTONIO SPADARO.

Partecipano al dolore della famiglia: RITA e GIANLUCA GONZALEZ con i figli — FRANCESCA e ALESSANDRO GIORGI — ANNA MARIA GIORGI-SICUCCI — VITTORIO GENZO

Partecipano al lutto le famiglie: LUIGI, SILVANO, LIVIO, SERGIO, ARIELLA BALDASSI.

Partecipano al lutto: famiglie FERRUCCIO e GIANFRANCOSPADARO.

Vicini nel dolore: zia PIERINA e cugini NADIA, SALVATORE, ROBERTO, OLIMPIA.

Partecipa al dolore l'amica CRISTIANA.

Partecipano al dolore della famiglia SPADARO: ELENA, LUCA, MASSIMO e tutti gli amici del Conservatorio.

Partecipano commossi: ROBERTO, NICOLETTA, LINA, GIULIANO.

Sono vicini a NINO, MAXI e CRISTIANA, gli amici di sempre ANITA, AMEDEO e FURIO.

Si associa: MASSIMO GARDELLI.

Giovanni Frandoli (Nini)
mercoledì 28 settembre alle ore 18.30 nella Chiesa Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti sarà celebrata una Santa Messa.

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Maria Bianchi ved. Scardini
ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Benedetto Livio Cagli
lo ricorda sempre con profonda tristezza e rimpianto

III ANNIVERSARIO
Giovanni Fortuna
I familiari lo ricordano con infinito affetto.

Monfalcone, 27 settembre 1988

Valnea
Ciao
Ti ricorderemo sempre. — Famiglie VERH
Trieste, 27 settembre 1988

Partecipano al dolore della famiglia, i condomini di via Soncini 25 e 27.

Libera Urbanaz ved. Isurum
Addolorati ne danno il triste annuncio i figli ANTONIO e GIORGIO con la moglie LUCIANA ed i nipoti MARIO e STEFANO, i fratelli OLGA, BRUNO e GUERRINA, la cognata LAURA, i cognati WALTER, ANNA, CARLO, STAMURA, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 28 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene
Trieste, 27 settembre 1988

Prendono parte al lutto: NIVES e GIORGIO CARANZULLA — LIANA e MARIO MARION e figli — LINA e FULVIO MARION

Si associa famiglia SERGIO FAVETTA.

Partecipano al lutto INES e FRANCO JESURUN e famiglie LORETI.

Valnea
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Milocco ved. Puccio
Ne danno il doloroso annuncio il suo caro LUIGI, il fratello, la sorella, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 28 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Si associano al lutto MARINO AMARILIA e famiglie CER-GOL.

Si associano al lutto famiglie VITI e BABAR.

Valnea
Domenica 25 corrente si è spento

Boris Bozic
Ne danno il triste annuncio la moglie EMILIA (MILKA), la cognata GLIDA, i cugini VILMA e MARIO, l'amico MARIO MICHELI con la famiglia, TULLIO VECCHIET con la famiglia e gli amici tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 28 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di S. Dorligo.

Valnea
In memoria di

Giovanni Frandoli (Nini)
mercoledì 28 settembre alle ore 18.30 nella Chiesa Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti sarà celebrata una Santa Messa.

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Maria Bianchi ved. Scardini
ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Benedetto Livio Cagli
lo ricorda sempre con profonda tristezza e rimpianto

III ANNIVERSARIO
Giovanni Fortuna
I familiari lo ricordano con infinito affetto.

Monfalcone, 27 settembre 1988

Maria Rovatti nata Zamarin da Capodistria
Ne danno il doloroso annuncio il marito GIOVANNI, i cognati ANTONIO ROVATTI con LIBERA, MARIA ROVATTI, LEO con WALTER e PAOLO, MARISA ZAMARIN con LUCIANA, ANTONELLA e GIORGIO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 27 settembre alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà per raggiungere la chiesa dei Padri Cappuccini di Montuza dove alle ore 11.30 si celebrerà la Santa Messa esequiale. Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Non fiori ma opere di bene
Trieste, 27 settembre 1988

Prendono parte al lutto le famiglie VISINTIN e CHERUBINI.

L'U.N.I.T.A.L.S.I. ricorda con accorato rimpianto la sorella

Maria
che per tanti anni in comunione di ideali con il marito ha servito negli ammalati il Cristo sofferente.

Non fiori ma opere di bene
Trieste, 27 settembre 1988

Addolorati partecipano al lutto GIUSEPPE ANGELINA e NIVEA VLACH.

GUERRINO e MARIA PETRONIO commossi partecipano al lutto.

Partecipano al lutto le famiglie LEO e LATROFA.

Partecipano al lutto PAOLA, FLAVIA, NINO CATANIA.

Maria
Trieste, 27 settembre 1988

Affettuosamente vicini nel dolore famiglia cap. MERIGGIOLI.

Maria
Trieste, 27 settembre 1988

Valnea
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Glazar ved. Petrali
Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

Il funerale si svolgerà oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Valnea
Trieste, 27 settembre 1988

Valnea
Il 23 settembre è cristianamente spirato il

COMM.
Paolo Gaspardo

Lo annunciano la moglie JOLE, il fratello UMBERTO con la moglie ANITA, la figlia MARIA LUISA con il marito AGOSTINO, il figlio PIETRO con la moglie NELLY, i nipoti STEFANO e GIUSEPPE, i parenti tutti.

Valnea
Pordenone, 27 settembre 1988

Valnea
I familiari di

Enrico Paozin
ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Un ringraziamento speciale agli amici, al comando dei VIGILI URBANI e al gruppo della WWF.

VI ANNIVERSARIO
La moglie JOLANDA unitamente alla figlia, genero e nipoti ricorda con rimpianto il marito

Mario Rebez
e il fratello

Nino Vesnaver
Trieste, 27 settembre 1988

Valnea
Nell'VIII ANNIVERSARIO della morte di

Giuseppe Cendak
lo ricorda con immutata affetto la moglie MARIA

Trieste, 27 settembre 1988

Umberto Floreani
insegnante a r.
medaglia di bronzo al V.M.
Ne danno il triste annuncio la moglie SILVIA con i figli FLAVIO e LUCIO, la madre VALERIA, i fratelli ALFIERI e LINA, le nuore ANTONIA e LINDA, i cari nipoti BARBARA e ANDREA unitamente alle congiunte famiglie FLOREANI, MARCHETTI, OKORN, SPANGARO, ORTOLANI.

Si ringrazia il medico curante dott. SVAGHEL.

I funerali seguiranno mercoledì 28 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa e il cimitero di Opicina.

Valnea
Trieste, 27 settembre 1988

Partecipano al lutto le famiglie: SALEMME e DEPAESE.

Partecipano al dolore: GEMMA e MARIELLA MIANI

Partecipano al lutto dell'amico LUCIO GUIDO ABBATI e famiglia.

Valnea
Trieste, 27 settembre 1988

Valnea
Venerdì 23 settembre si è spento nella pace del Signore l'

AVV. DOTT. PROF. Bruno Battaglini

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie PIA con ANTONIO e MARIA, le amatissime nipotine GIOVANNA e MARTA, e la consuecra ALBA VENEZIAN, che lo ricorderanno sempre con molto amore e grande rispetto.

La famiglia esprime tutta la sua riconoscenza e gratitudine al Primario prof. dott. BONINI e a tutto il personale della III Geriatria.

Una preghiera
Trieste, 27 settembre 1988

Si associano al lutto: GUIDO e ODA MUSITELLI, ADELCHI e FABIA CUTRONEO.

Partecipano al lutto: LUISA e LIBERO COSLOVICH.

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Rachele Gasperini ved. Zimolo
ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata mercoledì 28 settembre alle ore 19 nella Chiesa di S. Teresa di via Manzoni.

Valnea
Trieste, 27 settembre 1988

Massimo Bradaschia
Sei sempre con noi e nei nostri cuori con tanto amore

MAMMA, PAPA', MAURIZIO e BRUNO

Una S. Messa sarà celebrata oggi alle ore 18 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Valnea
Trieste, 27 settembre 1988

Orario accettazione necrologie ed adesioni

dalle 8.30 alle 12.30 / e dalle 15 alle 19

al sabato dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

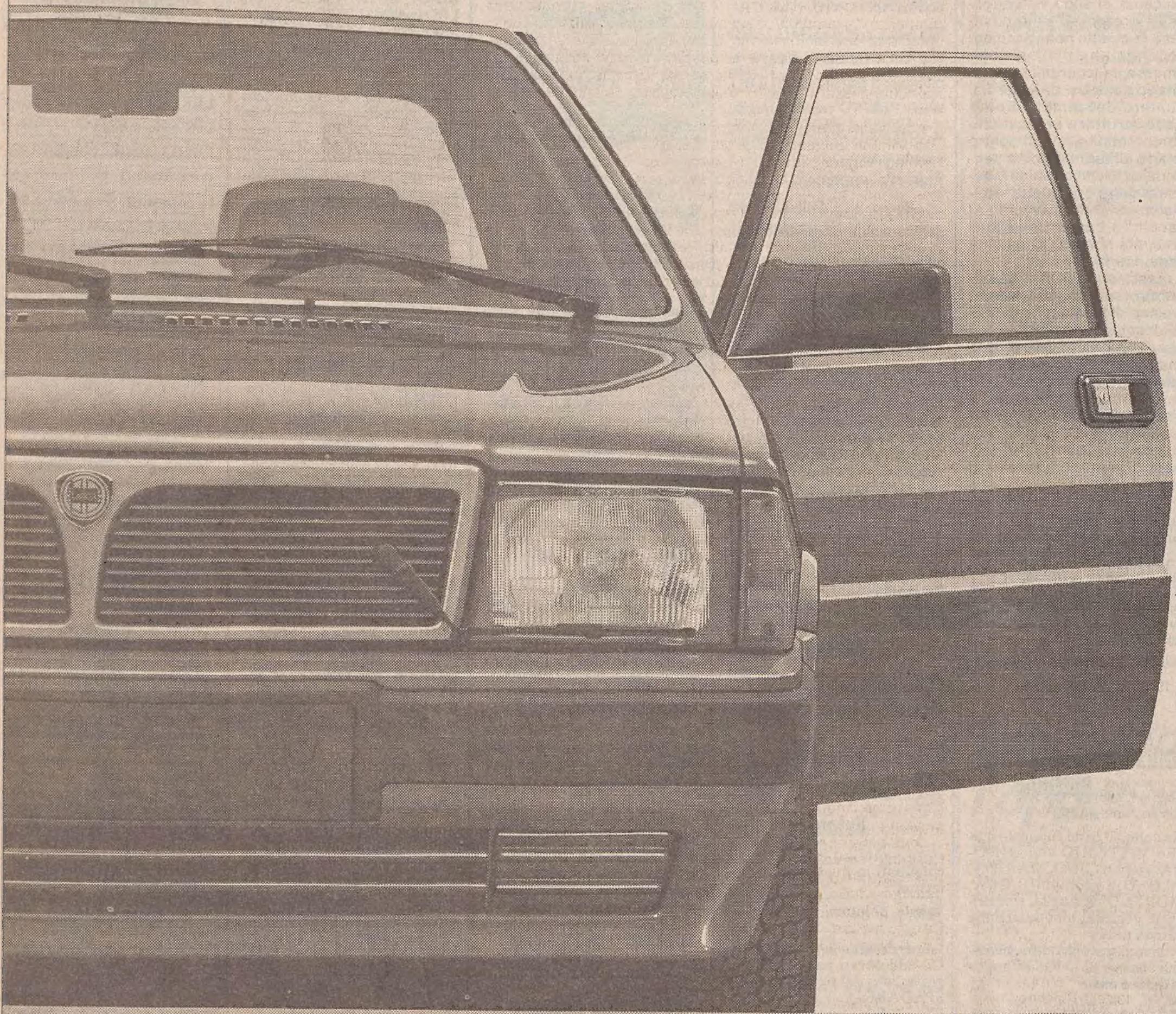
Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30 / e dalle 15 alle 19

al sabato dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

SETTEMBRE PRISMA



Settembre Prisma. Subito la Prisma che vuoi, utilizzando al meglio 10 milioni. Prisma subito, dilazionando 10 milioni a 6 mesi senza nessun interesse. Prisma subito, dilazionando 10 milioni in 11 rate mensili, la prima a 60 giorni, sempre senza interessi. Oppure, Prisma subito dilazionando 10 milioni fino a 36 mesi con un interesse fisso solo del 7%. Ad esempio: per 10 milioni in 35 rate mensili, la prima a 60 giorni, pagherai una rata di L. 354.000 al mese (comprensiva di L. 6.850 di spese).

10.000.000
SENZA INTERESSI

Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni fino a 48 mesi proposte da Sava con una riduzione, sull'ammontare degli interessi, del 25%. In questo modo, per esempio, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma 1.3 con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, di L. 412.000 al mese (comprensive di L. 5.100 di spese) ed un risparmio di L. 1.797.000. Se invece scegli il leasing c'è Savaleasing con delle proposte che permettono fino al 30% di risparmio sul costo dell'operazione. Le offerte non sono cumulabili tra di loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esempi sono in base ai prezzi ed ai tassi in vigore al 12/9/88. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da **SAVA** e **SAVALEASING**.

**SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO:
UN VANTAGGIO IN PIU'!**

OFFERTA VALIDA FINO AL 30.9.88.

DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

PRESTASERVIZI offresi zona Montebelluna 3/4 giorni settimanali, pasti 0481/768889. 467
RAGAZZA offresi come collaboratrice domestica; tel. 040/64624 ore 21/22. 53720
REFERENZIATA, con esperienza, offresi collaboratrice familiare, assistente anziani, baby sitting. Telefonare dopo 18 a 040-65895. 55577

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI prestaservizi referenziata zona commerciale telefonare pomeriggio allo 040/417976. 53754
DOMESTICA stabile cercasi urgentemente offrendo sistemazione in appartamento arredato indipendente. Tel. 040-417688. 2301
FAMIGLIA Opicina cerca collaboratrice domestica, tutti giorni pratica e referenziata. Telefonare allo 040/322669. 1946

3 Impiego e lavoro Richieste

AGENTE procuratore primaria compagnia assicurazioni pluriennale esperienza assuntiva e commerciale trasferendosi nuovamente Trieste esamina adeguate proposte mandato agenziale o qualificante inserimento mansioni tecnico ispettive. Scrivere a cassetta n. 25/R Publied 34100 Trieste. 53764
ASSISTENTE ambulatorio dentistico, cerca impiego presso uno studio medico in zona Trieste o Monfalcone. Tel. 040/208211 ore pasti. 55570

ASSISTENTE dentale con volontà, serietà e bella presenza cerca lavoro presso ambulatorio. Telefonare ore pasti 040/814340. 55544

CAPITANO marittimo con decennale esperienza agenzia marittima scopo miglioramento cerca adeguata sistemazione. Tel. 040/948138 pomeriggio. 55598
COMMESSA 21enne pratica alimentare cerca anche qualsiasi lavoro purché serio. Tel. 040/200649. 55598
COMMESSA 40enne esperienza intimo casa abbigliamento referenziata offresi, tel. 040/761586. 53531
COMPAGNIA a persone anziane offre insegnante in pensione. Scrivere a cassetta 3/R Publied 34100 Trieste. 55534
DICIASSETTENNE contabile paghe computer offresi anche part-time. Telefonare 040/830945. 53750
DIPLOMATA 19enne offresi per qualsiasi lavoro purché serio e onesto. Si garantisce buona volontà. Tel. 771249 Laura. 53775
DIPLOMATA ventiquattrenne ottimo inglese e francese pluriennale esperienza contabilità clienti/fornitori e analisi bilanci. Esaminerebbe adeguate proposte zona Trieste. Scrivere a Cassetta n. 17/R Publied 34100 Trieste. 53737

GEOMETRA esperto contabilità pubblica offresi pomeriggio, anche disegnatore. Telefonare allo 040/213774 o 411414. 53752
MILITESSE, ragioniere, perito aziendale con iscrizione albo agenti e rappresentanti commercio, patente D, 24enne cerca qualsiasi impiego. Disponibilità immediata, tel. 040/302157. 53746
OFFRESI diplomata callista curativa estetica per istituti, saloni, anche part-time. Telefonare allo 0481/45177. 485
OTTIMA stenodattilografa diploma programmatica ed pluriennale esperienza ced perforatrice/operatrice, pratica computer, contabilità: prima nota; esaminerebbe offerte anche part-time. PASTI 0481/461281. 471

PERFETTO inglese-tedesco quindicennale esperienza commerciale anche estero, disposta a trasferirsi, esaminerebbe proposte. Scrivere a cassetta n. 4/R Publied 34100 Trieste. 55536
QUARANTENNE fine bella presenza lunga esperienza settore abbigliamento pratica cameriera uomo offresi scrivere a cassetta n. 23/P Publied 34100 Trieste. 53655
RAGIONIERE cerca lavoro part-time, preferibilmente presso commercialisti. Scrivere a cassetta n. 29/P Publied 34100 Trieste. 55526
RAGIONIERE tecnico elaboratore dati, primo impiego, offresi. Telefonare 0481/390997. 430

RAGIONIERE, esperienza decennale Azienda di Credito, per motivi familiari, cerca lavoro in zona Gorizia e Provincia. Telefonare 0481/81981. 438
SIGNORA 26enne esperta offresi lavoro onesto telefonare ore 9-12. 040-569752. 55590
SIGNORA 40enne esperienza vari lavori offresi per lavoro serio. Telefonare 040-775766. 55589
SIGNORA offresi per assistenza persone anziane con qualche lavoro domestico tel. 040/568232. 53790
STUDENTESSA diciannovenne offresi part-time lavoro ufficio, stenografia, dattilografia, telefonare 303702. 53791
18ENNE volontaria bella presenza cerca lavoro come commessa. Tel. 040/281508. 446
21ENNE diplomata istituto superiore, dattilografia, tecnico software, esperta lavoro ufficio cerca impiego. Tel. 774468 ore 13/14.30. 53654
23ENNE pratica dattilografa cerca impiego anche part-time. Tel. ore pasti 040/810395. 53696
25ENNE pratica ufficio, esperienza abbigliamento e profumeria, ottimo inglese, bella presenza, dinamica, iscritta Rec, offresi scopo miglioramento. Tel. 040-816662. 53784
31ENNE patente D, carrellista offresi. Telefonare 040/421024. 53755

ABBIGLIAMENTO Foriani cerca commessa massimo trentenne esperta, referenziata. Presentarsi lunedì via Giulia 15 ore 9.30. 1902
ALLEVAMENTO cani da caccia cerca operaio. Telefonare ore ufficio 0481/60204 Brazzano di Cormons (Gorizia). 429
APPRENDISTA abbigliamento cercasi preferibilmente già lavoratore e conoscenza sarto. Offerte dettagliate manoscritte a cassetta n. 1/S Publied 34100 Trieste. 1853
AZIENDA autotrasporti cerca autista D-E conduzione Bilico viaggi giornalieri. Scrivere a cassetta n. 16/R Publied 34100 Trieste. 1883
AZIENDA commerciale in espansione ricerca per uffici di Trieste e Gorizia persone veramente pratiche di operazioni di import export. Retribuzione commisurata alle capacità. Massima discrezione. Scrivere a cassetta 7/R Publied 34100 Trieste. 2278
AZIENDA industriale triestina medie dimensioni ricerca urgentemente: ragioniere/a eventualmente laureato/a reale padronanza contabilità, bilanci, libri sociali; diplomato/a per mansioni assistente contabilità amministrazione; impiegato/a mansioni assistente contabilità paghe. Scrivere a cassetta n. 6/S Publied 34100 Trieste. 2301

A.A.A. SOCIETA' selezionano giovani da avviare alla programmazione elettronica computerizzata. Stage interno. Presentarsi urgentemente presso: El.co via Galilei 60 Monfalcone. 459
A.A. SOCIETA' Srl operante settore immobiliare cerca agente immobiliare abilitato, proveniente da struttura marketing orientato con forti motivazioni personali, desideroso migliorare la propria posizione, in grado di gestire l'attività dell'ufficio. Per candidature qualificate è prevista l'interessenza societaria. Si assicura la massima riservatezza. Rispondere per espresso dettagliando le esperienze lavorative. Scrivere a cassetta n. 19/R Publied 34100 Trieste. 1887
A. AGENZIA commerciale operante nel settore medico ricerca diplomata in ragioneria o perito aziendale da adibire a segretaria venditrice. Richiedesi disponibilità immediata, predisposizione ai contatti umani. Offresi inquadramento Enasarco, fisso mensile più provvigioni. Presentarsi lunedì ore 9/12-16/18 via Buonarroti 4/B. 250
A disegnatore/trice ditta offre lavoro continuativo pomeriggio part-time; scrivere a cassetta 11/R Publied 34100 Trieste. 55543
A ragazze carine offresi contratto annuo adeguato. Stipendio mensile, lavoro discoteca-night. Telefonare lunedì mattina 040-414926. 53765

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. SOCIETA' selezionano giovani da avviare alla programmazione elettronica computerizzata. Stage interno. Presentarsi urgentemente presso: El.co via Galilei 60 Monfalcone. 459
A.A. SOCIETA' Srl operante settore immobiliare cerca agente immobiliare abilitato, proveniente da struttura marketing orientato con forti motivazioni personali, desideroso migliorare la propria posizione, in grado di gestire l'attività dell'ufficio. Per candidature qualificate è prevista l'interessenza societaria. Si assicura la massima riservatezza. Rispondere per espresso dettagliando le esperienze lavorative. Scrivere a cassetta n. 19/R Publied 34100 Trieste. 1887
A. AGENZIA commerciale operante nel settore medico ricerca diplomata in ragioneria o perito aziendale da adibire a segretaria venditrice. Richiedesi disponibilità immediata, predisposizione ai contatti umani. Offresi inquadramento Enasarco, fisso mensile più provvigioni. Presentarsi lunedì ore 9/12-16/18 via Buonarroti 4/B. 250
A disegnatore/trice ditta offre lavoro continuativo pomeriggio part-time; scrivere a cassetta 11/R Publied 34100 Trieste. 55543
A ragazze carine offresi contratto annuo adeguato. Stipendio mensile, lavoro discoteca-night. Telefonare lunedì mattina 040-414926. 53765

A.A.A. SOCIETA' selezionano giovani da avviare alla programmazione elettronica computerizzata. Stage interno. Presentarsi urgentemente presso: El.co via Galilei 60 Monfalcone. 459
A.A. SOCIETA' Srl operante settore immobiliare cerca agente immobiliare abilitato, proveniente da struttura marketing orientato con forti motivazioni personali, desideroso migliorare la propria posizione, in grado di gestire l'attività dell'ufficio. Per candidature qualificate è prevista l'interessenza societaria. Si assicura la massima riservatezza. Rispondere per espresso dettagliando le esperienze lavorative. Scrivere a cassetta n. 19/R Publied 34100 Trieste. 1887
A. AGENZIA commerciale operante nel settore medico ricerca diplomata in ragioneria o perito aziendale da adibire a segretaria venditrice. Richiedesi disponibilità immediata, predisposizione ai contatti umani. Offresi inquadramento Enasarco, fisso mensile più provvigioni. Presentarsi lunedì ore 9/12-16/18 via Buonarroti 4/B. 250
A disegnatore/trice ditta offre lavoro continuativo pomeriggio part-time; scrivere a cassetta 11/R Publied 34100 Trieste. 55543
A ragazze carine offresi contratto annuo adeguato. Stipendio mensile, lavoro discoteca-night. Telefonare lunedì mattina 040-414926. 53765

A.A.A. SOCIETA' selezionano giovani da avviare alla programmazione elettronica computerizzata. Stage interno. Presentarsi urgentemente presso: El.co via Galilei 60 Monfalcone. 459
A.A. SOCIETA' Srl operante settore immobiliare cerca agente immobiliare abilitato, proveniente da struttura marketing orientato con forti motivazioni personali, desideroso migliorare la propria posizione, in grado di gestire l'attività dell'ufficio. Per candidature qualificate è prevista l'interessenza societaria. Si assicura la massima riservatezza. Rispondere per espresso dettagliando le esperienze lavorative. Scrivere a cassetta n. 19/R Publied 34100 Trieste. 1887
A. AGENZIA commerciale operante nel settore medico ricerca diplomata in ragioneria o perito aziendale da adibire a segretaria venditrice. Richiedesi disponibilità immediata, predisposizione ai contatti umani. Offresi inquadramento Enasarco, fisso mensile più provvigioni. Presentarsi lunedì ore 9/12-16/18 via Buonarroti 4/B. 250
A disegnatore/trice ditta offre lavoro continuativo pomeriggio part-time; scrivere a cassetta 11/R Publied 34100 Trieste. 55543
A ragazze carine offresi contratto annuo adeguato. Stipendio mensile, lavoro discoteca-night. Telefonare lunedì mattina 040-414926. 53765

AZIENDA metalmeccanica cerca ragioniere max. 30 anni con pratica di contabilità aziendale ed elaborazione dati. Indirizzare a casella postale 105 Monfalcone. 1
CANTIERE riparazioni navali in Trieste, cerca macchinisti navali e/o meccanici navali 1.a classe, esperienza almeno quinquennale per eventuale assunzione in qualità di montatori qualificati. Tel. 040-302639. 1853
CERCASI meccanici settore motoristico Diesel. Rispondere solo se in possesso requisiti. Scrivere a cassetta n. 2/R Publied 34100 Trieste. 386
CERCASI cassiera esperta possibilmente lingua slovena o serbo-croato. Scrivere a cassetta n. 20/R Publied 34100 Trieste. 1891
CERCASI commessa pratica, capace anche pasticceria; scrivere a cassetta n. 6/R Publied 34100 Trieste. 1872
CERCASI commesso-magazziniere per negozio ricambi patentato militensete. Scrivere a cassetta n. 26/P Publied 34100 Trieste. 1947
CERCASI contabile responsabile amministrativo contabilità computerizzata, pratico import-export preferibilmente laureato. Telefonare 040/322669. 1946
CERCASI cuoco/a per ristorante tipico. Scrivere a cassetta n. 12/R Publied 34100 Trieste. 1876
CERCASI dipl. ragioneria militense per servizio part-time presso azienda commerciale sita in Muggia (Ts). Scrivere a cassetta n. 1/R Publied 34100 Trieste. 1864
CASA spedizioni internazionali assume elemento referenziato max 30 pratici contabilità ed amministrazione veramente provata capacità esperienza ramo. Richiedesi massima serietà ed dedizione lavoro assicurarsi riservatezza manoscrittare curriculum et referenze a Cassetta n. 27/P Publied 34100 Trieste. 1854
CERCASI apprendista bancario, prestatori Buffet da Gildo via Valdivino 20. 1916

**PRESTITI
Mini prestiti
Immediati**
Dipendenti pensionati
Ditte lavoratori autonomi
TRISTE Corso Italia 21, tel. 040/65818
GORIZIA Via Carducci 17, tel. 0481/31618
MONFALCONE Via D. D'Acosta 76, tel. 0481/791256

informazioni SIP agli utenti
PAGAMENTO BOLLETTE 5° BIMESTRE 1988
È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 5° bimestre 1988.
Pregiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravii dell'indennità di pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio.
IMPORTANTE
La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 5° BIMESTRE 1988

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 5° bimestre 1988.

Pregiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravii dell'indennità di pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 5° BIMESTRE 1988

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 5° bimestre 1988.

Pregiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravii dell'indennità di pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

AZIENDA metalmeccanica cerca ragioniere max. 30 anni con pratica di contabilità aziendale ed elaborazione dati. Indirizzare a casella postale 105 Monfalcone. 1
CANTIERE riparazioni navali in Trieste, cerca macchinisti navali e/o meccanici navali 1.a classe, esperienza almeno quinquennale per eventuale assunzione in qualità di montatori qualificati. Tel. 040-302639. 1853
CERCASI meccanici settore motoristico Diesel. Rispondere solo se in possesso requisiti. Scrivere a cassetta n. 2/R Publied 34100 Trieste. 386
CERCASI cassiera esperta possibilmente lingua slovena o serbo-croato. Scrivere a cassetta n. 20/R Publied 34100 Trieste. 1891
CERCASI commessa pratica, capace anche pasticceria; scrivere a cassetta n. 6/R Publied 34100 Trieste. 1872
CERCASI commesso-magazziniere per negozio ricambi patentato militensete. Scrivere a cassetta n. 26/P Publied 34100 Trieste. 1947
CERCASI contabile responsabile amministrativo contabilità computerizzata, pratico import-export preferibilmente laureato. Telefonare 040/322669. 1946
CERCASI cuoco/a per ristorante tipico. Scrivere a cassetta n. 12/R Publied 34100 Trieste. 1876
CERCASI dipl. ragioneria militense per servizio part-time presso azienda commerciale sita in Muggia (Ts). Scrivere a cassetta n. 1/R Publied 34100 Trieste. 1864
CASA spedizioni internazionali assume elemento referenziato max 30 pratici contabilità ed amministrazione veramente provata capacità esperienza ramo. Richiedesi massima serietà ed dedizione lavoro assicurarsi riservatezza manoscrittare curriculum et referenze a Cassetta n. 27/P Publied 34100 Trieste. 1854
CERCASI apprendista bancario, prestatori Buffet da Gildo via Valdivino 20. 1916

**PRESTITI
Mini prestiti
Immediati**
Dipendenti pensionati
Ditte lavoratori autonomi
TRISTE Corso Italia 21, tel. 040/65818
GORIZIA Via Carducci 17, tel. 0481/31618
MONFALCONE Via D. D'Acosta 76, tel. 0481/791256

informazioni SIP agli utenti
PAGAMENTO BOLLETTE 5° BIMESTRE 1988
È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 5° bimestre 1988.
Pregiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravii dell'indennità di pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio.
IMPORTANTE
La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 5° BIMESTRE 1988

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 5° bimestre 1988.

Pregiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravii dell'indennità di pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 5° BIMESTRE 1988

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 5° bimestre 1988.

Pregiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravii dell'indennità di pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

AZIENDA metalmeccanica cerca ragioniere max. 30 anni con pratica di contabilità aziendale ed elaborazione dati. Indirizzare a casella postale 105 Monfalcone. 1
CANTIERE riparazioni navali in Trieste, cerca macchinisti navali e/o meccanici navali 1.a classe, esperienza almeno quinquennale per eventuale assunzione in qualità di montatori qualificati. Tel. 040-302639. 1853
CERCASI meccanici settore motoristico Diesel. Rispondere solo se in possesso requisiti. Scrivere a cassetta n. 2/R Publied 34100 Trieste. 386
CERCASI cassiera esperta possibilmente lingua slovena o serbo-croato. Scrivere a cassetta n. 20/R Publied 34100 Trieste. 1891
CERCASI commessa pratica, capace anche pasticceria; scrivere a cassetta n. 6/R Publied 34100 Trieste. 1872
CERCASI commesso-magazziniere per negozio ricambi patentato militensete. Scrivere a cassetta n. 26/P Publied 34100 Trieste. 1947
CERCASI contabile responsabile amministrativo contabilità computerizzata, pratico import-export preferibilmente laureato. Telefonare 040/322669. 1946
CERCASI cuoco/a per ristorante tipico. Scrivere a cassetta n. 12/R Publied 34100 Trieste. 1876
CERCASI dipl. ragioneria militense per servizio part-time presso azienda commerciale sita in Muggia (Ts). Scrivere a cassetta n. 1/R Publied 34100 Trieste. 1864
CASA spedizioni internazionali assume elemento referenziato max 30 pratici contabilità ed amministrazione veramente provata capacità esperienza ramo. Richiedesi massima serietà ed dedizione lavoro assicurarsi riservatezza manoscrittare curriculum et referenze a Cassetta n. 27/P Publied 34100 Trieste. 1854
CERCASI apprendista bancario, prestatori Buffet da Gildo via Valdivino 20. 1916

**PRESTITI
Mini prestiti
Immediati**
Dipendenti pensionati
Ditte lavoratori autonomi
TRISTE Corso Italia 21, tel. 040/65818
GORIZIA Via Carducci 17, tel. 0481/31618
MONFALCONE Via D. D'Acosta 76, tel. 0481/791256

informazioni SIP agli utenti
PAGAMENTO BOLLETTE 5° BIMESTRE 1988
È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 5° bimestre 1988.
Pregiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravii dell'indennità di pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio.
IMPORTANTE
La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 5° BIMESTRE 1988

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 5° bimestre 1988.

Pregiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravii dell'indennità di pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 5° BIMESTRE 1988

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 5° bimestre 1988.

Pregiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravii dell'indennità di pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

CERCASI esperto contabilità semplificata e relative dichiarazioni, possibilmente ragioniere per assunzione immediata in importante centro servizi. Scrivere a cassetta n. 5/S Publied 34100 Trieste. 050116
CERCASI fisiochinesiterapista diplomata per studio medico. Inviare curriculum a cassetta n. 23/R Publied 34100 Trieste. 1909
CERCASI giovane odontologa per studio dentistico avviato; scrivere a cassetta n. 10/R Publied 34100 Trieste. 53724
CERCASI impiegata esperta contabilità computerizzata. Scrivere a cassetta n. 18-R Publied 34100 Trieste. 53742
CERCASI impiegata, età minima 25 anni, pratica gestione ufficio e contabilità ordinaria. Presentarsi lunedì Strada di Cattinara 22 ore 8-10. 1897
CERCASI lavorante e mezza lavorante parrucchiere. Telefonare martedì, tel. 816226. 55602
CERCASI pulitrici esperte ufficio. Scrivere a cassetta n. 4/S Publied 34100 Trieste. 2293
CERCASI sartoria finito, taglio uomo donna su misura e in serie, direzione confezionamento. Scrivere a cassetta n. 9/R Publied 34100 Trieste. 2279
CERCASI urgentemente giovane per assistenza e accompagnamento a persona handicappata non autosufficiente, tutti i giorni esclusa domenica. Orario 8.30-12.30/15.30-20. Si richiedono robusta costituzione, serietà, educazione, buona salute referenze, patente auto. Scrivere a cassetta n. 25-0 Publied 34100 Trieste. 53507
CERCASI urgentemente viaggiatore-viaggiatrice piazzista commesso-commessa. Telefonare da lunedì a venerdì orario negozio 040/391072. 53787
CERCO collaboratore per attività alimentari. Scrivere a Cassetta n. 14/R Publied 34100 Trieste. 55558
CERCO cuoco per buffet. Tel. 307529 lunedì. 1928
COMMESSO magazziniere conoscenza sloveno-croato, termotecnico, patente B militense, azienda commerciale cerca. Inviare curriculum e referenze Unitech Srl Casella postale 494 34100 Trieste. 1899
CUOCO referenziato cercasi per ristorante pesce zona Monfalcone. Telefonare 040-417785 ore pasti. 1855
CUOCO solo se pratico pesce cerca ristorante. Telefonare 040/68619. 53745
DEUTSCHE Sprachschule sucht Muttersprachlerin mit Unterrichtserfahrung fuer alle Altersstufen tel. 040/730037. 2280
FABBRICA affida ovunque residenti lavoro confezione giocattoli. Scrivere: Giomodel via Gaetano Mazzoni, 27 Roma. 1945

CERCASI meccanici settore motoristico Diesel. Rispondere solo se in possesso requisiti. Scrivere a cassetta n. 2/R Publied 34100 Trieste. 386
CERCASI cassiera esperta possibilmente lingua slovena o serbo-croato. Scrivere a cassetta n. 20/R Publied 34100 Trieste. 1891
CERCASI commessa pratica, capace anche pasticceria; scrivere a cassetta n. 6/R Publied 34100 Trieste. 1872
CERCASI commesso-magazziniere per negozio ricambi patentato militensete. Scrivere a cassetta n. 26/P Publied 34100 Trieste. 1947
CERCASI contabile responsabile amministrativo contabilità computerizzata, pratico import-export preferibilmente laureato. Telefonare 040/322669. 1946
CERCASI cuoco/a per ristorante tipico. Scrivere a cassetta n. 12/R Publied 34100 Trieste. 1876
CERCASI dipl. ragioneria militense per servizio part-time presso azienda commerciale sita in Muggia (Ts). Scrivere a cassetta n. 1/R Publied 34100 Trieste. 1864
CASA spedizioni internazionali assume elemento referenziato max 30 pratici contabilità ed amministrazione veramente provata capacità esperienza ramo. Richiedesi massima serietà ed dedizione lavoro assicurarsi riservatezza manoscrittare curriculum et referenze a Cassetta n. 27/P Publied 34100 Trieste. 1854
CERCASI apprendista bancario, prestatori Buffet da Gildo via Valdivino 20. 1916

**PRESTITI
Mini prestiti
Immediati**
Dipendenti pensionati
Ditte lavoratori autonomi
TRISTE Corso Italia 21, tel. 040/65818
GORIZIA Via Carducci 17, tel. 0481/31618
MONFALCONE Via D. D'Acosta 76, tel. 0481/791256

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 5° BIMESTRE 1988

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 5° bimestre 1988.

Pregiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravii dell'indennità di pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 5° BIMESTRE 1988

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 5° bimestre 1988.

MOSTRA

In casa Sinisgalli muse irrequiete

Quasi un centinaio di quadri, sculture, disegni d'arte contemporanea raccolti pazientemente dall'insigne poeta, che fu anche collezionista coerente e raffinato, sono ora esposti nel Palazzo Ricci di Macerata. E' soprattutto la proiezione viva di un intellettuale del nostro tempo attraverso le varie fasi di studio, di passione, di rapporto umano, di promozione di iniziative culturali come «Civiltà delle macchine», una rivista realizzata con ottimi mezzi grafici e illustri collaboratori.

Servizio di
Rinaldo Derossi

MACERATA — Nel Palazzo Ricci di Macerata, piccola splendida città che da sola merita un viaggio, sono presentati fino a metà ottobre libri e opere d'arte che fanno parte delle raccolte di Leonardo Sinisgalli. Negli anni scorsi il palazzo ha ospitato con il patrocinio del Comune mostre dedicate a Scipione, Mafai e Messina: questa volta la proposta espositiva assume un carattere diverso ma è di certo altamente suggestiva.

I quadri, le sculture, i disegni, quasi un centinaio di pezzi, offrono l'occasione di un affascinante periplo nell'arte contemporanea, di quella italiana in particolare, poiché Sinisgalli è stato un collezionista coerente e raffinato; dall'altro lato, quasi a riscontro, si apre una biblioteca di libri, molti in lingua francese, con testi poetici e soprattutto con una ricchezza incredibile di illustrazioni eseguite da artisti famosi, autentiche gemme di un tempo nel quale (sono gli anni Trenta e Quaranta) opere del genere avevano notorietà e diffusione a livello amatoriale, più di quanto oggi non accada. Rassegne del genere possono suscitare nel visitatore un senso di freddezza: una semplice presa d'atto di fronte a oggetti avulsi dal loro ambiente originario e ricomposti altrove più o meno intenzionalmente. Qui invece il coinvolgimento è profondo. Per preziosa che appaia (e quindi ammirabile in sé) questa «collezione», se così si vuole chiamarla, è soprattutto la proiezione viva di Sinisgalli attraverso un lungo tempo di studi, di passioni, amicizie.

Fin dall'inizio, quando egli ci accoglie con i ritratti che gli dedicarono amici pittori come Cantatore e Gentilini, si ha l'impressione di entrare nella casa, nello studio, nella vita medesima di quest'uomo che, si sa, oltre che poeta, specialmente nei primi tempi, fu poi inesausto promotore di iniziative culturali, nel segno di un intendimento che accostava motivazioni letterarie alle espressioni della moderna civiltà industriale. Si può ricordare, a titolo d'esempio, che

nel 1955, in collaborazione con Enrico Prampolini, aveva promosso alla Galleria d'arte moderna di Roma la mostra «Arte e industria» in cui venivano esposti getti di ghisa e «anime di fonderia, utensili d'acciaio, gruppi differenziali di auto prodotte in aziende della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea a Trieste, dell'Ansaldo, dell'Alfa Romeo».

Nato nel 1908 a Montemurlo, in provincia di Potenza (il padre, sarto di mestiere, era emigrato in America per poi tornare in patria e dedicarsi alla viticoltura), Leonardo aveva trascorso l'infanzia in un ambiente di antica civiltà rurale (e i motivi tornano nella sua prima produzione poetica), ma poi aveva seguito studi di carattere tecnico, laureandosi in ingegneria. Questa sua predisposizione per discipline di rigorosa definizione non gli avevano impedito di inoltrarsi in

territori di tutt'altra natura (letteratura, arti grafiche), nei quali finiva però per affermarsi la sua inconfondibile fisionomia.

Probabilmente la testimonianza più viva di questo atteggiamento intellettuale rimane la pubblicazione della rivista «Civiltà delle macchine» — ne uscirono ventotto numeri e crediamo che molti ricordino l'irresistibile richiamo che proveniva già dalle originali copertine. Il primo numero della rivista uscì nel gennaio-febbraio del 1953, nell'ambito dell'ufficio stampa e propaganda della Finmeccanica, diretto da Sinisgalli.

Realizzata con parsimonia nell'impianto organizzativo ma con ottimi mezzi grafici, «Civiltà delle macchine» ebbe come collaboratori Portoghesi, Paci, Argan, Assunto, Dorfles e altri e si valse della presenza di illustratori come Mafai, Gentilini, Tamburi, Caruso, Omiccioli, Scanavino, Masi, Burri, Tovaglia, nomi che ritroviamo tutti nelle tavole presenti a Macerata. Scienza, poesia, tecnica, immagine, nuova ricerca nel campo grafico erano i contenuti di una pubblicazione che è stata, in un certo senso, un «unicum» nel campo delle riviste, anche se qualche altra ha cercato, ma con minore coerenza, di seguirne l'itinerario.

Della mostra maceratese e dell'esistenza di Sinisgalli, che seppur così armonicamente conciliava il lavoro, la ricerca artistica, le relazioni umane (l'amicizia è una nota che risuona costante) dà conto anche un volume pubblicato da «De Luca» edizioni d'arte Roma, sotto il titolo, che è poi quello della mostra stessa, «Le Muse irrequiete di Leonardo Sinisgalli».

Se non primo, il libro di versi che gli fece acquistare notorietà è intitolato, infatti, «Vidi le Muse» (apparso nel 1943). «Muse irrequiete», e certo Sinisgalli non era tipo da chiudersi in silenzi oscuri letterari ma le sue, si potrebbe dire, erano muse che perseguitavano un disegno raffinato, lucido e sapiente. Muse che avevano guardato con infinito interesse all'opera di Leonardo da Vinci.

ELIOT / CENTENARIO

Poesia come un'atomic

«The Waste Land», autentica rivoluzione nella letteratura del Novecento

Servizio di
Roberto Francesconi

Volendo far ricorso alla tecnica dell'inappellabile lapidarietà tipica dei manuali di storia letteraria si potrebbe raggelare in una formula il ruolo occupato da Thomas Stearns Eliot nell'ambito della poesia contemporanea, e dire che l'autore della «Waste Land» è stato il padre di una rivoluzione copernicana per quanto concerne la tecnica compositiva.

Ma le scadenze dei centinari (quello della nascita, nel caso di Eliot) impongono riflessioni più articolate, obbligano a rimescolare le carte e dar conto in maniera meno sintetica dell'avventura intellettuale di un uomo che spesso è stato visto solo come il campione di un cattolicesimo ortodosso, oppure come il raffinato portavoce della celeberrima «crisi del moderno».

Non che Eliot non sia stato l'una e l'altra cosa, sia ben chiaro. Il punto importante, però, è che non è stato solo questo. Del resto, chi si accostasse a lui fidando su ottiche così riduttive finirebbe per fare macchine figure, simili a quella di Elio Vittorini che, ineffabile, stampò sul «Politecnico» versi tratti da «The Waste Land» intitolandoli «Coro di operai» senza prendersi la briga di chiarire ai lettori che i lavoratori in questione erano impegnati a costruire una cattedrale. Oppure riciclerebbe le orme di tanti volenterosi militanti di «Comunicazione e liberazione» che si presentano agli esami universitari e spiegano a docenti un po' scettici che l'unico dato significativo della poesia di Eliot è rappresentato dallo «slancio verso il divino».

Meglio, allora, mettere per il momento in un canto dotte o ingenue esegesi e chiedere lumi ai testi di Eliot, in particolare a quei saggi critici nei quali il poeta ha cercato di chiarire il proprio punto di vista sull'arte e sul mondo. Prendendo magari le mosse dal celeberrimo intervento su «Tradizione e talento individuale» in cui spiega alcuni concetti che saranno poi alla base del lavoro successivo. All'epoca, questo giovane americano, che aveva da poco terminato il corso di studi ad Harvard, si trovava alle

prese con un paio di problemi certo non secondari: come liberarsi dal pesante fardello dell'eredità romantica, e che rapporto stringere con la cultura del passato.

Invertendo l'ordine delle questioni si può cominciare dal secondo punto. «Se la sola forma di tradizione — osserva Eliot — consistesse nel seguire le stesse strade della generazione immediatamente precedente, la «tradizione» andrebbe senz'altro scoraggiata. Ma il concetto ha una portata molto più vasta. La tradizione non è un patrimonio che si possa tranquillamente ereditare, chi vuole impossessarsene deve conquistarla con grande fatica.

«Essa esige che si abbia, innanzitutto, un buon senso storico, e avere senso storico significa essere consapevole non solo che il passato è passato, ma che è anche presente. Il possesso del tempo storico, che è senso dell'eternità e del temporale insieme, dell'eternità come del temporale, ecco quello che rende tradizionale uno scrittore».

Che dietro queste frasi ci sia l'influsso della filosofia è evidente. Non poteva co-

Un manifesto del modernismo

che fece dire a Ezra Pound:

«Ce n'è quasi abbastanza

da far chiudere bottega a tutti»

ma non essere altrimenti, visto che Eliot si era occupato a lungo di Bradley e dei testi classici indiani, e che non ignorava le idee di Bergson.

Rispetto ad altri poeti lo scarto era netto. Il passato non rappresentava un modello e neppure un ostacolo, ma era qualcosa di vivo, in grado di compenetrarsi nel presente. Ne derivava, inoltre, che doveva essere rigettata la tesi romantica della poesia tutta emozioni e stati d'animo, mentre era opportuno avere come meta una sintesi il più possibile oggettiva.

«Quel che conta — aggiunge Eliot — non è l'intensità dei sentimenti, ma del processo artistico, l'urgenza, per così dire, sotto cui si verifica la fusione. Il cattivo

poeta è di solito incosciente laddove dovrebbe essere cosciente, e cosciente laddove dovrebbe essere incosciente. Tutti e due gli errori tendono a farlo «personale». La poesia non è un libero sfogo di sentimenti ma un'evasione dalla personalità. E' naturale, però, che solo chi ha personalità e sentimenti sia capace di volere l'evadere».

Dopo aver posto il problema, era naturalmente indispensabile indicare la strategia migliore per risolverlo. Eliot la trovò nell'idea del correlativo oggettivo, di cui parlò per la prima volta in un saggio sull'Amleto shakespeariano.

«Il solo modo di esprimere emozioni in forma d'arte — sostiene — è di scoprire un «correlativo oggettivo», in

altri termini una serie di oggetti, una situazione, una catena di eventi che saranno la formula di quella emozione particolare; tali che quando i fatti esterni, che devono terminare in esperienza sensibile, siano dati, venga immediatamente evocata l'emozione. L'inevitabilità artistica sta in questo completo adeguamento dell'esterno all'emozione».

Rispetto alle idee romantiche sulla poesia era una vera e propria rivoluzione copernicana, paragonabile a quella di cui erano protagonisti Proust, Joyce e la Woolf nell'ambito della narrativa. Sulla base dei principi appena riassunti, Eliot poteva infatti essere oggettivo e soggettivo insieme, riusciva a mettere in rapporto passato, presente e futuro e, soprattutto, era in grado di tentare una sintesi dei diversi piani che si venivano a intersecare, senza apparire mai elusivo.

E' comunque persino troppo ovvio che a far grande un poeta o uno scrittore non sono le intuizioni estetiche, bensì i testi che da queste traggono origine. Ma tra l'eliot teorico (o critico) e l'eliot poeta non ci sono scarti

o differenze: in entrambi gli ambiti egli si dimostrò insuperabile maestro. E' tra i primi a intuire che fu il suo amico e mentore Ezra Pound, al quale Eliot sottopose il manoscritto della «Waste Land», il manifesto del modernismo anglosassone. «Ce n'è quasi abbastanza da far chiudere bottega a tutti noi», commentò Pound. Un giudizio sottoscritto, tra gli altri, da William Carlos Williams, costretto ad ammettere che «la «Waste Land» distrusse il nostro mondo di sperimentatori, come un'atomica, le nostre coraggiose incursioni furono tutte polverizzate. Eliot ci rimandava sui banchi di scuola proprio quando stavamo per fuggirne».

Anche se dar conto in poche righe dell'intera opera poetica di Eliot da «Prufrock» ai «Four Quartets» è impresa impossibile, è almeno il caso di ricordare che questi testi non sono altrettante unità racchiuse nel complesso di singole raccolte, ma vanno viste come un insieme unico.

I temi di fondo sono infatti sempre gli stessi, e anche i punti di riferimento non mutano. Se proprio si vuol parlare di evoluzione o di sviluppo bisogna insistere allora sul progressivo allargamento della prospettiva, che consente a Eliot di «turbare l'universo» inserendo riflessioni sempre più complesse, sempre più legate ai temi di natura archetipica.

Con questo gentile, timido e un po' fragile signore che orgogliosamente si proclamava classicista in letteratura, monarchico in politica e anglosassone in materia di religione (posizione che facevano indispettare Edmund Wilson e altri critici di sinistra) la cultura contemporanea non ha ancora saldato i conti. Senza le sue sintesi aperte, senza le sue pressanti domande, prive per fortuna di risposta, la poesia del Novecento non sarebbe quella che conosciamo.

Per quanto poi riguarda la questione (per alcuni spinosa) della fede di Eliot, vale l'idea di Frank Raymond Leavis, il quale negli anni Quaranta osservava che, «anche senza condividere le opinioni dottrinali del signor Eliot, si può riconoscere il debito che la nostra epoca ha verso di lui».

ELIOT
La fortuna
in Italia

I primi interventi italiani su Eliot risalgono alla metà degli anni '20. Nel gennaio del '26 ne occuparono Carlo Linati sul «Corriere della sera» e Mario Praz sulla «Fiera letteraria». Qualche traduzione cominciò ad apparire un decennio più tardi, su piccole riviste, a cura di Sergio Baldi, Luigi Bert, Leone Traverso e Margherita Guidacci. Fu però solo dopo il secondo conflitto che si intensificarono le analisi critiche. Tra le versioni da segnalare, quella ormai classica di Roberto Sanesi (Bompiani, 1961, di recente ristampata), che contiene tutti i testi poetici e teatrali; ma singole opere sono uscite in edizione economica anche da Einaudi e Rizzoli. Sterminata la bibliografia critica, gli interventi più importanti sono a firma di Praz, Anceschi, Montali, Cecchi, Sanesi, Moretti, Serpieri, Paci, Melchiorri.



Thomas Stearns Eliot in una foto del 1956, di Cecil Beaton. La sua «Terra desolata», del 1922, riuscì a «scioccare» anche i poeti più «sperimentali».

MUSICA
«Illimani»
in patria

SANTIAGO — Perdura l'eco del concerto offerto sabato sera dal gruppo folcloristico cileno «Inti Illimani», ritornato in patria dopo quindici anni di esilio, che ha mobilitato circa duecentomila persone nel parco «La Bandera», dove l'opposizione ha organizzato la sua prima manifestazione politica. Con gli «Inti Illimani» si è presentato anche il complesso Illapu.

Lo spettacolo è stato organizzato da un gruppo denominato «Indipendenti per il no», cui aderiscono personalità contrarie al regime militare ma senza una determinata militanza politica. Questo gruppo, guidato dal presidente dell'Ordine degli avvocati, Alejandro Hales, appoggia il «no» al referendum del 5 ottobre.

La manifestazione è durata più di tre ore. I complessi Inti Illimani e Illapu si sono alternati sul vasto palcoscenico eretto nel parco, interpretando una quarantina di canzoni tipiche, unendosi alla fine al coro della folla che ha intonato l'inno dell'opposizione intitolato «L'allegria è in arrivo».

Il gruppo Inti Illimani si trovava in tournée in Europa quando il generale Pinochet prese il potere, quindici anni fa, rovesciando il governo presieduto da Salvador Allende. Il gruppo ha vissuto molto tempo in Italia e solo la settimana scorsa ha potuto tornare in patria.

MUSICAL

Occhio alla piantina

In scena a Roma «La piccola bottega degli orrori»

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — La stagione romana è iniziata con un musical all'americana, un modo quanto mai piacevole per riabilitarsi alla disciplina teatrale, dopo la lunga pausa estiva. E «La piccola bottega degli orrori» è proprio un musical targato Broadway. Anzi, la sua origine è cinematografica e la versione teatrale è stata creata sull'onda della popolarità del film.

In Italia, queste produzioni sono senz'altro inconsuete. A parte le «commedie con musica» della ditta Garinei & Giovannini, gli esempi sono piuttosto scarsi. Le ragioni non di carattere squisitamente economico: basi musicali, numeri corografici e canori, tempi di prova più lunghi, scenografie quasi sempre elaborate, un minimo di «effetti», tutto ciò fa lievitare i costi in maniera preoccupante. Eppure, «La piccola bottega degli orrori» che ha debuttato sul palcoscenico del Teatro della Cometa, è presentata da una piccola compagnia, quella della Rancia, diretta da Saverio Marconi e con sede a Tolentino, nelle Marche.

Il testo, comunque, si presta anche a soluzioni intimistiche, a una regia che punti più sulla psicologia dei personaggi che allo sfavillio della produzione. Sì, perché per quanto «orrorifica» e demenziale sia l'idea originale, pure lo sviluppo è chiaramente «drammatico» e gli echi che riedita nella memoria dello spettatore sono di stampo classico e tragico. L'inizio è sommerso. Siamo in una zona malfamata di una grande città. Nel fondo,

grattacieli sventanti che suggeriscono opulenza capitalista, ma sul proscenio bottini dell'immondizia, barboni, gioventù randagia. In mezzo a questo squallore, il negozio di un fioraio, un commercio che nei bassifondi ha ben poche speranze di floridezza. Uno dei due commessi, un tipo timido, orfano e povero, si diletta di esperimenti di botanica. La sua ultima creatura è una piantina dall'aspetto innocuo, ma nessun testo di botanica sa dare un nome. Seymour la battezza Audrey II, in onore della sua collega di lavoro, una biondona prorompente dal cuore gentile e dagli istinti masochisti, legata a un dentista sadico che la strapazza quotidianamente.

Alla vigilia del licenziamento, Seymour propone di mettere in vetrina la piantina esotica, confidando nella curiosità degli scarci passanti. Ebbene, il trucco funziona, i clienti arrivano e il commercio di fiori prospera. Ma la pianta ha dimostrato di avere gusti alimentari poco ortodossi: né l'acqua, né concime, solo il sangue umano la fa prosperare. Alla fine, comincia anche a parlare. E, soprattutto, a promettere: ricchezza, amore, potere, in cambio di carne umana. Seymour si lascia invischiare nel gioco pericoloso, e la prima vittima è il sadico dentista, che gli lascia campo libero con la svaporata Audrey.

A questo punto, anche senza leggere la presentazione dell'autore della commedia, Howard Ashman, la formula del patto faustiano è chiara a tutti: il timido, occhialuto Seymour ha venduto l'anima ed è rimasto invischiato in una catena di avvenimenti dominati da un Fato che non

potrà che essere tragico. Difatti non c'è lieto fine. Audrey muore e Seymour si immolò nel tentativo di fermare la mostruosa creatura che ormai chiede cibo a ritmo sempre più frequente, e il sipario cala sulla prospettiva di migliaia di tatee che, per effetto di un consumismo dilagante alimentato dal tam tam dei «mass media», andranno a «rallegrare» tutte le case americane.

«Una Audrey II in ogni casa», e le maligne creature (il Male? Il Diavolo? Il Marziani?) prenderanno possesso della Terra. Se il pubblico fosse ancora convinto di avere assistito solo ad un inquietante ma innocuo gioco, al termine si sente piovare addosso i lunghi tentacoli dell'orribile creatura, mentre gli attori cantano: «Non date da mangiare alla piantina».

L'allestimento della Compagnia della Rancia è svelto ed agile, e Saverio Marconi ha particolarmente curato la definizione dei personaggi. Michele Ranzullo ed Eddy Angelillo (rispettivamente Seymour e Audrey) sono bravissimi, specialmente la giovane attrice che, oltre a convincere pienamente nella recitazione, canta con un'ironica sottolineatura di tutti quegli stitismi tipicamente americani che il cinema ci ha insegnato a riconoscere. Da lodare anche le tre ragazze di colore del «coro» e la scena di Gianfranco Mancini, nonché la «creatura», mossa da Gabriella Eleonori.

Se lo spettacolo ha una pecca, questa è la traduzione dei testi delle canzoni, dalle rime un po' zoppicanti e, a volte, incoerenti. Ma i motivi rimangono in testa e, dopotutto, questo è un buon segno.

MUSICA / TORINO

Xenakis, profeta dell'insensibilità

Il compositore greco naturalizzato francese protagonista del «Settembre musica»

MUSICA / CONCERTI
Non sono mica snob
Piace la musica contemporanea

Tra le più frequenti accuse mosse alla musica contemporanea dai suoi avversari e detrattori figurano quelle di elitismo e di anticonformismo. Sembra che, quando scende in campo la contemporaneità, compaiano nelle sale da concerto strani personaggi, dall'aspetto un po' bizzarro e sempre assetati di novità a tutti i costi, quasi per una snobistica ambizione di costituire un clan di eletti, cui il grande pubblico non ha il diritto di far parte.

I cinque concerti torinesi dedicati a Iannis Xenakis hanno dimostrato il contrario: costante l'affluenza di un pubblico anche molto eterogeneo e se qualcuno è rimasto escluso al concerto del Quartetto Arditi ciò è dovuto soltanto al fatto che lo spazio non era sufficiente a contenere tutti gli aspiranti ascoltatori.

Un concerto denso di emozioni, in cui questa formazione, assieme al pianoforte di Claude Helffer ha dato prova di estrema perizia tecnica (le pagine di Xenakis sono quasi sempre di una difficoltà impressionante) e di un'intensa sensibilità. Un programma che spaziava nella produzione cameristica di Xenakis dedicata ad organici tradizionali. Più insolite, ma non certo meno affascinanti, le combinazioni clavicembalo-percussioni o baritono-percussioni, proposte negli altri due «concerti» cameristici. Veramente impressionanti gli effetti prodotti dal percussionista Sylvio Gualda, in connubio perfetto con la voce di Spyros Sakkas per «Kassandra», tratta dalla seconda versione dell'«Oresteia», composta sul testo eschileo. Elisabeth Chojnacka sedeva alla tastiera di un clavicembalo amplificato, con sonorità sorprendenti, soprattutto in duo con le percussioni.

Ma l'interesse di Xenakis per le grandi masse sonore lo porta inevitabilmente a interessarsi dell'orchestra, e a questo organico erano dedicate l'apertura e la chiusura di questa «settimana Xenakis», con due concerti all'Auditorium della Rai, affidati rispettivamente all'Orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna «Arturo Toscanini» diretta da Hubert Soudant.

Dalle prime opere sinfoniche del compositore greco quali «Metastaseis» (1953-54) e «Pitoprakta» (1955-56) alle recentissime esperienze compositive di «Horos» (1986) e «Tracées» (1987) le due serate offrivano una stimolante panoramica della produzione sinfonica di Xenakis. Il fascino di una partitura come «Metastaseis», debutto ufficiale della carriera compositiva di Xenakis, rimane intatto a più di trent'anni di distanza. Straordinaria, in «Keqrops» per pianoforte e orchestra la prestazione del pianista Roger Woodward, mentre in «Ais» per baritono, percussioni e orchestra tornavano alla ribalta Spyros Sakkas e Sylvio Gualda. Calorosi applausi per tutti gli interpreti e una festosissima accoglienza per il compositore.

[s. bi.]

Servizio di
Stefano Bianchi

TORINO — Uno dei principali pregi e motivi di interesse di «Settembre musica», già da alcune edizioni, è l'omaggio ad un compositore contemporaneo. Gli anni scorsi era toccato a Ligeti, a Henze e a Nono; quest'anno è stata la volta di Iannis Xenakis. L'ultima delle quattro settimane torinesi di «Settembre musica» ha visto dunque protagonista il compositore greco naturalizzato francese (ma nato a Braila, in Romania, nel 1922). Cinque i concerti a lui dedicati (di cui riferiamo brevemente qui a fianco) e un incontro-tavola rotonda, svoltosi martedì scorso nel Salone congressi dell'Istituto Bancario San Paolo.

Una preziosa opportunità per il pubblico di incontrarsi di persona con il compositore, mettendo in luce alcuni aspetti della sua personalità artistica, in occasione della presentazione del volume «Xenakis», edito dalla Eit di Torino e pubblicato dall'Assessorato per la cultura della città di Torino.

Accanto a Enzo Restagno, curatore del volume, c'era, oltre allo stesso Xenakis, Maurice Fieure (già responsabile generale di tutte le attività musicali in Francia), Mario Messinis (direttore artistico dell'Orchestra della Rai di Torino), Ernesto Napolitano (docente di fisica all'Ateneo torinese) e Roman Vlad, che condivide con Restagno «la fatica e la soddisfazione dell'organizzazione del Festival».

Degli interventi degli interlocutori e delle risposte di Xenakis sono emersi alcuni degli aspetti più significativi della personalità del compositore, primo tra tutti quello

«Amo Brahms

e anche Bach,

ma non ripeto

la loro musica»

dell'interdisciplinarietà. Nell'epoca della specializzazione in tutti i campi, il fascino di un personaggio — che non è contemporaneamente musicista, ingegnere, architetto, filosofo ed altro ancora — è enorme. Ma quello che le diverse discipline frequentate gli consentono tra reazioni sentimentale ed interesse intellettuale.

Ed è proprio questo l'aspetto che Milan Kundera (presente nel volume con un breve saggio) mette in evidenza nel definire Xenakis «profeta dell'incomprensibilità». In Xenakis, come avveniva nel mondo greco antico, la separazione tra arte e tecnica risulta infatti inesistente. «Attraverso la musica oggettiva delle strutture e dei loro sensi: altrimenti queste strutture resterebbero nella mia testa. Pensiero come motore delle mie composizioni, dunque, ma anche pensiero che si situa attraverso la musica. Fare, riflettere sul fare e viceversa: tutta la scienza e la mia esperienza prendono le mosse da questa successione dialettica».

«Successione» che ha consentito a Xenakis di essere, nel 1958, l'artefice del celebre padiglione Philips all'Esposizione di Bruxelles, nonché di costruire, in anni più recenti, l'Upic du Cemam, «la lavagna che suona», presentata al pubblico al Centre Culturel Franco-Italian nel corso della settimana.

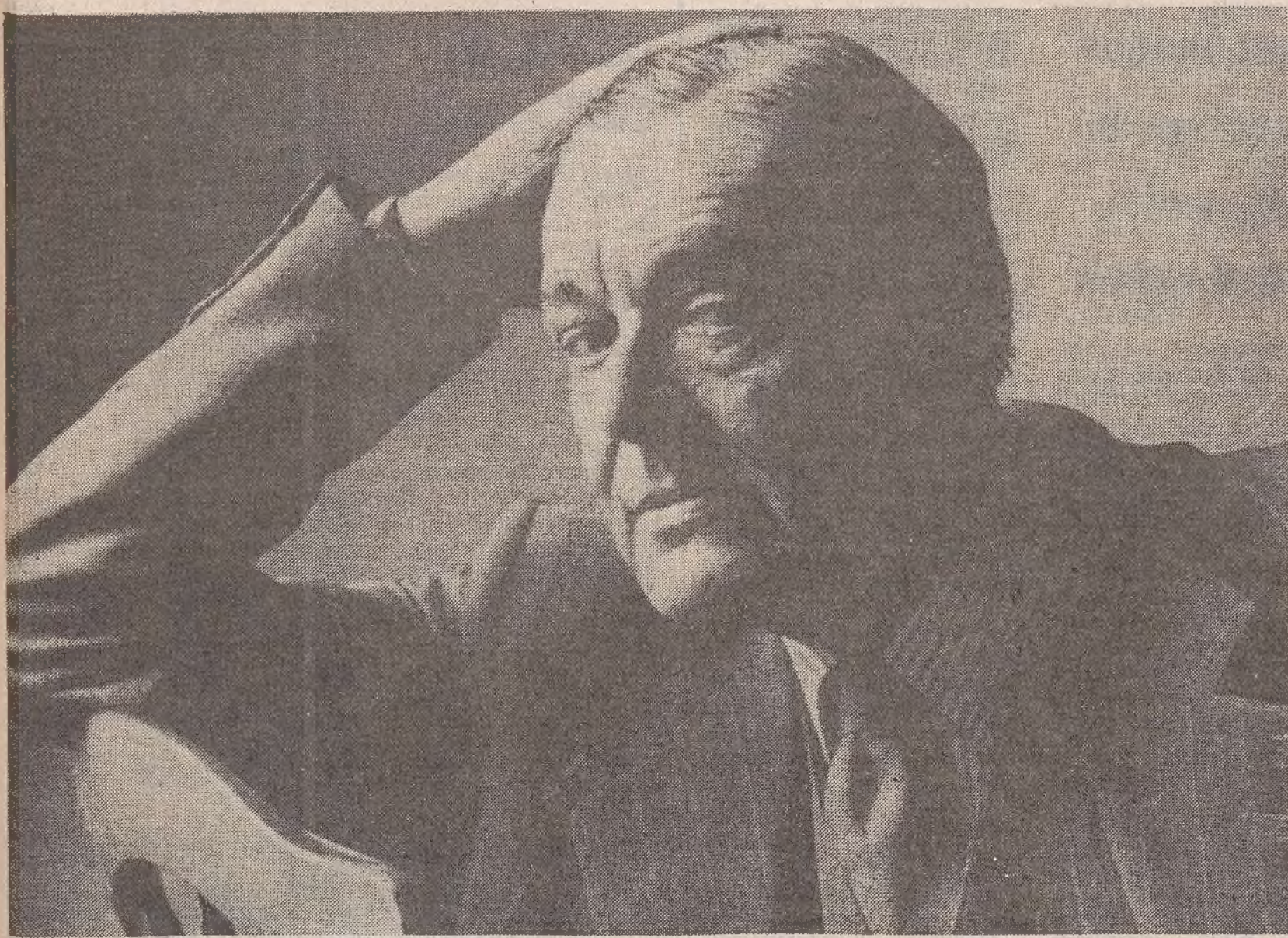
Oltre l'aspetto «scientifico» dell'opera di Xenakis, un altro aspetto risulta fondamentale e cioè quello della sua greccità: greccità che può essere — ha sottolineato Mario Messinis — di due tipi diversi. Da una parte la greccità di tipo profondo, ancestrale, che conduce Xenakis a fare musica sulla scorta di archetipi che nel campo dello specifico musicale risultano quasi assenti (non esiste oggi, o quasi, una tradizione musicale greca antica). Dall'altra parte c'è la greccità che si situa nel momento in cui Xenakis compone musiche di scena destinate espressamente a tragedie greche come «Le Supplici», l'«Oresteia» o la «Medea», in cui sembra mutare il suo linguaggio e voler ricreare un antico sulla base di studi accuratissimi sulla metrica e la prosodia greche.

In un caso e nell'altro un dato rimane essenziale: l'antichità greca lo ha sempre affascinato, fin da giovanissimo. La stessa lotta per la Resistenza, che si è rivelata un fallimento, l'ha condotta, avendo come meta ideale una sorta di Repubblica platonica. Ma il momento creativo deve per forza trascendere dagli archetipi cui siamo vincolati: «L'originalità non è ripetere quello che è già stato fatto. Ad esempio io amo moltissimo Brahms (ed in seconda posizione metterei senz'altro Bach), ma questo non significa che la mia musica debba ripetere quella di Brahms o di Bach».

ELIOT / BIOGRAFIA

Il genio in grigio

«Un tipo più di clergyman che di professore»



Eliot negli anni Trenta. Il poeta, morto nel 1965, era di origine americana, ma aveva preso la cittadinanza inglese. Tra i primi ad apprezzarlo e a pubblicarlo furono Leonard e Virginia Woolf.

Nella sua biografia di Eliot, Peter Ackroyd narra un divertente episodio che risale al 1919. Una sera, in un mediocre quartiere londinese, un distinto signore in giacca e cravatta si presentò alla porta di un appartamento vicino, lamentando che per il chiasso che facevano due inquilini, attici che spesso suonavano dischi a tutto volume. Il padrone di casa pronunciò alcune frasi di circostanza, e poi concluse: «Sì, bisogna avere molta pazienza. Sono artisti, mica esseri umani come noi».

Molto probabilmente l'autore di questa battuta non sapeva mai di aver spiegato l'irregolarità degli artisti a uno dei maggiori poeti del Novecento. Se però qualcuno gli avesse chiarito le cose, avrebbe fatto nascere in lui meraviglia o stupore perché Eliot — all'epoca contegno funzionario di banca — non aveva proprio nulla dell'eroe byroniano, e protetto dall'impacciata giacca nera e dagli occhiali di tartaruga, sembrava proprio un tranquillo borghese tutto casa e ufficio.

Eliot stesso era il primo a ironizzare sul proprio

aspetto: «Quanto è sgradevole incontrare il signor Eliot con i suoi lineamenti di taglio clericale / e la sua fronte così aggrottata, / e la sua bocca così affettata», scrisse negli «Esercizi per le cinque dita». Un ritratto sarcastico ripreso da Eugenio Montale che lo vide a Roma in un salotto e lo ricorda «distinto signore magro e sbarbato, un tipo più di clergyman che di professore, se non fosse stato per lo sguardo limpido e penetrante».

Del resto, scorrendo la scheda biografica di questo Jeckyll/Hyde della cultura contemporanea non è agevole trovare episodi clamorosi, ma solo la traccia di un lavoro metodico, all'ombra prima di un istituto di credito e quindi di una casa editrice.

Nacque il 26 settembre 1888 a St. Louis, nel Missouri, settimo e ultimo figlio di una famiglia colta, agiata, con profonde tradizioni ecclesiastiche. Dopo aver finito la scuola, si trasferì ad Harvard, dove studiò per otto anni specializzandosi in filosofia. Nel 1910 trascorse alcuni mesi in Francia assistendo alle

lezioni di Bergson, ma gli incontri importanti con gli artisti londinesi avvennero nel 1914, quando fece amicizia con Pound, Wyndham Lewis, Ford Madox Ford, Richard Aldington, Edmund Gosse e Osbert Sitwell. Poco dopo il loro incontro, Eliot spedì a Pound il suo poema «Prufrock», che questi fece pubblicare su una rivista di Chicago raccomandando alla direttrice come l'opera «dell'unico americano che io conosca che si sia sottoposto a una adeguata preparazione allo scrivere». L'appoggio di Pound fu determinante anche in seguito, e in modo particolare nella stesura definitiva della «Waste Land», uscita nel 1922 dopo un attento lavoro di revisione, grazie al quale gli ottocento versi originali vennero ridotti quasi alla metà.

Leonard e Virginia Woolf furono tra i primi ad apprezzare il talento del giovane poeta, e la Hogart Press, la loro casa editrice, stampò nel 1919 i «Poems», mentre l'anno successivo apparvero i saggi di «The Sacred Wood», tra i quali spiccavano quelli in cui Eliot

teorizza il correlativo oggettivo e il legame con la tradizione. L'interesse suscitato dalla «Waste Land» gli consentì di diventare sin dall'inizio degli anni Venti un punto di riferimento per l'intera area modernista, che accolse con identico entusiasmo le opere successive: «Ash-Wednesday» (1930), i «Collected Poems» (1936), «Four Quartets» (1943). Di grandissima qualità è anche la sua produzione critica e teatrale. I titoli più importanti e significativi in questi ambiti sono, oltre a «The Sacred Wood», «The Use of Poetry and the Use of Criticism» (1933), «After Strange Gods» (1934), «Elizabethan Essays» (1934), «What is a Classic?» (1945), «Notes Towards the Definition of Culture» (1948) e, per quanto riguarda il teatro, «The Rock» (1934), «Murder in the Cathedral» (1935), «The Family Reunion» (1939), «The Cocktail Party» (1950), «The Elder Statesman» (1959). Nel 1948 gli fu assegnato il premio Nobel per la letteratura. Si spense a Londra il 4 gennaio 1965.

[Roberto Francesconi]

CINEMA: BARI

Bentornato, Amelio!

Dopo sei anni, l'appassionante «I ragazzi di via Panisperna»

Servizio di

Callisto Cosulich

BARI — Il cinema è bello perché imprevedibile. Ve lo dice uno che presume di conoscerne la macchina e il suo funzionamento, dato che la sta osservando da oltre quarant'anni. Ebbene, gli può capitare ancora di sorprendersi, e per due giorni di fila. Qui all'«Europa cinema» di Bari. L'altro ieri, ricostruendo la favola della terrore, uscita di galera per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva, che s'improvvisa sceneggiatrice senza avere mai scritto una riga di suo ed essendo interessata al cinema non più, forse meno, della media degli spettatori in servizio permanente effettivo, s'improvvisa sceneggiatrice — dicevo — e vede ipso facto il suo copione tradursi in un film, «L'uscita», da iscriversi per giunta in quella categoria molto highbrow, che va sotto il nome di «film da festival». Ieri, vedendo quel film stupendo che va sotto il nome di «I ragazzi di via Panisperna» e realizzando subito dopo che Gianni Amelio, il regista che l'ha fatto e che tutte le cinematografie del

mondo dovrebbero invidiarci, era fermo da sei anni, avendo firmato la sua ultima regia nel 1982, con l'altrettanto egregio «Colpire al cuore», dopodiché il suo curriculum registra soltanto una puntata in tivù, con «I velletri», opera di cui si è perduto il ricordo, perché nulla esiste di più effimero del lavoro che uno svolge in televisione. Beato il cinema che può prendersi il lusso di fare a meno di un regista della qualità di Amelio, si potrebbe dire in astratto. In pratica, però, stando alle condizioni in cui versa il cinema italiano, proprio da quando Amelio è rimasto fermo, tale lusso mi sembra tanto demenziale da sfiorare il delitto.

Ora, visto che Amelio è tornato al lavoro e che ci ha dato questo appassionante «I ragazzi di via Panisperna», mi auguro soltanto che non smetta di nuovo, che porti avanti, secondo il suo proposito la traduzione per lo schermo di «Porte aperte», l'ultimo testo di Leonardo Sciascia, che non scompaia nella nulla, come Ettore Majorana, uno dei due protagonisti del suo ultimo film.

Così come mi auguro che

Storia di atomi

e di amicizia,

con il mistero

di Majorana

questo film, dalla genesi confusa e sofferta vada nelle sale cinematografiche e non direttamente nel calderone televisivo, in pasto a un pubblico, giustamente distratto da altre proposte, Olimpiadi, contenitori domenicali e del sabato sera. Drive in o chi per esso, tutti programmi più adatti alla ricezione sgangherata da video, che non questa appassionante, conflittuale storia di atomi e di amicizia, che portò alcuni ragazzi italiani, capaci di ridere, di divertirsi, di sfottare le autorità carismatiche anche in anni rispettosissimi dell'autorità, quali furono quelli «del consenso» durante il ventennio fascista, a provocare quasi per caso la scissione dell'atomo nella vaschetta dei pesci rossi, slitta nel giar-

dino del loro laboratorio, in via Panisperna. Ragazzi che avevano i nomi, poi divenuti famosi di Edoardo Amaldi, Bruno Pontecorvo, Franco Rasetti, Emilio Segre, sotto la guida di un professore poco più vecchio di loro, Enrico Fermi, e con il fondamentale, anche se discontinuo, aiuto esterno di Ettore Majorana, mostro, più che genio, matematico.

Appassionante e conflittuale questa storia perché Amelio e i suoi collaboratori al soggetto e alla sceneggiatura, rispettivamente Vincenzo Cerami e Alessandro Serranone, hanno giustamente privilegiato due poli, il cui pur amichevole contrapporsi va ben oltre le rivalità caratteriali, personali, professionali, per affrontare i nodi fondamentali dell'essere umano: dove stiamo andando? qual è il nostro potere? quali sono i doveri che il nostro potere ci impone?

Ovviamente il mistero Majorana, con la sua scomparsa mai chiarita, finisce per prevalere sullo stesso destino di Fermi, anche se Amelio, giustamente, non sposa la tesi radicale di Sciascia, il quale, nel volume intitolato appunto

«La scomparsa di Majorana», si dice convinto che il geniale matematico abbia programmato il suo «dissolversi» per dare un segnale d'allarme di fronte alle prospettive d'incubo aperte dalla scissione dell'atomo, ma l'allarga a un discorso più profondo e generale sulla scienza, sulla speculazione scientifica, che man mano che avanza, ha preso a sostituire la speculazione filosofica, non limitandosi più a trovare e a descrivere i mattoni del nostro universo, ma spingendosi a chiedere il perché della loro stessa esistenza. Le leggi della drammaturgia sono spietate sì che il film, dal momento in cui Majorana scompare nel nulla, rischia di svanire anch'esso (e negli ultimi venti minuti si fa informato, quindi televisivo). Il film specie nelle prime due ore ci dà alcune delle più intense emozioni che il cinema — italiano e non — ci abbia offerto negli ultimi anni, emozioni alle quali non è estranea l'affiatissima compagine di attori che Amelio si è scelta, da Andrea Prodan nel ruolo di Majorana a Ennio Fantastichini, in quello di Fermi.

PRIME VISIONI

Quella maschera che smaschera

Il film del debutto di Fiorella Infascelli, variazione sul tema dell'essere e dell'apparire

LA MASCHERA

Regia: Fiorella Infascelli
Attori: Helena Bonham Carter, Michael Maloney, Teodor Chalepin, Roberto Herlitzka. (Italia '88).

Recensione di

Callisto Cosulich

«La maschera», con «Domani accadrà» (entrambe opere prime), ha avuto nel maggio scorso il compito di rappresentare il cinema italiano al Festival di Cannes. In quell'occasione si è notato che l'azione delle due opere prime si svolge nel passato: la prima metà dell'Ottocento, in «Domani accadrà», la seconda metà del Settecento, in «La maschera».

Si sarebbe tentati di arzigogolare su questa scelta comune di trarne delle conclusioni. Che probabilmente sarebbero avventate: in primo luogo perché il passato, per entrambi i due debuttanti, è

soltanto il luogo più adatto per stimolare la loro fantasia (la Storia, nel film di Luchetti ha un peso del tutto relativo; in quello della Infascelli addirittura nullo); in secondo luogo perché i due film, nonostante questo comune, a due denominatore, sono tanto diversi l'uno dell'altro, che più diversi non si può.

In che senso? Nel senso che in «Domani accadrà», nonostante i costumi, lo stile viene dopo la vita (si può dire che nasca dalla vita), mentre in «La maschera» tutto tende a risolversi nello stile. Se dovessimo paragonarli a due film in costume di un celebre regista, Jean Renoir, «Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

«Domani accadrà» ricorda «La maschera».

storico, da critico a critico. C'è chi ama «La marsigliese» e chi rimane freddino di fronte a «La carrozza d'oro». Ma c'è anche chi punta tutto sul tardo Renoir, quello post-bellico, e in tal caso preferisce appunto «La carrozza d'oro». Senza voler fare un confronto diretto tra i film dei grandi e i film dei due debuttanti, la stessa divisione si è verificata per Luchetti e la Infascelli. Personalmente, opto per Luchetti, ciò non toglie che stimi molto, rispetti, in certi punti anche ammiri, «La maschera», sebbene mi lasci di ghiaccio.

Nonostante i tratti comuni, «Domani accadrà» e «La maschera» sono figli di padre diverso: il primo è figlio della commedia all'italiana, ramo storico («L'armata Brancaleone», per intenderci) e — prima ancora — il sublime «Francesco giullare di Dio»; il secondo si riallaccia ai film d'essai, a ragione o a torto, formalistici, oppure calligrafici

(«Un colpo di pistola», «I mariti», ecc.), che negli anni di guerra diedero origine a un vero e proprio filone. «La maschera» è una variazione sull'antico tema dell'essere e dell'apparire. In involontaria polemica con il detto «L'abito non fa il monaco», se non lo rovescia completamente, aiuta per lo meno a farlo. Le maschere che il protagonista, a un certo punto del film, si mette sul volto per conquistare la giovane attrice ambulante che lo ha forgiato, anziché mascherarlo, lo smascherano, rivelando quello che egli celava nel profondo del suo essere, cioè la capacità di amare, di possedere sentimenti gentili.

La ragazza, invece, per trovare un rapporto con lui che sia veramente armonico, deve prima spogliarsi del suo stato di attrice, cioè vivere anziché recitare, poi però rimettersi in costume, nella fattispecie quello di Arlec-

chino. Insomma, l'incontro si può dire avvenga a mezza strada, e il lieto fine ci ricorda che siamo di fronte a una favola. La Infascelli — a mio avviso — svela in modo troppo trasparente la sua preoccupazione di essere brava, seria e poetica. E tale preoccupazione finisce per essere un freno alla libera circolazione delle immagini, al potere della fantasia. Lo si avverte soprattutto nella seconda parte, quando la vicenda d'amore viene in primo piano, lasciando tutto il resto sullo sfondo. Allora lo stesso protagonista, Michael Maloney, è costretto a rivelare i propri limiti, mentre la sorprendente Helena Bonham Carter, la indimenticabile Lucy Honeychurch di «Camera con vista», supera con agilità ogni ostacolo, ridimensionandosi una ragazza vivente anche in costumi d'epoca.

TEATRO

Il Veneto verso Est

ROMA — Nell'ambito di un ambizioso quanto composito progetto culturale «paneuropeo», il Venetoteatro ha allestito nel corso di due stagioni, fra l'88 e l'89, un cartellone di dieci spettacoli: i classici regionali (il Goldoni de «Le baruffe chiozzotte»), capisaldi del teatro nazionale di tutti i secoli (il «Marin Fallerio» di Byron), lavori tratti da autori veneti moderni e contemporanei («L'assoluta naturale» di Goffredo Parise, interpretato da Corrado Pani ed Elisabetta Gardini).

La stagione si apre con uno dei testi goldoniani più specificamente regionali: «Le baruffe chiozzotte», diretto da Gianfranco De Bosio e interpretato da Lucilla Morlacchi, Virgilio Zernitz e Michela Martini.

Per un Veneto inteso come regione di confine, sensibile ai valori dell'area culturale mitteleuropea, nella stagione '89-'90 verrà presentato «Frank» di Frank Wedekind, diretta da Giancarlo Cobelli, con Carla Gravina, a completare l'interesse per la drammaturgia di lingua tedesca già dimostrata con gli allestimenti di opere di Hofmannsthal come «Elektra» e «L'avventuriero» e la cantantessa.

Sul fronte degli scambi con istituzioni internazionali, sono stati predisposti tre progetti specifici: «Goldoni da Parigi a Pechino», «Ruzante, Padova-Budapest andata e ritorno» e infine «Il Brasile» nell'ambito del festival «Italy on stage».

TEATRO

Intelligente divertissement

Un po' eclettico il cartellone della nuova stagione della Contrada



Al teatro Cristallo si prova lo spettacolo inaugurale dell'8 ottobre, «Marinaresca» di Carpinteri e Faraguna. Nella foto Azimut, da sinistra, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio e Ariella Reggio.

Commento di

Giorgio Polacco

TRIESTE — Commentare (si fa per dire) il cartellone dello «Stabile» triestino, azzardando e chi sa, forse, sbagliando i pronostici di uso, eccoci a dire qualcosa sull'altra realtà della prosa a Trieste, la «Contrada» che agisce per il sesto anno al Cristallo. Una realtà cittadina, sì, ma non solo tale, che non è per nulla «alternativa» o «sostitutiva» a quella dello Stabile, ma semplicemente complementare.

Dieci spettacoli, promette la «Contrada»; e il minimo comun denominatore, la «linea di tendenza», insomma, è quella di una spensierata ma intelligente «divertissement».

Vale a dire: ci sono due spettacoli dove dell'inesauribile coppia Carpinteri-Faraguna, in stile «Maldobrie» come sempre (la ripresa di «Due paia di calze di seta» e la novità inaugurale, suggestiva sin dal titolo, di «Marinaresca»), ma c'è anche uno spettacolo (stesso regista, Francesco Macedonio) che propone un autore sovietico scomparso quasi ot-

tantenne, Aleksej Arbuzov, passato attraverso anni cupi di stalinismo e di breznevismo, qui presente con una «chicca» a due personaggi («Vecchio mondo»), che esprime senza drammi ma senza vanitose utopie una sorte di ode alla difficoltà dei sentimenti in una difficile e travagliata società in movimento.

Si riederà certamente, con «Sentimental» di Pietro Favari, critico del «Corriere della Sera», che ci riporterà la «maschera» di Cochi Ponzoni e la regia di Ugo Gregoretti, presente quest'anno due volte a Trieste (l'altra allo «Stabile», con Walter Chiari e annessa marionette di Podrecca). Si riederà, pure, con l'«autor comico» per eccellenza, Georges Feydeau («La palla al piede»), con Arnoldo Foà; con due vecchie farse di Dario Fo, che contano trent'anni e non li dimostrano; con quell'Alain Ayckbourn di «Sinceramente bugiardi» che Trieste conobbe l'anno scorso, proprio alla «Contrada»; con «Persone singolari».

«Sed in medio stat virtus», ha detto qualcuno. Attendo con interesse un testo come «La miliardaria» di George

Bernard Shaw e con una delle interpreti che lui sarebbero apparse ideali, lui vecchio scapastro, brillante, caustico, poliziotto (Lauretta Masiero). Attendo Luigi Squarzina al suo adorato Pirandello («Tutto per bene») accompagnando per mano un attore come Gianrico Tedeschi. Attendo una commedia di Anthony Shaffer che sebbene sia giunta alla notorietà internazionale con il suo ritratto di Mozart, qui è assai superiore con «Il Duellino» nel quale ritroveremo Tullio Kezich, Gianfranco De Bosio, Renato De Carmine, Gianfranco Padovani, Giancarlo Zanetti.

Un cartellone un po' eclettico, come si vede. Forse senza un filo conduttore ben delineato. Forse all'insegna dell'«improvvisabile». Ma, anche questo, è solo un semplice azzardato pronostico. Non dimentichiamo che in cinque stagioni, gli abbonati della «Contrada» sono passati da 186 a 4671. E che Dio dia loro e agli spettatori triestini, che le inevitabili cadute di tono e le sperate impennate di gusto (cultura e di simpatia) anni di crescita.

CONCERTI / DUINO

Festa grande, a tutto fiato

Premiati i flautisti che hanno vinto il Concorso internazionale

Servizio di

Sergio Cimarosti

TRIESTE — Festa grande domenica pomeriggio nel cortile del Castello di Duino. Autorità e persone che «contano» si sono riunite per la cerimonia conclusiva di un premio musicale. Ma, in fin dei conti, questo doveva essere il meritato epilogo del primo Concorso Internazionale «Castello di Duino», una manifestazione neonata e già fortunatissima, introdotta con successo nel panorama delle più prestigiose competizioni mondiali per strumenti a fiato.

Lo ha ribadito, durante la premiazione, lo stesso presidente del comitato organizzativo, il principe Carlo Alessandro Della Torre e Tasso, che, affiancato dalla consorte Veronique, si è mostrato in questi giorni mecenate degno erede della tradizione culturale duinese.

Anche Fabio Esopi e Raffaello di Banfield, rispettivamente segretario generale e direttore artistico del concorso, hanno espresso parole di soddisfazione per la piena riuscita dell'iniziativa. Un risultato che fa «guardare con gioia e speranza all'anno prossimo», quando a Duino si confronteranno i virtuosi dell'«oboe».

Le osservazioni di Roman Viad, presidente della giuria, erano indirizzate invece dall'aspetto tecnico della gara, all'elevato livello qualitativo dei finalisti e alla mancata assegnazione del terzo premio (la prova esplicita che questo non è un concorso «facile»). Chiudeva la serie degli interventi Giorgio Bo-

sio, direttore regionale della Sip, interprete della sempre più necessaria sponsorizzazione culturale.

Finalmente, dopo la consegna dei riconoscimenti, si passava alla musica. La ventitennale giapponese Washita Tomoko, piazzatasi al secondo posto, ha offerto al pubblico la Sonata in mi minore, BWV 1034 (accompagnata al piano da Elisabetta Buffalini). Esecuzione pulita, di grande equilibrio e professionalità. Doti confermate anche nell'«Image» di Eugene Bozza, un brano solistico dalle evidenti ascendenze debussiane, rese dalla Tomoko con fraseggio sinuoso e senso della forma.

Entrava, quindi, in scena il francese Emanuel Pahud, 18 anni, vincitore assoluto del «Castello di Duino». Egli ha subito imposto la sua familiarità con le poetiche e le tecniche moderne suonando una «Incantazione» di Jolivet.

Ma nell'«Introduzione, tema e Variazioni» op. 160 di Schubert (pezzo eseguito a fianco del pianista Corrado Gulini) metteva pure in risalto un modo di porgere il suono nelle sfumature dinamiche e alcune caratteristiche virtuosistiche, superiori alla collega orientale.

Comunque, bando agli antagonismi, i due «laureati» chiudevano la loro esibizione abbracciandosi simbolicamente nello «Scherzo» op. 10 per due flauti di Friedrich Kuhlau. Tra scalette, trilli e bassi albertini, il divertimento continuo era completato dal contrappunto delizioso e discreto degli uccellini che, nascosti nell'antica torre, si sentivano messi in disparte.

CONCERTI / MONRUPINO

E altri flauti insieme

Il barocco del «Gallus Consort»

TRIESTE — Nel desolato panorama dell'educazione musicale in Italia, il flauto dolce ha acquistato un valore pedagogico consistente: suonato da alunni volenterosi, con strumenti non intonati e dal timbro «abominevole», è uno strumento conosciuto ormai da tutti.

Il vero flauto dolce è invece nobilissimo, giustamente meritale di una letteratura vasta e variegata, dalle composizioni medioevali fino a quelle della metà del Settecento. Da quest'ultimo periodo prenderà lentamente il suo posto il flauto traverso. Solo recentemente il flauto dolce è stato al centro di una rivalutazione musicale filologica e corrette.

L'ultimo concerto di settembre nella chiesa di Monrupino ha visto come protagonisti proprio il flauto dolce e il flauto traverso. Anche domenica, quindi, questa manifestazione ha mantenuto una delle caratteristiche che la rendono unica: la singolarità e la rarità degli strumenti e dei brani eseguiti.

A regalare ai presenti queste «chicche» musicali è stato il «Gallus Consort»: Sergio Balestracci e Milos Pahor, flauto dolce e traverso, Erika Slama, flauto traverso, Diana Slama, cembalo, e Irena Pahor, viola da gamba. La consuetudine del «suonare insieme» da parte dei «due più due» di Pahor e Slama, ha trovato un valido interlocutore in Balestracci, autentico cultore e animatore di musica barocca.

La scelta dei brani, nati nello stesso periodo e nella stessa atmosfera culturale, poteva risultare una rassegna monotona e ripetitiva. Invece, grazie a una saggia caratterizzazione di ogni singolo compositore, il «Gallus» è riuscito a dare un esauriente spaccato di quel periodo musicale che si situa tra la fine del Barocco tedesco e l'inizio dello «Sturm und Drang». Scelta intelligente, poi, quella di porre al centro del concerto due composizioni di Quantz. Infatti, è proprio questo compositore che teorizza il definitivo passaggio dal flauto dolce al traverso.

Con profondità interpretativa, il «Gallus» ha diversificato anche le due composizioni di Quantz. Il Trio per tre flauti traversi ha risentito di influssi di stile francese, vivace e ritmico, che i flauti sono riusciti a rendere anche piacevole. Il Trio sonata per flauto dolce e traverso e basso continuo ha invece mostrato un carattere di stile quasi italiano: forza espressiva, sensibilità, cantabilità. Entrambi i brani sono stati proposti con ricca inventiva, anche se qualche lieve problema di intonazione da parte del flauto ha prodotto piccoli cedimenti di tensione. Completavano il programma una Sonata di Fasch e un Quartetto di Telemann, dove è emerso il bel suono del flauto traverso di Erika Slama.

[Stefano Crise]

LA RIUNIONE DEL FMI A BERLINO OVEST

Protezionismo, il vero killer

Per i paesi indebitati il danno che ne viene è doppio degli aiuti che ricevono

ARRETRA LA VALUTA Dollaro «frenato»

Sono intervenute le banche centrali

NEW YORK — Dopo aver segnato alle quotazioni ufficiali europee valori di 1408,20 lire e di 1,8892 marchi, il dollaro ha ripiegato in seguito agli interventi coordinati di numerose banche centrali guidate dalla Federal Reserve statunitense e dalla Deutsche Bundesbank. Le banche centrali sono entrate in scena subito dopo il fixing europeo, quando il dollaro si trovava ormai prossimo a sfondare la soglia degli 1,89 marchi e delle 1410 lire. Agli interventi operati dalla Fed in America e dalla Bundesbank a Francoforte, si sono subito accodate le banche centrali di Italia, Francia, Gran Bretagna, Svizzera e Austria che, per lo più, hanno venduto dollari contro le rispettive valute.

La Banca d'Italia era già intervenuta nel corso del fixing del dollaro vendendo 25 milioni di pezzi e il successivo intervento sul mercato aperto è stato definito dagli operatori non trascurabile. Anche la Bundesbank aveva venduto dollari al fixing di Francoforte, (31,4 milioni). Gli operatori parigini e londinesi nel dare notizia degli interventi della Banca di Francia e della Banca d'Inghilterra hanno aggiunto che i due istituti hanno venduto un ammontare non rilevato di dollari. In seguito all'intervento coordinato, il dollaro è subito sceso e quota attualmente intorno alle 1403,5 lire e a 1,8825 marchi.

Il mercato aveva rispiato in alto il dollaro dopo che il Gruppo dei 7, nella sua riunione di sabato a Berlino, aveva emesso un comunicato abbastanza vago con cui si diceva soddisfatti degli attuali livelli della valuta statunitense. La mancanza di interventi delle banche centrali sulla quota delle passate settimane, aveva convinto gli operatori a tentare la via degli 1,90 marchi. A quel punto gli istituti centrali sono intervenuti.

Dall'inviato
Marino Marini

BERLINO OVEST — Per i paesi indebitati il danno delle misure protezionistiche dei paesi ricchi è pari a più del doppio delle risorse che ricevono a titolo di aiuti. La fonte di questa stima non è sospetta: sono stati il direttore generale del fondo monetario Camdessus e il presidente della Banca mondiale Conable a fornire questo dato impressionante nel corso della riunione di ieri del comitato per lo sviluppo, composto di 22 ministri delle finanze in rappresentanza di tutti i membri del fondo e della Banca mondiale. Camdessus ha aggiunto che negli ultimi anni il numero delle misure protezionistiche è stato maggiore di quello dei provvedimenti di liberalizzazione degli scambi. «E' vero — ha sottolineato il ministro del Tesoro Amato nel suo incontro con i giornalisti — che il numero delle misure non equivale a loro in fatto; ma il senso dell'affermazione di Camdessus è chiaro: nonostante i frequenti, solenni impegni a tutelare il libero commercio, non si è mai smesso di adottare provvedimenti restrittivi».

Lo dice anche Amato: nonostante i solenni impegni a sostenere il libero commercio, non si è mai smesso di adottare provvedimenti restrittivi - Un monito ai sindacati - Bonn «condona» sei miliardi di marchi

I componenti del comitato interinale del Fondo hanno preso l'impegno di allentare la stretta. Ma raggiungere un accordo di principio su questi temi è molto più facile che smantellare effettivamente le barriere, spesso erette dalle stesse persone che invocano maggiori aiuti per il Terzo mondo. C'è una diffusa tendenza a considerare protezionismo solo quello degli altri e ad avere un atteggiamento ipocrita nei confronti del proprio. Onno Ruding, presidente del comitato interinale e ministro delle finanze olandese, ha confessato di avere grandi difficoltà nello spiegare ai sindacati del suo paese che non si può chiedere allo stesso tempo una maggiore apertura per le merci dei paesi poveri e poi

difendere i posti di lavoro nazionali ovunque essi siano. La contraddizione non riguarda solo i paesi ricchi, ma anche quelli fortemente indebitati, che chiedono l'abbattimento delle barriere doganali e allo stesso tempo creano uno stacco insormontabile a prodotti che fanno concorrenza ai loro. Ma nel corso dei lavori del comitato per lo sviluppo il segretario generale del Gatt (l'organizzazione di Ginevra che si occupa proprio della liberalizzazione del commercio), Arthur Dunkel, presente in veste di osservatore, ha fatto notare che non si possono mettere i due protezionismi sullo stesso piano.

«Il tema è di proporzioni enormi», ha riconosciuto il ministro del Tesoro Amato. «Prendiamo il caso di un

paese povero — ha continuato — che abbia concordato con il Fondo monetario un piano di aggiustamento, che comporta pesanti sacrifici. Quando le risorse dei paesi ricchi non arrivano e i prodotti agricoli e industriali non trovano mercati di sbocco, l'effetto è devastante. Questo paese è sulla strada giusta, ma la trova sbarrata. Fatti come questo portano a un terremoto che sta pian piano maturando». Nobrega, ministro delle finanze brasiliano e presidente del gruppo dei 24 (i paesi poveri), aveva avvertito che il problema del debito non è solo finanziario, ma investe la stabilità sociale e politica di una vasta parte del mondo. E la riprova si ha avuto con la concessione di un prestito di 1,25 miliardi di dollari all'Ar-

gentina da parte della Banca mondiale, senza che il Fondo monetario fosse stato neppure consultato.

Interrogato su questo argomento, Giuliano Amato ha detto di essere contento che un paese amico come l'Argentina abbia ottenuto risorse finanziarie delle quali aveva grande bisogno, ma ha anche aggiunto che questo episodio non aiuta certo a capire bene i rapporti fra Fmi e Banca mondiale, che già troppo spesso si sovrappongono. Dal punto di vista dell'assetto istituzionale si è creato un pericoloso precedente. E il fondo che sta tentando di ridefinire e rafforzare il suo ruolo, ne esce ferito e indebolito. Ma Amato ha fatto osservare che il diminuito afflusso di risorse verso i paesi poveri crea un'enorme pressione verso gli organismi internazionali che possono erogare i fondi. E' questo sintomo di malessere a essere l'effetto più grave.

Ed è lì che prenderne coscienza che può rivelarsi utile a una svolta, che per ora è solo modesta. Come gesto simbolico, ieri sera la Germania Federale ha cancellato sei miliardi di marchi di debiti dei paesi poveri.

FMI, LE ACCUSE

Nelle favelas oggi c'è chi mangia carta di giornale

Servizio di
Andrea Semplici

BERLINO — Un'immagine: una bambina delle favelas brasiliane esce dalla sua capanna. Il padre è andato tra le spazzature di Rio de Janeiro alla ricerca di qualcosa, l'assistente sociale la scorge e le si avvicina, domanda alla bambina: «Da quanto tempo non mangi?». La bambina è soddisfatta: «Da ieri, ho mangiato carta di giornale bollita». Di fronte allo stupore dell'assistente sociale la bambina insiste: «Ho bevuto molta acqua. Era buona».

L'episodio è raccontato da Susan George, direttrice del «Trans national institute» di Amsterdam, una delle studiosi più attente delle questioni legate alla fame e al debito estero. Più di ogni numero, più di ogni statistica, più di ogni soluzione di ingegneria finanziaria o di ogni dichiarazione di volontà politica il racconto della bambina è la testimonianza di cosa voglia dire oggi il debito estero, di cosa voglia davvero significare questa massa imponente di 1240 miliardi di dollari, che il Sud del mondo dovrebbe rimborsare al Nord, ai Paesi industrializzati e alle più grandi banche della terra.

Berlino è una città invasa e divisa, migliaia di poliziotti pattugliano le strade. Al Kongress Zentrum, i banchieri del Fondo monetario internazionale, i ministri finanziari del gruppo dei Sette, lo staff della Banca Mondiale. Alla Freie Universität, il controvertice, la sessione del Tribunale dei Popoli che mette sotto accusa proprio le scelte delle strategie economiche del G-7. I paesi industrializzati non vanno oltre la filosofia del vecchio Baker, l'approccio caso per caso, la contrattazione Paese per Paese del problema del debito. Il vertice dell'Fmi, visto dalla Freie Universität, sembra un rito che deve aspettare per scegliere qualsiasi strada le prossime elezioni americane.

Il processo all'Fmi è duro. «Il debito estero non è un incidente della storia — spiega Susan George — i Paesi del terzo mondo sono stati costretti a indebitarsi nell'illusione di uno sviluppo industriale che copiava l'Occidente». Sono stati finanziati in questo modo progetti faraonici: i venti per cento del debito è stato contratto per spese militari.

CLASSIFICHE

Banche, la «hit-parade» dei risultati

Sulla base dei bilanci semestrali, la Cariplo perde il primo posto, conquistato d'un balzo dalla Comit

TESORO

Non cambiano i tassi

Nuova emissione di Cct e Btp

ROMA — Nuova emissione di Cct e Btp per complessivi 16 mila miliardi a tassi invariati rispetto alle precedenti sottoscrizioni. Per i Certificati del Tesoro (3.500 miliardi di durata quinquennale e godimento dal primo ottobre) il rendimento effettivo annuo netto della prima cedola è dell'11,47%. Il prezzo d'emissione è di 99,10 lire e il tasso lordo della cedola semestrale è pari a 6,25%. Le sottoscrizioni potranno avvenire dal 3 al 5 ottobre, come per il Btp. Questi ultimi vengono proposti di durata biennale (5.500 miliardi) con godimento 1.º ottobre. Anche in questo caso i tassi sono invariati rispetto all'emissione di agosto riportata all'inizio di settembre, e risultano, quindi, pari al 10,80% netto per i Btp «10-90 11,50%» e all'11,61% per i Btp «10-92 12,50%».

I prezzi d'emissione sono, rispettivamente, di 99,10 e 99,80 lire con rendimenti lordi del 12,36% per i Btp e del 13,31 per i Btp. E' prevista anche l'emissione di circa 48 miliardi di Btp destinati al rinnovo del Btp nominativi in scadenza il primo ottobre prossimo.

ROMA — Con i nuovi dati, riferiti ai bilanci semestrali riclassificati delle maggiori banche italiane appena diffusi da «Bancaria», la rivista dell'Abi — l'Associazione bancaria italiana — cambia la mappa dei «primi della classe» tra le banche, sia per quanto riguarda il risultato lordo di gestione che sul fronte delle sofferenze.

Per fare un confronto — a dire il vero piuttosto approssimativo, e quindi sostanzialmente solo indicativo — con i dati della precedente analisi semestrale, apparsa nel numero di aprile della rivista, occorre fare tutti i necessari «distingui» e tener conto che i dati semestrali di metà anno sono giocoforza diversi — anche perché diverse sono le contabilizzazioni — rispetto a quelli di fine esercizio. Tuttavia la «classifica» dei «più bravi» risulta sostanzialmente modificata rispetto all'andamento registrato a fine 1987.

Guardando soltanto al risultato lordo di gestione, il primissimo posto, che a dicembre spettava alla Cariplo (con un risultato lordo di 1105 miliardi) passa alla Comit, che era invece al quarto posto, e che ora annuncia 560 miliardi al 30 giugno. Cariplo, che annuncia un risultato lordo di 540 miliardi, occupa ora il secondo posto, seguita da San Paolo (414 miliardi), che rimane quindi saldamente ancorata al terzo posto in classifica. Un bel salto in avanti lo fa invece il Credito italiano, che con un risultato lordo di 407 miliardi passa con disinvoltura dal settimo al quarto posto in classifica, seguito dal Monte dei Paschi che invece passa dal secondo al quinto posto (403 miliardi). La Bnl retrocede di un posto e si colloca sesta con 366 miliardi, mentre la Cassa di Risparmio di Roma passa dal

sesto al settimo posto. Il Banco di Roma guadagna parecchie posizioni per collocarsi ora ottavo. Queste posizioni risultano inoltre rispecchiate in una certa misura dall'andamento del margine di intermediazione e di interesse: il valore più elevato spetta infatti ancora una volta alla Comit (1463 miliardi) per il margine d'intermediazione, ma al secondo posto scatta la Bnl (1361 miliardi), seguita da Credit (1076 miliardi) e Cariplo (1036 miliardi). Il margine d'interesse più alto spetta sempre alla Comit (877 miliardi), con la Bnl seconda (864 miliardi). San Paolo è terza (708 miliardi) seguita da Cariplo (703 miliardi). Un discorso del tutto diverso va fatto sul fronte delle sofferenze, vale a dire i crediti difficilmente esigibili vantati dalle banche nei confronti della clientela. Anche in questo caso sono d'obbligo i «di-

stinguo», nel senso che la cifra assoluta delle sofferenze andrebbe poi collocata nel contesto operativo di ciascun istituto, e riporta in particolare all'entità dei fondi intermediati e quindi alle dimensioni della banca interessata.

Tuttavia una classifica appena più frettolosa assegna alla Bnl il primato delle «sofferenze», che sono ammontate, a fine giugno a 1383 miliardi, cifra che comprende però quasi 480 miliardi di interessi di mora maturati.

Al secondo posto — tra gli istituti maggiori — risulta il Banco di Roma (1176 miliardi), seguito a ruota dal Banco di Napoli (1100 miliardi). Quarto, per maggiori sofferenze, è poi il Monte dei Paschi di Siena (1011 miliardi), mentre Comit è quinta (923 miliardi) e Cariplo ricopre il sesto posto (852 miliardi di cui 249 costituiti da interessi di mora).

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

OFFERTA AL PUBBLICO DI L. 800 MILIARDI DI

OBBLIGAZIONI 1988-1996 INDICIZZATE (III EMISSIONE)

GARANTEE DALLO STATO

per il rimborso del capitale fino al 150% del nominale e per il pagamento degli interessi fino al 30% nominale annuo

Godimento 1° ottobre 1988 - Interessi pagabili in via posticipata il 1° aprile e il 1° ottobre - Tagli dei titoli: da 1.000 e 5.000 obbligazioni del valore nominale di Lire 1.000 l'una.

INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI

L'interesse semestrale delle obbligazioni è fatto pari al tasso semestrale lordo, arrotondato allo 0,05%, più vicino, equivalente a quello annuo risultante dalla media aritmetica del rendimento effettivo lordo dei Buoni Ordinari del Tesoro (BOT) a 12 mesi e di quello del campione di Titoli Pubblici pubblicato a cura della Banca d'Italia.

L'interesse per la prima cedola, pagabile il 1° aprile 1989, è fissato nella misura del 5,90%.

MAGGIORAZIONE SUL CAPITALE

Sarà riconosciuta ai portatori, in aggiunta al capitale nominale, una maggiorazione percentuale complessiva pari, al lordo della ritenuta d'imposta, alla somma di quelle risultanti, per ciascun semestre di vita delle obbligazioni, applicando l'aliquota del 10% al tasso di interesse come sopra determinato per il semestre stesso.

Per il semestre 1° ottobre 1988 - 31 marzo 1989 la maggiorazione è fissata nella misura dello 0,59% (corrispondente al 10% dell'interesse per la prima cedola).

AMMORTAMENTO

In 2 quote annuali mediante rimborso, il 1° ottobre 1995 e il 1° ottobre 1996, di metà delle obbligazioni originariamente rappresentate da ciascun titolo. L'emittente si è riservato la facoltà di procedere al rimborso anticipato del prestito dal 1° aprile 1991.

PREZZO DI EMISSIONE

L. 1.000

RENDIMENTO EFFETTIVO

Variabile in relazione all'indicizzazione. Il rendimento effettivo lordo — calcolato sulla base della prima cedola, della conseguente maggiorazione al rimborso e del prezzo di emissione — sarebbe pari, in ragione d'anno, al

12,94%

REGIME FISCALE

Ai sensi dell'art. 1 del decreto-legge 19 settembre 1986, n. 556, convertito, con modificazioni, nella Legge 17 novembre 1986, n. 759, sugli interessi e altri proventi delle obbligazioni viene operata una ritenuta alla fonte del 12,50% e si applica la disposizione dell'art. 10, comma 1, del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, nella Legge 25 novembre 1983, n. 649.

Le obbligazioni sono esenti dall'imposta sulle successioni e donazioni ai sensi dell'art. 58, ultimo comma, del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 637.

ALTRE PREROGATIVE

Le obbligazioni sono parificate alle cartelle di credito comunale e provinciale della Cassa Depositi e Prestiti e pertanto sono, comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni; ammesse quali depositi cauzionali presso le pubbliche Amministrazioni; comprese fra i titoli nei quali gli enti esercenti il credito, l'assicurazione e l'assistenza e quelli morali sono autorizzati, anche in deroga a disposizioni di legge, di regolamento o di statuto, ad investire le loro disponibilità, quotate di diritto in tutte le borse valori italiane.

Queste obbligazioni vengono offerte al pubblico, al suddetto prezzo di emissione, da un Consorzio bancario diretto da MEDIOBANCA al quale partecipano i seguenti istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE - ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - BANCO DI NAPOLI - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCO DI SICILIA - BANCO DI SARDEGNA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE - CASSA DI RISPARMIO DI TORINO - CASSA DI RISPARMIO DI ROMA - CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE - CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA E IMPERIA - CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA - CASSA DI RISPARMIO DI VERCELLI - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - BANCA POPOLARE DI VERONA - BANCA POPOLARE VENETA - BANCA POPOLARE COMMERCIO E INDUSTRIA - BANCA POPOLARE DI SONDRIO - BANCA PICCOLA DEL VENETO - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCA S. PAOLO-BRESCIA - CREDITO VARESE - BANCO S. GEMINIANO E S. PROSPERO - BANCA CREDITO AGRARIO BRESCIANO - CREDITO BERGAMASCO - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - BANCA MANISARDI & C. - BANCA DI LEGNANO - CREDITO LOMBARDO - BANCA DI TRENTO E BOLZANO - BANCA SELLA - BANQUE INDOSUE-ITALIA - BANCA MERCANTILE ITALIANA - BANCA C. STEINHAUSLIN & C. - CITIBANK, N.A.

Le prenotazioni saranno accettate nei giorni 27 e 28 settembre 1988 presso gli Istituti sindacati — salvo chiusura anticipata senza preavviso — e saranno soddisfatte nei limiti del quantitativo di titoli disponibile presso ciascun istituto. Il pagamento delle obbligazioni sottoscritte dovrà essere effettuato il 30 settembre 1988.

per la pubblicità



Società Pubblicità Editoriale

28 SETTEMBRE '88

CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

L'investimento ancorato alla moneta europea

I CTE sono titoli dello Stato Italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.

Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire sulla base della media delle parità Lira/ECU dei primi 20 giorni del mese di agosto di ogni anno.

I RISPARMIATORI POSSONO SOTTOSCRIVERE PRESSO GLI SPORTELLI DI: BANCA D'ITALIA, ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO, MONTE DEI PASCHI DI SIENA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, BANCO DI NAPOLI, BANCO DI SICILIA, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCO DI ROMA, BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, NUOVO BANCO AMBROSIANO, BANCA MERCANTILE, BANCO DI SANTO SPIRITO, BANCA POPOLARE DI NOVARA, CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE, CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE, ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE, CITIBANK, BANQUE PARIBAS, MIDLAND BANK, SOCIÉTÉ GÉNÉRALE.

Sono disponibili a partire da 1.000 ECU e offerti alla pari; il prezzo di sottoscrizione in lire è ottenuto sulla base del rapporto Lira/ECU del 26 settembre.

Le «banche agenti» possono regolare le sottoscrizioni dei «non residenti» direttamente in ECU.

I CTE sono quotati presso tutte le Borse Valori italiane, ciò consente una più facile liquidabilità del titolo in caso di necessità.

In sottoscrizione il 28 e 29 settembre

Prezzo di emissione
in ECUTasso lordo
di interesseDurata
anni

100%

8,75%

5

CTE

L'INVESTIMENTO
CHE PARLA EUROPEO

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	23/9	26/9	23/9	26/9
Generali*	40100	40300	Bastogi Irbis	333 322
Lloyd Ad.	15520	15750	Comau Warrant	2355 2355
Lloyd Ad. risp.	6500	6500	Fidies	6190 6150
Ras	40450	40450	Sme	4690 4675
Ras risp.	14400	14680	Stet	3675 3670
Sai	18700	18750	Stet Warrant 10*	1450 1450
Sai risp.	6980	7150	Stet Warrant 9*	695 690
Montedison*	1862	1860	Stet risp.	2800 2800
Montedison risp.*	829	833	D. Tripovich	5300 5400
Pirelli	2650	2695	Tripovich risp.	2200 2240
Pirelli risp.	2590	2610	Atività Immobili.	3260 3310
Pirelli risp. n.c.	1585	1590	Fiat*	5630 5635
Snia BPD*	2470	2455	Fiat risp.	5684 5684
Snia BPD risp.*	2401	2410	Fiat risp. n.c.	5630 5635
Snia BPD risp. n.c.	1160	1185	Giardini	12800 12700
Rinascente	4720	4680	Giardini risp.	9020 9200
Rinascente risp.	2350	2350	Dalmine	230 225
Rinascente risp. n.c.	2610	2595	Lane Marzotto	5900 5930
Gerolmich & C.	94	94	Lane Marzotto r.	5720 5800
Gerolmich risp.	81	82	Lane Marzotto risp.	4010 4100
G.L. Premuda	1750	1770	*Chiusura unificata mercato nazionale	
G.L. Premuda risp.	1700	1670	Terzo mercato	
SIP	2690	2660	So.pro.zoo	685 685
SIP risp.*	2250	2240	Sop.ro.zoo	950 950
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	10500 10300

PIAZZA AFFARI
Domina la prudenza
Ancora in crescita le Generali

MILANO — Prudente avvio di settimana con l'indice Mib in rialzo dello 0,09%. Alla base dell'equilibrato incontro tra domanda e offerta, peraltro con scambi rimasti sulle discrete medie delle ultime riunioni, l'approssimarsi della liquidazione del mese, in programma per venerdì. Al di là delle diffuse flessioni di prezzo sul finire, le chiusure dei principali titoli hanno subito contenute oscillazioni nei due sensi, con isolate eccezioni per alcune azioni del comparto assicurativo. Prime, fra tutte, quelle Generali, che hanno registrato un rialzo del 0,1%.

Contrastiva, viceversa, i bancari, dove ai nuovi recuperi di Banco di Chiavari, Manisardi, Bna e Romagnolo (al terzo mercato) si sono contrapposte le decise perdite di Interbanca, Banco Roma e Credito Italiano. Nei restanti titoli controllati dall'Iri, hanno perso terreno le Sip (-1,6%), mentre si sono rafforzate poco sopra l'1% per cento Cementi e Aeritalia. All'interno dei finanziari spunto di Pirelli (+2,3%) e Ili (+1%), ma marcata flessione delle Cofide (-1,6%). In linea con l'andamento delle rispettive holding la tendenza dei gruppi Agnelli e De Benedetti. Nei primi, con le Fiat di poco migliori, solo Gemina e Rinascente sono risultate offerte.

Nell'area De Benedetti, invece, prevalentemente deboli sono apparsi un po' tutti i valori iscritti a listino, compreso le Olivetti (-1,1%) e le Cir. La presenza dei venditori si è infatti sentita in modo particolare dopo le ore 11, quando gli interventi degli investitori istituzionali si sono di colpo rarefatti. L'effetto sul mercato non ha risparmiato i titoli del gruppo Ferruzzi nel suo complesso, con Montedison e Ferruzzi Agricola Finanziaria stazionarie nel tipo ordinario e nuovamente in recupero nella risparmio non convertibile, con rialzi rispettivamente del 3 e 4,2 per cento. Ben tenute Eridania e Calcestruzzi (+1,1%).

Sempre a livello di gruppi, decisamente debole è apparso quello Romagnolo, a causa delle marcate flessioni (comprese tra il 3 e il 4 per cento) di Bastogi e Acqua Marcia. Nei comparti minori, un terzo composto da Zucchi, Rotondi e Cucirini ha limitato all'1% il calo dei tessili, così come il gran balzo delle Cementeria Merone (+7,2%) ha impresso l'andatura nei cementieri (+0,8%). Fiacche, per contro, Euromobiliare, Rodiere, Calp e Bonifiche Sile.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
26/9	13.00	CHENKI	Qua Iboe	Siot 4
26/9	16.00	EL CINCO	Messina	3
26/9	16.00	EUROPA*	Brindisi	23
26/9	16.00	EL MANSOURA	Napoli	3
27/9	4.00	KAPITAN SMIRNOV	Adria	10 (13)
27/9	7.00	LOTUS	Adria	33
27/9	7.00	EL SHARKIA	Alessandria	40
27/9	7.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
27/9	7.00	EXPLORA	mare	P. Lido
27/9	9.30	ISOLA AZZURRA	mare	Alder
27/9	18.00	TIEPOLO	Zara	26
27/9	19.00	PASSATORE	Venezia	rada S.S.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
26/9	sera	SILBA	Siot 1	ordini
26/9	sera	VIDA	49 (6)	Capodistria
26/9	23.00	KARAMARA	39	Assab
26/9	24.00	ELISABETH SCHULTE	51 (17)	Napoli
26/9	notte	OCEANUS OSAKA	60 (10)	ordini
27/9	18.00	EUROPA	23	Brindisi
27/9	sera	ALMARE IV	rada	ordini
27/9	sera	DEIKE	Scalo L.(B)	ordini
27/9	sera	CHENKI	Siot 4	ordini
27/9	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
27/9	6.30	EL MANSOURA	rada	43
27/9	12.00	LOTUS	33	49.

navi in porto

Punto franco vecchio: RABUNION XVI, ANTONELLA A., LAMU, AN-NA, TWEIT II, MAK 3.
Muglia: MAK.
Punta Servola: O.D.S. MARINER.
Punto franco nuovo: KARAMARA, SOCAROUATTO, CAMPIONE, VIDA, BULK RAVENNA, SOCARCINO, SOCAR 101, M. 8, M. 11, OCEANUS OSAKA, ELISABETH SCHULTE, ADRIACO 301.
Torini: ASSIMINA.
Siot: SILBA.
Punto Franco O. M.: RIG.
Prigmar: ICELANDER KLIPPER.
Arsenale S. Marco: JADRAN EXPRESS, USTJUZNA, URGENCH.
Rada: ALMARE IV, BALATON, SAMMAN I, DEIKE, OSA TRIESTE.

MONFALCONE

navi in arrivo

ENDEAVOUR A. (Grecia), ag. Cattaruzza, cellulosa, da Capodistria; SOCARCINO (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento, da Spalato.

navi in porto

PISTIS (Grecia), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco segati; TRAMAR II (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitumi; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; P. VEM (Italia), banchina Enel.

navi in partenza

NOVA GORICA (Jugoslavia), a Gilihera; LA DI TOMA (Bahamas), a Cardelievo; OSA TRIESTE (Italia), a Trieste.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, norme di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

1408,15
(+0,49%)

BORSA

Prezzi in ulteriore rialzo con scambi meno attivi di venerdì. Sul finale della riunione si è registrato un rientro della domanda con una certa prevalenza delle offerte specie nel dopolunio.

BORSA DI MILANO (26.9.88)

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
A. Abellè	86300	700	0,8	79200	152000	0,8	1,51	15,0
Acq. De Ferrari	3710	0	0,0	2701	5900	0,0	1,75	35,1
Acq. De Ferrari rnc	1806	6	0,3	1560	2575	0,3	6,09	11,1
Acq. Marcia	441	-20	-4,3	269	1519	-4,3	4,02	10,4
Acq. Marcia rnc	242	0	0,0	180	836	0,0	10,27	5,6
Acq. Marcia rnc 4-87	206	4	1,9	143	255	1,9	1,29	4,8
Aedes	12250	140	1,1	6530	12390	1,1	0,90	61,8
Aedes rnc	4451	1	0,0	3530	7500	0,0	2,70	22,5
Aeritalia	2566	31	1,2	1945	4471	1,2	5,03	17,1
Alitalia	2480	0	0,0	2034	3696	0,0	3,33	17,5
Alitalia priv.	1355	0	0,0	1306	3256	0,0	5,36	10,9
Alivar	9500	100	1,1	6210	11300	1,1	3,16	19,4
Alleanza	44100	500	1,1	39000	74137	1,1	1,02	60,8
Alleanza rnc	44200	0	0,0	40800	73845	0,0	1,24	60,9
Anme Finanziaria	8200	0	0,0	7220	12450	0,0	6,74	14,2
Ansaldo Trasporti	5000	50	1,0	3485	8650	1,0	5,70	9,1
Assitalia	15450	150	1,0	14555	25400	1,0	7,1	44,4
Attiv. Immobiliari	3311	53	1,6	2500	6161	1,6	4,44	13,0
Ausilare	10190	80	0,8	6410	10190	0,8	1,28	45,7
Ausonia	2351	21	0,9	1920	3475	0,9	2,83	9,2
Autostrade To-Mi	10950	30	0,3	8900	14600	0,3	4,11	20,5
Autostrade priv.	1095	0	0,0	920	1289	0,0	7,31	23,2

Banco Agr. Mil.	9370	-60	-0,6	7680	13200	-0,6	5,34	7,0
Banco Catt. V.	4398	40	0,9	2970	5900	0,9	9,77	9,1
Banco Catt. V. rnc	2580	90	3,6	2300	3990	3,6	8,53	5,4
Banco Comm. It.	2759	-24	-0,9	1900	4400	-0,9	6,52	9,8
Banco Comm. It. rnc	2416	25	1,1	1910	3350	1,1	8,89	8,5
Banco Montedison	1132	-42	-3,8	860	2280	-3,8	2,65	19,6
Banco Montedison rnc	9880	-20	-0,2	7700	12550	-0,2	1,27	43,5
Banco Naz. Agr.	7959	125	1,6	5890	9655	1,6	2,20	32,1
Banco Naz. Agr. risp.	2749	49	1,8	1775	3235	1,8	6,37	11,1
Banco Naz. Agr. rnc	1915	45	2,4	1594	3189	2,4	9,66	7,7
Banco Toscana	7500	180	2,4	4880	7260	2,4	6,95	9,2
Banco Chiavari	3650	150	4,3	2701	6050	4,3	7,12	8,4
Banco Lariano	3230	-9	-0,3	2190	4820	-0,3	6,19	7,5
Banco Napoli rnc	15300	50	0,3	14800	20250	0,3	9,15	9,9
Banco Roma	7650	-190	-2,4	4810	15000	-2,4	3,70	20,6
Banco Sardegna rnc	9460	0	0,0	9100	13078	0,0	9,51	5,7
Bastogi	319	-10	-3,0	150	735	-3,0	—	15,0
Benetton	10500	-200	-1,9	8310	20468	-1,9	5,71	11,9
Bnl rnc	11000	0	0,0	9798	26680	0,0	7,36	4,9
Bono Bartolomeo	5700	180	3,2	4880	7260	3,2	7,58	5,2
Bonifiche Ferraresi	23400	0	0,0	22000	35700	0,0	1,92	26,6
Bonifiche Sile	27100	820	3,0	17750	32440	3,0	5,33	22,9
Bonifiche Sile rnc	8738	-12	-0,1	8000	16400	-0,1	1,83	7,4
Breda	4145	-5	-0,1	3850	9655	-0,1	6,03	16,9
Briochi	718	0	0,0	580	1270	0,0	—	11,6
Buitoni	9770	-10	-0,1	4399	11250	-0,1	10,2	25,3
Buitoni rnc	4260	-30	-0,7	2010	5850	-0,7	3,76	11,1
Buitoni rnc	2650	10	0,4	2210	3000	0,4	6,23	15,2

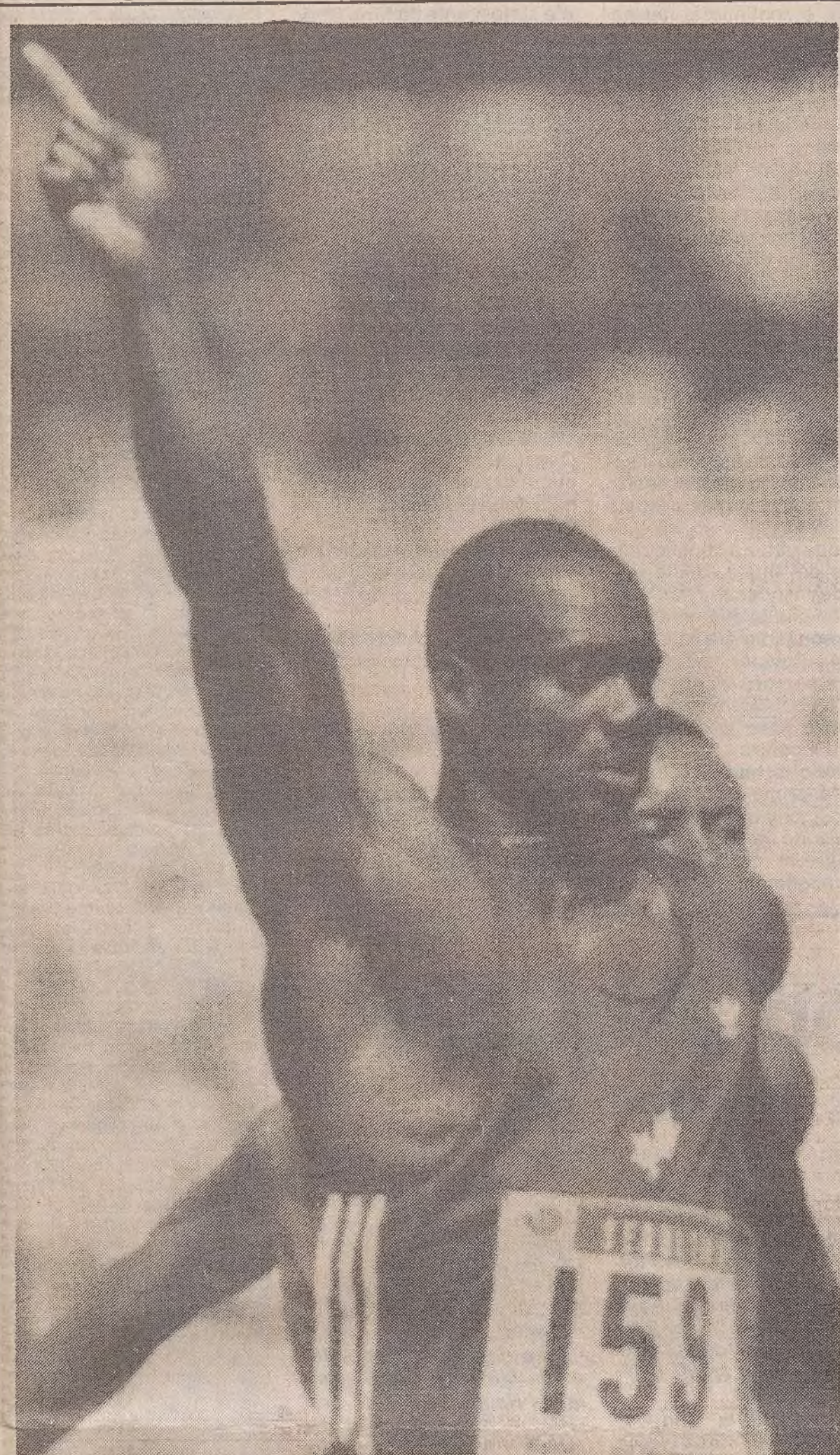
Caffaro	795	12	1,5	599	1390	1,5	5,03	17,6
Caffaro risp.	775	13	1,7	600	1366	1,7	5,74	17,1
Calcestruzzi	9900	110	1,1	6850	11000	1,1	2,83	26,4
Calp	2410	-80	-3,2	2150	3500	-3,2	7,47	10,8
Can Finanziaria	1743	-20	-1,2	1430	3259	-1,2	6,98	9,2
Cantoni	5220	80	1,5	3850	9530	1,5	4,02	3,5
Cantoni risp.	4780	41	0,9	3600	9800	0,9	6,28	3,5
Cart. Ascoli	3505	65	1,9	2990	4020	1,9	4,28	7,6
Cart. Binda-DeMedici	1847	-1	-0,1	1580	3950	-0,1	5,41	16,8
Cart. Burgo	13640	85	0,6	9600	14600	0,5	5,30	20,9
Cart. Burgo risp.	8462	-138	-1,6	7750	11550	-1,6	5,68	12,9
Cart. Burgo risp. rnc	13580	150	1,1	9470	14300	1,1	4,05	20,8
Cement. Barletta	7360	0	0,0	6370	9525	0,0	4,89	—
Cement. di Augusta	4280	10	0,2	3800	5271	0,2	7,04	6,8
Cement. di Sardegna	3280	75	2,3	2820	4320	2,3	7,58	5,2
Cement. Merone	4680	315	6,7	2891	4818	6,7	3,21	12,9
Cement. Merone rnc	2550	100	4,1	2061	2550	4,1	6,87	7,0
Cement. Siciliana	7020	40	0,6	6140	12500	0,6	8,83	8,2
Cement. Sile	2640	51	1,9	2230	3920	1,9	7,31	25,2
Ciga Hotels	4580	-45	-1,0	3005	5000	-1,0	10,9	—
Ciga Hotels rnc	1532	31	2,1	1251	2498	2,1	8,16	—
Cir	5741	11	0,2	3100	7155	0,2	2,26	32,5
Cir risp.	5690	10	0,2	3100	7350	0,2	2,64	32,5
Cir rnc	2057	15	0,7	1638	4020	0,7	6,84	10,7
Cmi	4138	18	0,4	3350	5600	0,4	7,25	13,4
Cofide	5760	-95	-1,6	3375	6040	-1,6	10,4	64,3
Cofide rnc	1650	-20	-1,2	1220	2042	-1,2	5,45	18,4
Cogefar	5100	-81	-1,6	3710	7850	-1,6	4,33	13,2
Cogefar rnc	4380	20	0,5	3320	4320	0,5	6,84	10,7
Comau	2355	0	0,0	1951	4850	0,0	4,67	20,3
Condottie Acq. Torino	5650	20	0,4	5110	6860	0,4	2,48	36,3
Credito Commerciale	2620	25	1,0	2210	5845	1,0	6,50	7,3
Credito Fondiario	1240	-24	-2,0	1020	2285	-2,0	6,84	10,7
Credito Italiano	1349	-16	-1,2	999	2890	-1,2	5,56	15,6
Credito Italiano rnc	1260	10	0,8	1000	2575	0,8	7,14	14,6
Credito Lombardo	4530	90	2,0	4010	4999	2,0	4,42	16,1
Credito Lombardo rnc	1710	-10	-0,6	1350	4040	-0,6	3,78	17,4
Credito Varesino	1970	3	0,2	1650	3000	0,2	8,12	9,2
Credito Varesino rnc	1760	59	3,3	1350	2500	3,3	—	-81,2



ATLETICA / A SEUL, COME A LOS ANGELES, NEI 10 MILA UN ITALIANO SUL PODIO

Antibo, l'argento vivo addosso!

Nonostante un dolore al polpaccio, buon secondo il siciliano dietro al marocchino Boutaib



Johnson, drammatico finale

SEUL — Come riportiamo nella prima pagina nazionale, è clamorosamente scoppio il caso-Johnson. Le analisi, effettuate dopo la vittoriosa prestazione del velocista canadese di 100 metri, hanno confermato l'uso di sostanze anabolizzanti — lo «stanazololo» — da parte di Johnson. La commissione esecutiva del Cio ha così deciso di squalificare l'atleta canadese, che perde il titolo olimpico e il record del mondo. La medaglia d'oro passa ora nelle mani del grande rivale di Johnson, Carl Lewis.

SEUL — C'è qualcosa di nuovo, anzi di... Antibo nell'Olimpiade. Dall'oro di Cova a Los Angeles '84 l'atletica azzurra passa all'argento di Salvatore Antibo a Seul '88 e, anche se il metallo scolorito, il fondismo italiano mette radici sul podio dei 10.000, mostrando di essere albero solido pur di essere tradizione. Il ventiseienne palermitano prende l'eredità dell'ormai coi baffi e le gambe corte che per oltre un lustro ha vinto tutto, Olimpiadi, Mondiali ed Europei. Il successore con ciuffo a cepuglio non riesce a vincere ma forse più dell'altro sa entusiasmare. Cova correva con parsimonia, Antibo lo fa con generosità, il primo in difesa fino al micidiale sprint finale, il secondo in attacco per stroncare la resistenza dei rivali; uno con la testa, l'altro col cuore. Tante volte il siciliano ha pagato quel carattere impetuoso, oggi lo disciplina perché qui non può fallire il podio come gli accadde quattro anni fa a Los Angeles dove arrivò quarto battuto allo sprint dal keniano Mike Musyoki.

E per non mancare la zona medaglie osa meno di quanto ci aspetti da lui ma ieri ha avuto anche un polpaccio, il sinistro, che non funziona a dovere e poi c'è il rischio di scoppiare se si anticipa la spesa finale delle energie. Antibo è così secondo dietro alla lepre marocchina Brahim Boutaib, che conquista quell'oro sfuggito poco prima sugli 800 al suo connazionale Said Aouita, re d'Africa. Il palermitano firma comunque una gara spettacolo e si premia dell'argento olimpico abbassando il proprio primato italiano di 1'24. Lo porta da 27.24.79 stabilito a Oslo il 2 luglio scorso a 27.23.55. E' Antibo a offrire il copione della gara, l'azzurro va subito al comando impendendo un ritmo sostenuto che soltanto Boutaib e i keniani Kimeli e Tanui accettano. Al primo chilometro Antibo passa in 2.41.8 seguito dai tre africani, mentre si dilata lo scarto dal grosso. E' quindi Kimeli ad assumere l'iniziativa e a dettare il passo lungo ed elastico. Poco prima di metà gara Antibo, che è in terza posizione e sembra avere un fastidio a una gamba toccandosi un paio di volte, appare in leggera difficoltà e viene superato da Tanui. Il passaggio al km 5 avviene in 13.36.47, ritmo da record mondiale. Ai 5600 metri Boutaib, che aveva finora seguito Kimeli, lo rievoca al comando per allungare, davanti al marocchino pare avere le ali mentre Kimeli ha corsa me-

no viva ma efficace. Ai 7000 metri Antibo torna in terza posizione, scavalcando Tanui e mettendosi alla caccia di Kimeli che aggancia a sei giri dalla fine, km 7.600. Tanui cede, mentre Boutaib viaggia sempre con una trentina di metri di vantaggio sul tandem italo-keniano. Le posizioni non mutano fino all'ultimo giro quando il marocchino ha la forza di allungare. A 200 metri dalla fine Antibo, che in precedenza aveva tentato senza effetti qualche timida accelerazione, sferra l'attacco a Kimeli superandolo in rettilineo. E' troppo avanti Boutaib perché l'azzurro possa riprenderlo e il marocchino riesce a chiudere la prova sfinito, quasi fermandosi sulla linea del traguardo, ma per primo con circa 2" su Antibo (27.21.46 per l'africano contro 27.23.55 dell'azzurro). Terzo, a due secondi dalla medaglia d'argento, è Kimeli mentre Tanui crolla all'ottavo posto e sulla barilella che lo conduce negli spogliatoi. Resta il rimpianto che se Antibo avesse anticipato l'azione conclusiva, forse avrebbe potuto agguantare anche il marocchino e arrivare all'oro ma resta anche il dubbio che se l'avesse fatto, avrebbe potuto imbarcarsi come è accaduto ai keniani e allo stesso Boutaib negli ultimi metri.

Con una gara tatticamente più accorta e forse meno dispendiosa, probabilmente Antibo avrebbe potuto aspirare al gradino più alto del podio. Allora una medaglia vinta oppure una sciupata? «Ho perso la medaglia d'oro» aveva detto subito dopo la gara il siciliano che negli spogliatoi scorreva: «E' andata bene e male allo stesso tempo, ma ho avuto problemi al polpaccio sinistro a partire dai 2000 metri. Da allora ho corso con una gamba sola». Ma pensa di avere fatto errore? «No. Il marocchino è andato fortissimo. Quando sono partito nel finale ho capito che lui era ormai lontano e allora ho scelto di difendere la medaglia d'argento». Ma visto che ha prodotto lo sprint, aveva ancora birra in corpo... «Avevo quel problema fisico. E poi ho imparato a correre. Prima andavo allo sbaraglio». «La tattica di gara — continua Antibo — era stata concordata sabato sera con l'allenatore Giuseppe Polizzi. Dovevo partire in testa per fare subito la selezione e a conti fatti è riuscita perché siamo rimasti in gara in tre. Gli africani? Hanno perso la gara. L'ha vinta un marocchino e perso un italiano».

ATLETICA / RETROSCENA DI UNA MEDAGLIA

Salvatore corre in pista, il trainer in chiesa

Polizzi, allenatore di Antibo, durante la gara si è affidato a... Dio

Servizio di

Stefano Passini

SEUL — "Oggi sul podio dei diecimila sono saliti tre africani e io sono orgoglioso di essere uno di loro. Gli africani sono i migliori mezzofondisti del mondo". Fantastico, simpaticissimo Salvatore Antibo: ironico e d'argento, Salvatore, il ragazzo di Sicilia, la sua medaglia l'ha strappata proprio ai leoni del continente nero.

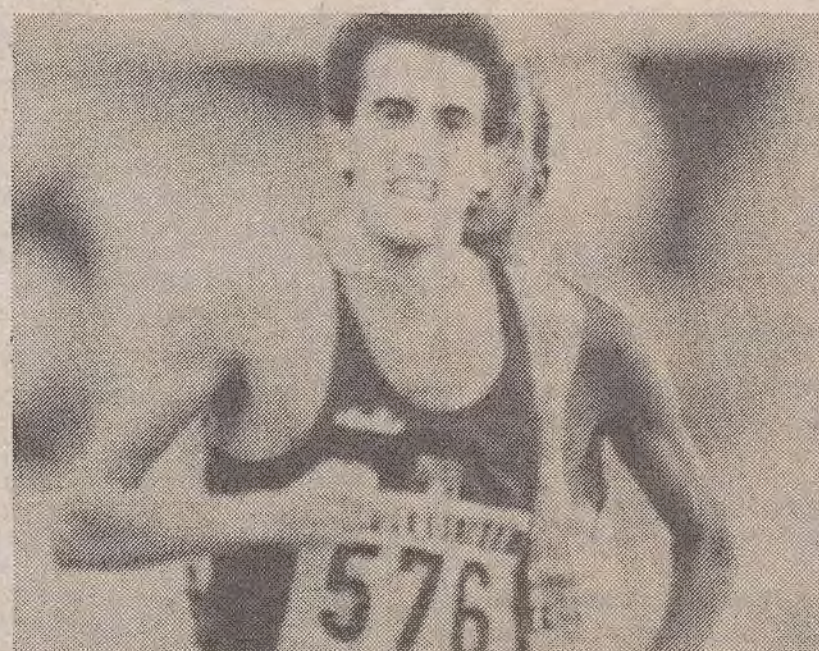
Con una corsa audace, bella, disperata e generosa, Salvatore l'Africano ha piegato i guerrieri venuti dagli altipiani keniani. Si è arreso soltanto a un figlio del Marocco, Brahim Mily Boutaib.

Antibo, l'argento si era annunciato con un sogno. "L'ho raccontato al mio allenatore, Gaspare Polizzi, che si è arrabbiato moltissimo. Polizzi sa che i miei sogni si avverano sempre".

Antibo, una corsa commovente e disperata, ma il presagio era davvero d'argento. Salvatore l'Africano contro i grandi figli d'Africa.

Ha anche migliorato (27'23"55) il record italiano che aveva stabilito all'inizio di luglio a Oslo: ma lo saprà soltanto molto più tardi, durante le interviste, e la sua sarà una incredibile esplosione di gioia. Boutaib e Antibo, le loro sono rispettivamente la quarta e la sesta migliori prestazioni di sempre sui 10.000.

Antibo, dietro le quinte di una medaglia d'argento



olimpica ci possono essere anche un allenatore che fugge in chiesa a pregare e una love story sbocciata a Seul. Gaspare Polizzi non ha avuto il coraggio di assistere alla gara. E ha preferito raccomandare Salvatore al Buon Dio. Rosanna Munerotto, la ragazza di Antibo, era invece in tribuna: ieri mattina, sulla stessa pista, aveva conquistato il pass per la finale dei 10.000 femminili. Ventimila metri d'affetto.

Rosanna, tanta tensione: "Quanto sudavo, ero tesa. Era partito fortissimo, temevo che gli cedessero le gambe. Fino al nono chilometro ho sperato che ce la potesse fare a vincere l'oro; ma è bellissimo così, sono contentissimo". Salvatore e Rosanna, la love story è cominciata mentre si allenavano al Sestriere, ma il colpo di fulmine, quello da ko, è arrivato a Seul. "Quest'amore è servito a far maturare Salvatore? No,

non ne aveva bisogno, lui è già maturo. Sotto questo punto di vista credo che il fidanzamento sia servito più a me. Lui comunque adesso è più sereno, più tranquillo. Che tipo è Salvatore? Dolcissimo e testardo, un tipico siciliano. E' un bravo ragazzo e questo argento se lo merita davvero. Quest'anno ha fatto tanti sacrifici".

Rosanna, castana e graziosa, 26 anni a dicembre, è una ragazza veneta di Santa Lucia di Piave, in provincia di Treviso. Salvatore, 26 anni compiuti a febbraio, è un ragazzo di Altofonte, in Sicilia. "Andrò a vivere e ad allenarmi a Palermo — spiega intanto Rosanna —. Ma per il momento non è il caso di parlare di matrimonio".

Salvatore subito dopo la gara era arrabbiatissimo: "Un dolore al polpaccio mi ha tormentato già dal secondo chilometro. Altrimenti potevo vincere l'oro". Passa una mezzora e

la rabbia è già sbollita. "Mi ha sconfitto un grandissimo avversario, devo fargli i miei complimenti. Fra quattro anni spero che le cose vadano in un altro modo." La partenza lampo? "Nessuno si attendeva un avvio così veloce, è stata una scelta tattica che aveva uno scopo ben preciso: innervosire i keniani". Salvatore, una corsa stolta: "Dal secondo chilometro in avanti ho avvertito un fortissimo dolore al polpaccio sinistro. Ho praticamente corso con una gamba sola. Il polpaccio adesso è duro, gonfio. Non so neanche se ce la farò a disputare i 5000. Ieri ho tremato, ho anche temuto di essere costretto al ritiro. Ma ce l'ho fatta, sarei arrivato al traguardo anche con una gamba ingessata. Salvatore, dedicato a Rosanna: "Mi ha trasformato, mi dà la carica. I calciatori non possono portare le molli in ritiro? Quando ci penso dico che sono cose stupide". Salvatore, come si festeggia un argento? "Voglio rimanere solo con la mia ragazza".

A chi va il merito di questa medaglia? "Il cinquantesimo per cento è di Polizzi, il mio allenatore. Per me ha trascurato la famiglia e cinque figli. Il trenta per cento è dei ragazzi di Palermo che si allenano con me, sobbarcandosi tanti sacrifici. Il dieci per cento è della mia famiglia che ha fatto tanto per me, il restante dieci per cento va a me e alla mia ragazza".

ATLETICA / I PIAZZAMENTI DEGLI AZZURRI

Evangelisti «primo» europeo

Il romagnolo quarto nel salto in lungo, vinto da Lewis - Sabia settimo negli 800

SEUL — Alcuni re e qualche anonimo sul podio della quarta giornata di atletica ai Giochi. Le vittorie regali sono quelle di Carl Lewis nel lungo targato Usa con l'azzurro Giovanni Evangelisti quarto ma primo dei bianchi, dell'altro statunitense Roger Kingdom nei 110 ostacoli, della tedesca orientale primatista mondiale Petra Felke nel javelotto donne, della sovietica Olga Bryzgina, primatista stagionale, nei 400 dove la campionesse di Los Angeles Valerie Brisco restò sotto il podio, e del sovietico Sergei Litvinov che chiude praticamente il concorso di martello al primo lancio e al compagno Yuri Sedikh, primatista mondiale, lascia soltanto l'argento in una gara tutta «made in Urss».

Gli anonimi, o quasi, che vanno in alto, oltre al marocchino Boutaib, che pure ha studiato corsa a Siena prima di litigare con l'illustre Aouita per ragioni di carattere secondo l'ufficialità, per ragioni di soldi secondo i più, sono entrambi i vincitori degli 800 metri, la tedesca orientale Sigrun Wodars, nona nella stagione e non classificata nelle liste «all time», e il keniano Paul Ereng, uno che fa il doppio giro appena dal gennaio scorso dopo che negli Usa, dove si era recato a studiare, un allenatore lo ha trasformato da quattrocentista a ottocentista. Con sette gare sugli 800 nelle gambe, Ereng commette l'affronto di battere il re africano Aouita (appena terzo) e il brasiliano Cruz (argento).

E Sabia? Si accontenta di essere in finale e di vincere... una scommessa facendo una smorfia in tv prima del via. Giusto così per l'azzurro che, sempre settimo (chiude in 1'48.03), non sarà più inquadato dalle telecamere. Le «buca» invece Ereng trovando il giusto varco per sorprendere Aouita, impegnato nello

sprint finale, l'inglese Elliott e Cruz che era stato battistrada fino a 50 metri dal traguardo. Lo scatto del keniano è irresistibile, da quattrocentista appunto, e i campioni restano di sasso. Per Aouita, che ha un malanno alla coscia sinistra, la più amara giornata della sua vita, resa di fielle poco dopo quando il connazionale Boutaib, suo rivale, fa il pieno nei 10.000.

Più lineare la vittoria Wodars nella prova femminile dominata dal tandem Rdt. Seconda è

infatti la sua connazionale Wachtel davanti all'americana Gallagher. Fortuna che c'è Carl Lewis ad accentrare il folto pubblico con cinque balzi da leone (è vincente col quarto a 8.72 dopo avere sempre guidato il concorso) e con una discussione con la giuria in seguito a un intervento del suo «amico» Myricks. Accade che per dare più tempo al re di recuperare dopo che ha disputato la seconda serie del 200, la giuria accorda a sua maestà di saltare per ul-

timo nella prima serie di tre prove, quando era stato designato per primo attraverso il sorteggio.

Dopo le tre tornate Myricks chiede alla giuria di riportare Lewis in testa al turno di salti, provocando la protesta del «king» che convince la giuria a lasciare le cose come stanno fino alla fine. La spunta Lewis e Myricks, innervosito, fallisce due salti su tre fermandosi al bronzo (8.27 al secondo salto) alle spalle del connazionale Powell (8.49 al terzo). Sotto gli

Usa, Giovanni Evangelisti con 8.08 al secondo e penultimo salto. Deve infatti rinunciare agli ultimi tre per via di una contrattura alla gamba sinistra.

E gli altri azzurri? C'è Stefano Tili che vince la prima serie in 20.68 battendo nientemeno che uno sconvolgito Lewis (20.72) e entra anche in semifinale con un brillante secondo posto nel secondo turno in un rilassato 20.67, che è il decimo tempo dei 16 promossi. Naturalmente Lewis vince la sua serie nel secondo turno (20.57), ma il più veloce è il brasiliano Robson Silva con 20.41 nella batteria di Tili. La maggiore attenzione azzurra è comunque puntata sulle condizioni di Francesco Panetta che nei 3000 siepi dà un saggio delle sue possibilità fac-

cendo gara solitaria e promouendosi senza danni alle semifinali. Il suo tempo è il migliore dei qualificati: 8.29.75. Entra in semifinale anche Alessandro Lambroschini col quinto tempo (8.32.59) e in tutta tranquillità. Da aggiungere che nelle semifinali dei 400 uomini viene eliminato il campione del mondo di Roma '87, il tedesco orientale Thomas Schoenlebe, quinto in 44.90 nella sua serie vinta dal nuovo astro americano Butch Reynolds in 44.33, naturalmente il miglior tempo assoluto. Nelle qualificazioni dell'asta nessuna sorpresa. Il limite è posto a 5.55 ma i sovietici Gautulin e Bubka si fermano a cinque metri e mezzo e gli altri poco sotto qualificandosi così in 15 alla finale.

Oggi giornata di riposo per l'atletica. Intanto un'ultima informazione ufficiale: il tempo con cui la bella Florence Griffith Joyner ha vinto la medaglia d'oro (10.54) era stato favorito dal vento che spirava con la velocità di tre metri al secondo.

ITALTEL

DEALERLINE

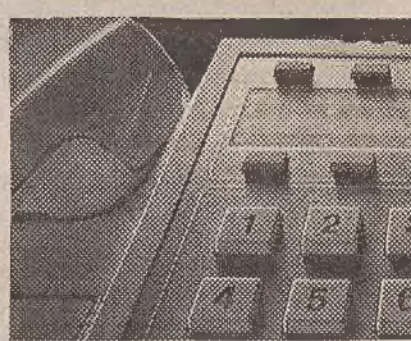
UNA RETE

DI

CONSULENTI

AL VOSTRO

SERVIZIO



Gli intercomunicanti della Italtel Telematica, veloci, facili da usare, sono per voi partner ideali perché rispondono a tutte le vostre esigenze di lavoro. Sono la proposta della Italtel Dealerline. I rivenditori della Italtel Dealerline mettono a vostra disposizione le tecnologie, i prodotti e l'esperienza della Italtel, la maggiore azienda italiana nel settore delle telecomunicazioni.

Piemonte	Alessandria - AL - 15100	S.C. di Ponzano Cav. Nino & C. Snc	Via Trotti, 102 - Tel. 011-640886
	Cuneo - CN - 12100	P. Castelletti, P. C.C. S.n.c.	Via C. Castelletti, 9 - Tel. 011-699929
	Verbania Intra - NO - 28044	Eurotelnet di Virgilio Luigi	Piazza Fratelli Bandiera, 11 - Tel. 0323-41270
Liguria	Genova - GE - 16121	Silvano Maras	Via Carducci, 13/R - Tel. 010-566147
	Genova - GE - 16146	Tecnore S.n.c.	Via Marsilio Da Padova, 5.5 - Tel. 010-313881
	Savona - SV - 17100	Moresco S.a.s.	Via S. Lorenzo, 9/R - Tel. 019-824896
Lombardia	Bergamo - BG - 24100	Ghisleni Alessandro S.r.l.	Via Torretta, 7 - Tel. 035-233745
	Cologno Monzese - MI - 20093	New Office Automation S.r.l.	Via Perugini, 13 - Tel. 02-62670477
	Brescia - BS - 25100	Gorischi Gianpiero & C.S.n.c.	Via Chiavari, 333 - Tel. 030-317456
	Como - CO - 22100	A. Bertola S.a.s.	Via Mantova, 8/A - Tel. 031-266597
	Assago - MI - 20090	Promoflex S.r.l.	Via Reggio Emilia, 23 - Tel. 02-4880136
	Milano - MI - 20147	Amprogamm S.r.l.	Via Marinetti, 12 - Tel. 02-4040592
	Milano - MI - 20124	Copitelli S.r.l.	Via M. Gioia, 111 - Tel. 02-688984
	Varese - VA - 21100	Tecnoinform S.r.l.	Via Valganna, 48 - Tel. 0332-285188
Veneto/Trentino Alto Adige	Composcamper - PD - 35012	Office Data S.r.l.	Via Marconi, 26 - Tel. 049-578082
	Padova - PD - 35100	Realis Ufficio S.a.s.	Via Spini, 26/A - Tel. 0423-121110
	Verona - VR - 37137	P.M. S.r.l.	Via Cacciatore delle Alpi, 13 - Tel. 045-8620705
	Vicenza - VI - 36060	Fini S.r.l. Sistemi Telefonici	Via Puccini, 26 - Tel. 0444-698587
	Trento - TN - 38100	Curio Macchine e Attrezz. per l'ufficio	Via Cini, 23 - Tel. 0461-921478
Emilia Romagna	Anzola dell'Emilia - BO - 40011	Scardovi Rag. Vittorio	Via Emilia, 158 - Tel. 051-731303
	Bologna - BO - 40129	Rimondi Mauro	Via Cacciari, 6 - Tel. 051-259669
	Forlì - FO - 47025	Scardovi Rag. Vittorio	Via Riccio, 22 - Tel. 051-753302
	Ferrara - FE - 44100	CO RE CA	Via Fioresola, 556 - Tel. 0547-301311
	Forlì - FO - 47100	Plural S.r.l.	Via M. Da Padova, 15 - Tel. 0543-744444
	Grosseto - GR - 57037	CO RE CA	Via Coriano, 28 Box 21 G - Tel. 0541-389350
	Reggio Emilia - RE - 42100	Impeccoli S.r.l.	Viale Ionio, 11/A - Tel. 0522-38373
	S. Felice sul Panaro - MO - 41032	Satellito S.r.l.	Via Artigianato, 11/C - Tel. 0535-884848
Toscana	Livorno - LI - 57123	Benedetti 2010 S.r.l.	Via Pieroni, 17/19 - Tel. 0586-880008
	Pisa - PI - 56100	Control System S.a.s.	Via Tiziani, 6 - Tel. 050-769697
	Pontassieve - FI - 50065	Centro Telefonico Fiorentino	Via Zingoni, 50 - Tel. 055-433227
	Viareggio - VI - 55048	Repro Sistemi di Carlo Len	Via A. Fretti, 316 - Tel. 0584-47082
Abruzzo e Molise	Avezzano - AQ - 67051	Antidromi Ennio	Corso della Libertà, 46 - Tel. 0863-555272
	L'Aquila - TE - 66100	Rodonomi Davide	Viale Mazzini, 12/14 - Tel. 0861-30745
Lazio	Ostia Lido - RM - 00121	Phonoline S.n.c.	Via Danilo Stupich, 137 - Tel. 06-5616037
	Roma - RM - 00147	C.D.M. S.n.c.	Via G.L. Ceruso, 24 - Tel. 06-5147749
	Roma - RM - 00189	Omniaforniture S.r.l.	Via Campagnano, 22 - Tel. 06-3663753
	Roma - RM - 00165	Quark S.r.l.	Via Gregorio VII, 466 B - Tel. 06-6231906
	Viterbo - VT - 01100	CDM S.r.l.	Via Faldoni, 19/25 - Tel. 0761-222235
Campagna	Fuorni - SA - 80904	Mario Amerigo Office Autom. S.r.l.	Via Scavata Case Roste - Tel. 089-849632
	Napoli - NA - 80144	Processor S.a.s. di C. Mele & C.	Corso Secondigliano, 190 - Tel. 081-7551838
	Napoli - NA - 80122	Siluflex S.a.s.	Via Orato, 22 - Tel. 081-664101
	Pompei - NA - 80045	I.D.S. Napoli S.r.l.	Via A. Diaz, 20 - Tel. 081-8837556
	Pozzuoli - NA - 80076	S.G. Cristoforo S.r.l.	Via Pergolesi, 13 - Tel. 081-8671583
	Succivo - CE - 81030	De Donato S.n.c.	Via Diaz, 1 - Tel. 0823-501860
	Torre Annunziata - NA - 80058	C.P.R. Informatica S.n.c.	Via Mauro Morone, 16/18 - Tel. 081-8625703
	Avezzano - AV - 83100	DPT Telematica Sas	Via F. Guarni 64 E/F - Tel. 0823-973175
Puglia	Barietta - BA - 70051	DI PIU' S.r.l.	Via Foggia, 11 - Tel. 0883-529463
	Castellana Grotte - BA - 73020	C.A.R.T.O. S.r.l.	Via Cicerone - Villaggio Cassio - Tel. 0832-646974
	Manduria - TA - 74024	Errario & D'Agostino S.r.l.	Via XX Settembre - Tel. 099-673094
	Trani - BA - 72059	Seca di N. Pagano & C. S.n.c.	Corso A. De Gasperi, 35/A - Tel. 0883-44508
Calabria	Catanzaro - CZ - 88100	Arno Bruno	Via Sinopoli, 1 - Tel. 0961-41244
	Cosenza - CS - 87100	Tecno Service S.n.c.	Via XXIV Maggio, 73/B - Tel. 0984-73568
	Pellaro - RC - 89066	Tecno R.A.M.U.	Via Nazionale Triv. El. - Tel. 0965-359279
Sicilia	Argento - AG - 92100	Cosentino Geom. Giovanni	Via XXV Aprile, 31 - Tel. 0922-29463
	Bagheria - PA - 90135	Arredificio di Utri Maurizio S.n.c.	Corso Botera 299-303 - Tel. 091-438851
	Caltanissetta - CL - 93100	Centro Ufficio di Lacagnina Giulia	Via Kennedy, 33-35 - Tel. 0924-61522
	Catania - CT - 95129	RE CA SWE di Carren & C. S.n.c.	Viale Iorio, 44 - Tel. 095-573788
	Marsala - TP - 91025	ME DI G. Messina & C. S.n.c.	Via Mazzini, 68 - Tel. 0923-956559
	Mazara del Vallo - PA - 91026	Team Impianti S.r.l.	Via Tomolo, 9 - Tel. 0923-945600
	Palermo - PA - 90100	Distribuzione Italiana Sistemi	Via Bernini, 135 - Tel. 091-404381
	Palermo - PA - 90110	Micron S.p.A.	Via Serradifalco, 119 A - Tel. 091-601511
	Palermo - PA - 90100	Tecnosistemi S.r.l.	Via Danie, 7 - Tel. 091-587300
Sardegna	Cagliari - CA - 09123	Passimonti S.p.A.	Via Trieste, 37 - Tel. 070-662541
	Cagliari - CA - 09128	Sudio Linea S.r.l.	Via Pontano, 79 - Tel. 070-690942
	Nuoro - NU - 08100	Adriano Passamonti & C. s.a.s.	Via Brofferio, 22 - Tel. 0784-30194
	Sassari - SS - 07100	3 PM S.r.l.	Via Marina, 49 - Tel. 079-239243

20144 Milano - V.le Coni Zugna 71
telefono: 02 - 89400372/389/391/403
facsimile: 02 - 89401475

Dealerline
Italtel



BOXE, CINQUE AZZURRI AI «QUARTI»

L'Italia si fa largo con i pugni

Parisi e Gaudiano hanno eliminato due sovietici, entrambi campioni d'Europa

SEUL '88

Le medaglie di ieri

L'Italia a quota 10

Atletica leggera

110 Metri hs: 1) Kingdon (Usa) 12"98; 2) Jackson (Gbr) 13"28; 3) Campbell (Usa) 13"38; 4) Chichine (Urss) 13"51; 5) Ridgeon (Gbr) 13"52; 6) Jarrett (Gbr) 13"54; 7) McKoy (Can) 13"61; 8) Blake (Usa) 13"96.

800 uomini: 1) Paul Ereng (Ken) 1'43"45; 2) Cruz (Bra) 1'43"90; 3) Aouita (Mar) 1'44"06; 4) Elliot (Gbr) 1'44"12; 5) Gray (Usa) 1'44"80; 6) Barbosa (Bra) 1'46"39; 7) Sabia (Ita) 1'48"03; 8) Kiprotich (Ken) 1'49"55.

10.000 m: 1) Moulay Brahim Boutaib (Mar) 27'21"46; 2) Salvatore Antibo (Ita) 27'23"55; 3) Kipkemboi Kimeli (Ken) 27'25"16; 4) Pranon (Fra) 27'36"43; 5) Barrios (Mex) 27'39"32; 6) Kunze (Rdt) 27'39"35; 7) Arpin (Fra) 27'39"36; 8) Tanui (Ken) 27'47"23.

Martello: 1) Sergei Litvinov (Urss) 84,80 m; 2) Sedykh (Urss) 83,76; 3) Tamm (Urss) 81,16; 4) Haber (Rdt) 80,44; 5) Weis (Rfg) 79,18; 6) Gecek (Ung) 78,36; 7) Szitas (Ung) 77,04; 8) Taney (Bul) 76,08.

Salto in lungo: 1) Carl Lewis (Usa) 8,72 metri; 2) Mike Powell (Usa) 8,49; 3) Larry Myricks (Usa) 8,27; 4) Giovanni Evangelisti (Ita) 8,08; 5) Corgos (Spa) 8,03; 6) Szalma (Ung) 8,00; 7) Brige (Fra) 7,97; 8) Volochine (Urss) 7,89.

400 donne: 1) Bryzguina (Urss) 48"65; 2) Mueller (Rdt) 49"45; 3) Nazarova (Urss) 49"90; 4) Brisco (Usa) 50"16; 5) Dixo (Usa) 50"72; 6) Howard (Usa) 51"12; 7) Arendt (Rfg) 51"17; 8) Holland (Aus) 51"25.

800 m donne: 1) Sigurn Wodars (Rdt) 1'56"10; 2) Wachtel (Rdt) 1'56"84; 3) Gallagher (Usa) 1'56"91; 4) Floyd (Rdt) 1'57"80; 5) Evseeva (Urss) 1'59"37; 7) Zuniga (Spa) 1'59"82; 8) Edwards (Gbr) 2'00"77.

Giavellotto donne: 1) Petra Felke (Rdt) 74,68 metri; 2) Whitbread (Gbr) 70,32; 3) Koch (Rdt) 67,30; 4) Kostyuchenkova (Urss) 67,00; 5) Renk (Rdt) 66,38; 6) Ermolovitch (Urss) 64,84; 7) Mayhew (Usa) 61,78; 8) Thyssen (Rfg) 60,76.

Ciclismo

Prova su strada femminile 82 km: 1) Monique Knol (Oli); 2) Jutta Niehaus (Rfg); 3) Laima Zilpoltie (Urss).

Judo

Categoria 65 kg: 1) Lee Kyung-Keun (Cor); 2) Pawlowski (Pol); 3) Yamamoto (Gia) e Carabatta (Fra).

Sollevamento pesi

Categoria 100 kg: 1) Kouznetsov (Urss); 2) Szanyi (Ung); 3) Vlad (Rom).

Il medagliere dei Giochi

Il medagliere olimpico dopo la decima giornata di gare:

Nazioni	Oro	Arg.	Br.	Tot.
Urss	33	16	26	75
Germania Est	27	21	19	67
Stati Uniti	14	16	14	44
Ungheria	8	5	2	15
Bulgaria	7	7	6	20
Germania Ovest	7	6	5	18
Romania	5	9	7	21
Italia	4	3	3	10
Cina	3	8	9	20
G. Bretagna	3	6	6	15
Corea del Sud	3	3	5	11
Olanda	2	2	0	4
Cecoslovacchia	2	2	0	4
Norvegia	2	1	0	3
Jugoslavia	2	0	2	4
Polonia	1	4	3	8
Giappone	1	2	4	7
Francia	1	2	3	6
Canada	1	1	2	4
Finlandia	1	1	2	4

TACCUINO

Gli azzurri in gara

... ed i programmi televisivi

Azzurri in gara oggi

VELA (a Pusan): regate di recupero classe finn (Semeraro), f.d. (Celon-Celon), soling (Lamaro, Dalia Vecchia, Romano), star (Gorla-Peraboni), tornado (Zuccoli-Santella), 470 uomini (Montefusco-Montefusco), tavole (Wirz).

SCHERMA: eliminazione fioretto femminile a squadre (Vaccaroni-Zalaffi-Traversa-Bortolozzi-Gandolfi) ed eliminazione diretta ed event. finale fioretto maschile a squadre (Luma-Borella-Cerioni-Cipressa-Cervi).

CICLISMO: prova individuale maschile su strada (Bontempi-Bortolani-Pelliconi).

PALLANUOTO: Italia-Francia.

LOTTO STILE LIBERO: eliminazione 62 kg (Schillaci).

ARCO: open round m 90 e m 70 (Di Buò-Ferrari-Parenti).

CANOA: eliminazione ed eventuale recupero K2 m 1000 (Pier-Dreossi) e K4 m 1000 (Bonomi-Scarpa-Pieri-Mandragona).

TENNIS: quarti di finale singolare femminile (Reggi).

CALCIO: semifinale Italia-Urss.

JUDO: eliminazione ed event. finale 71 kg (Gamba).

PESIST: finale 110 kg (Oberburger).

PUGILATO: quarti di finale pesi medi (Mastrodonato) e medio-massimi (Magi).

Programmi televisivi di oggi

8.00 CALCIO: Italia-Unione Sovietica (Rai 2)

8.00 JUDO: finale 71 kg

8.00 BOXE: quarti di finale (Rai 2)

9.00 CALCIO: semifinali (Rai 2)

10.00 BOXE: quarti di finale e semifinali (Capodistria)

11.00 CALCIO: semifinale Brasile-Germania Ovest (Rai 2)

12.00 PESI: finale 110 kg (Rai 2)

13.30 CALCIO: semifinale (Montecarlo)

14.00 SCHERMA: sciabola a squadre masch., fioretto a squadre femm., finale a squadre femm. (Rai 2)

18.05 Speciale Olimpiadi (Rai 1)

20.30 Riassembleo della giornata (Montecarlo)

22.30 Speciale Olimpiadi (Rai 3)

Azzurri in gara domani

SCHERMA: eliminazione sciabola a squadre (Scatzo-Marini-Dalla Barba-Meglio-Cavaliere) ed event. eliminazione diretta e finale fioretto femminile a squadre (Vaccaroni-Zalaffi-Gandolfi-Bortolozzi-Traversa).

PALLAVOLO: Italia-Tunisia per classificazione 9-12 posto.

PUGILATO: quarti di finale (Gaudiano-Parisi-Nardiello).

LOTTO STILE LIBERO: eliminazione 62 kg (Schillaci).

ATLETICA: batterie ed event. quarti di finale 200 piani femm. (Masullo-Angotzi), semifinale ed event. finale 200 piani masch. (Tilli), qualificazioni salto in lungo femm. (Capriotti), batterie 5.000 (Antibo-Mei), semifinale 3.000 siepi (Panetta-Lambruschini).

CANOA: event. semifinali K2 m 500 (Bonomi-Scarpa).

ARCO: Open round m 50 e m 30 (Di Buò-Ferrari-Parenti).

TENNISAVOLO: primo turno singolare maschile (Costantini).

GINNASTICA RITMICA: eliminazione (Stacchioli-Imperatori).

Programmi televisivi di domani

0.10 ATLETICA: decathlon (100, lungo, alto, peso, 400, disco femm., 200 metri, finale asta, finale 400 masch. e femm., 200 metri, semif. e finale 200 masch., semif. 3000 siepi) (Rai 2, Capodistria)

0.10 BOXE: quarti di finale; EQUITAZIONE: finale salto a squadre (Rai 2, Capodistria)

24.00 CANOA: semifinali masch. e femm. (Rai 2)

0.30 EQUITAZIONE: finale salto a squadre (Rai 2)

3.00 BOXE: quarti di finale (Rai 2)

8.00 TENNIS: singolo masch. e semif. doppio femm. (Rai 2)

9.00 GINNASTICA: eliminazione ritmica femm. (Rai 2)

13.00 Rapliche (Capodistria)

14.00 SCHERMA: finale fioretto a squadre femm. (differita Capodistria)

14.00 SCHERMA: sciabola a squadre masch., elim. diretta e finale fioretto a squadre femm. (Rai 2)

18.05 Speciale Olimpiadi (Rai 1)

SEUL — L'Italia ha fatto il pieno in una giornata memorabile per la boxe azzurra. Tre erano i pugili impegnati ieri, di cui due contro altrettanti sovietici campioni d'Europa, e tutti hanno passato il turno, staccando il biglietto per i quarti, anticamera della medaglia. «Una giornata storica per il nostro pugilato» ha commentato Luciano Fileni, vicepresidente della Federazione Italiana.

I protagonisti dei risultati più clamorosi sono stati il peso piuma Giovanni Parisi, il quale ha eliminato, per k.o., il sovietico Mikhail Kazarian, campione d'Europa e vicecampione del mondo, e il peso massimo Luigi Gaudiano, il quale ha sconfitto l'altro sovietico, campione d'Europa Ramzan Sebiev. Praticamente scontato, invece, ma assai convincente, il successo del superwelter Vincenzo Nardiello contro Quinn Paynter, di Bermuda.

Ora, soprattutto per Parisi e Nardiello le possibilità di arrivare sul podio sono notevoli. Per Gaudiano si profila il difficile ostacolo dello statunitense Ray Mercer, un picchiatore anche se tecnicamente limitato.

Il bilancio della spedizione azzurra è quanto mai brillante. Dei sette pugili portati a Seul, cinque si sono qualificati per i quarti, quattro con vittorie per k.o.

La giornata era cominciata subito bene con la sorprendente vittoria di Gaudiano, il quale aveva già perduto, sia pure per ferita, contro Sebiev, a Torino negli europei.

L'azzurro ha disputato un eccellente incontro, mostrando notevoli progressi. Specialmente nelle prime due riprese ha colpito bene a distanza ravvicinata, ha impedito all'avversario, molto rapido, di piazzare i suoi colpi più efficaci, è poi calato nel terzo round, che ha perduto.

Nel complesso il sovietico ha, probabilmente, portato più colpi dell'italiano, ma tra i dilettanti i giudici premiano normalmente i pugili che mostrano miglior tecnica, scherma più variata, maggior abilità nell'attaccare e nel difendersi.

Il verdetto è stato, in effetti, equilibrato: 3 a 2. Hanno assegnato la vittoria all'azzurro: Wachanga Stanley (Kenia), Gabi Mancini (Canada) e Alberto Duran (Uruguay), hanno optato per il sovietico: Hani Abdul (Iraq) e Dong-Jin Han (Corea).

La serie nera dello squadrone sovietico nella sfida con

l'Italia è continuata, nel pomeriggio con il confronto Parisi-Kazarian. Il problema per il ventunenne pugile azzurro era quello di raggiungere l'esperto avversario, abilissimo nel fuggire.

Parisi, il quale già nell'incontro d'esordio aveva dimostrato di essere il pugile più completo tra quelli presentati dall'Italia ai Giochi, ha eseguito lo schema tattico a puntino e già nella prima ripresa ha messo al tappeto l'avversario con un sinistro.

Prima del gong, Kazarian è stato conteso nuovamente. Poi a 127" della seconda, l'azzurro, dopo una gragnuola di colpi, ha raggiunto il sovietico con un gancio destro mettendolo k.o. per il conto definitivo.

Seconda vittoria consecutiva prima del limite, infine, anche per Vincenzo Nardiello. L'unico che aveva un avversario senza un grande curriculum, Paynter, un pugile che va sempre all'attacco, è stato un bersaglio ideale per l'azzurro che preferisce i colpi d'incontro.

Nardiello lo ha studiato per tutta la prima ripresa, ricevendo anche qualche pugno, ma quando ha deciso di metter fine al combattimento, per il pugile di Bermuda non

c'è stato niente da fare. Dopo averlo centrato ripetutamente nella prima parte della seconda ripresa, l'italiano ha piazzato il colpo decisivo dopo appena due minuti. Ha picchiato talmente forte che Paynter ha avuto bisogno di aiuto per rialzarsi.

Nardiello dovrà ora incontrare il coreano Si-Hun Park, dichiarato immeritabilmente vincitore del tedesco orientale Torsten Schmitz. Più dell'avversario, l'azzurro dovrà combattere il favoritismo di cui godono i pugili locali da parte dei giudici dopo gli incidenti dei giorni scorsi.

Dovrà vincere per k.o. Questi gli accoppiamenti dei pugili azzurri nei quarti di finale delle Olimpiadi.

Oggi: Michele Mastrodonato contro Henry Maske (Usa), campione del mondo dilettanti.

Mediomassimi: Andrea Magi contro Nourmagedom Chavazov (Urss).

MERCEDILE: Leggeri: Giovanni Parisi contro Jacob Shmuel (Israele).

Superwelter: Vincenzo Nardiello contro Si-Hun Park (Corea del Sud).

Massimi: Luigi Gaudiano contro Ray Mercer (Usa).

TENNIS

Canè, brutto stop ai quarti

Netta la sua inferiorità rispetto a Edberg - La Reggi in campo

Servizio di

Florio Borzicchi

SEUL — L'avventura di Canè si è fermata ai quarti di finale. Ancora un passettino e avrebbe vinto una medaglietta, che spetta a tutti e quattro i semifinalisti. Ma per accedere alle semifinali doveva battere un certo signor Edberg, attualmente numero due del mondo (al numero uno c'è il suo connazionale Wilander). Ha perso in due ore, con un punteggio severo, 6-1, 7-5, 6-4.

Non c'è stata partita. Si è giocato sul "centrale", una bomboniera nuovissima, era quasi piena. In tutti gli stadi e i palazzetti delle Olimpiadi c'è scarsità di pubblico, (i turisti sono ben lontani dai 250 mila previsti, fortuna che sono giunti 15 mila americani) ma per vedere i campioni del tennis si fanno file lunghissime (per accedere al settore tennis si paga un biglietto di 8000 lire).

Il bolognese è partito malissimo. Per tre game non ha fatto un punto. Al quarto gioco riuscì a fare il primo punto. Scoteva la testa, ci si diceva: "Se perdo il primo set per 6 a 0, faccio le valigie" gridava a Panatta.

"E' tre volte più veloce dei campi in cui ho giocato nei giorni scorsi" si scusava con Panatta, alludendo al fondo del "centrale". "Non è il campo più veloce ma il gioco di Edberg" rispondeva il capitano, parlando piano, però, per non farsi sentire dal giocatore.

Eravamo in piena sceneggiata. Ma grazie al cielo il primo punto veniva e la fuga negli spogliatoi scongiurata. Finiva 6 a 1. Canè iniziava bene il secondo. Ai cambi di campo Alfredo Pigna, il cronista, gli diceva: "Alè, Paolo, il Tg 1 ti guarda". Dal

Villaggio olimpico e dallo stadio arrivavano gli atleti italiani a incoraggiarlo. Giungeva anche l'affascinante notizia che Mennea aveva fatto 21,9. Edberg faceva tutto con soave naturalezza. Tanto più che Canè gli tirava sul rovescio. "Ha il più forte rovescio di tutti i tempi e lui gli tira da quella parte" commentava Panatta.

Erano quasi quindici. "Sui cinque" parlò Canè falliva un appoggio facilissimo ed Edberg lo lasciava 7 a 5. Era già mentalmente negli spogliatoi. Aveva così fretta di andare sotto la doccia che si metteva ad applaudire i colpi del suo avversario. La gente cominciava a uscire. Gli svedesi replicavano col coretto. Si finiva alle 1,33 (si era cominciata alle 11,15).

Oggi torna a giocare Raffaele Reggi dopo la vittoria di domenica alla Evert. Incontra la bulgara Maleeva, numero otto del mondo. Se riuscirà a batterla avrebbe conquistato la medaglia di bronzo e sulla sua strada troverebbe la vincitrice dell'incontro tra la russa Zvereva e l'argentina Sabatini.

Ecco il tabellone del torneo. Singolare femminile (quarti di finale): Pam Shriver (Usa) - Zina Garrison (Usa), Manuela Maleeva (Bul) - Raffaella Reggi (Ita), Steffi Graf (Rfg) - Larisa Savchenko (Urss), Natalia Zvereva (Urss) - Gabriela Sabatini (Arg).

Doppio maschile (quarti di finale): Stefan Edberg/Anders Jarryd (Sve) - Darren Cahill/John Fitzgerald (Aus), Emilio Sanchez/Sergio Casal (Spa) - Slobodan Zivonjovic/Goran Ivanisevic (Jug), Ken Flach/Robert Seguso (Usa) - Morten Christensen/Michael Tauson (Dan), Guy Forget/Henri Leconte (Fra) - Miloslav Mecir/Milan Srejber (Cec).

scisse a batterla avrebbe conquistato la medaglia di bronzo e sulla sua strada troverebbe la vincitrice dell'incontro tra la russa Zvereva e l'argentina Sabatini.

Ecco il tabellone del torneo. Singolare femminile (quarti di finale): Pam Shriver (Usa) - Zina Garrison (Usa), Manuela Maleeva (Bul) - Raffaella Reggi (Ita), Steffi Graf (Rfg) - Larisa Savchenko (Urss), Natalia Zvereva (Urss) - Gabriela Sabatini (Arg).

Doppio maschile (quarti di finale): Stefan Edberg/Anders Jarryd (Sve) - Darren Cahill/John Fitzgerald (Aus), Emilio Sanchez/Sergio Casal (Spa) - Slobodan Zivonjovic/Goran Ivanisevic (Jug), Ken Flach/Robert Seguso (Usa) - Morten Christensen/Michael Tauson (Dan), Guy Forget/Henri Leconte (Fra) - Miloslav Mecir/Milan Srejber (Cec).

scisse a batterla avrebbe conquistato la medaglia di bronzo e sulla sua strada troverebbe la vincitrice dell'incontro tra la russa Zvereva e l'argentina Sabatini.

Ecco il tabellone del torneo. Singolare femminile (quarti di finale): Pam Shriver (Usa) - Zina Garrison (Usa), Manuela Maleeva (Bul) - Raffaella Reggi (Ita), Steffi Graf (Rfg) - Larisa Savchenko (Urss), Natalia Zvereva (Urss) - Gabriela Sabatini (Arg).

Doppio maschile (quarti di finale): Stefan Edberg/Anders Jarryd (Sve) - Darren Cahill/John Fitzgerald (Aus), Emilio Sanchez/Sergio Casal (Spa) - Slobodan Zivonjovic/Goran Ivanisevic (Jug), Ken Flach/Robert Seguso (Usa) - Morten Christensen/Michael Tauson (Dan), Guy Forget/Henri Leconte (Fra) - Miloslav Mecir/Milan Srejber (Cec).

scisse a batterla avrebbe conquistato la medaglia di bronzo e sulla sua strada troverebbe la vincitrice dell'incontro tra la russa Zvereva e l'argentina Sabatini.

Ecco il tabellone del torneo. Singolare femminile (quarti di finale): Pam Shriver (Usa) - Zina Garrison (Usa), Manuela Maleeva (Bul) - Raffaella Reggi (Ita), Steffi Graf (Rfg) - Larisa Savchenko (Urss), Natalia Zvereva (Urss) - Gabriela Sabatini (Arg).

Doppio maschile (quarti di finale): Stefan Edberg/Anders Jarryd (Sve) - Darren Cahill/John Fitzgerald (Aus), Emilio Sanchez/Sergio Casal (Spa) - Slobodan Zivonjovic/Goran Ivanisevic (Jug), Ken Flach/Robert Seguso (Usa) - Morten Christensen/Michael Tauson (Dan), Guy Forget/Henri Leconte (Fra) - Miloslav Mecir/Milan Srejber (Cec).

scisse a batterla avrebbe conquistato la medaglia di bronzo e sulla sua strada troverebbe la vincitrice dell'incontro tra la russa Zvereva e l'argentina Sabatini.

Ecco il tabellone del torneo. Singolare femminile (quarti di finale): Pam Shriver (Usa) - Zina Garrison (Usa), Manuela Maleeva (Bul) - Raffaella Reggi (Ita), Steffi Graf (Rfg) - Larisa Savchenko (Urss), Natalia Zvereva (Urss) - Gabriela Sabatini (Arg).

Doppio maschile (quarti di finale): Stefan Edberg/Anders Jarryd (Sve) - Darren Cahill/John Fitzgerald (Aus), Emilio Sanchez/Sergio Casal (Spa) - Slobodan Zivonjovic/Goran Ivanisevic (Jug), Ken Flach/Robert Seguso (Usa) - Morten Christensen/Michael Tauson (Dan), Guy Forget/Henri Leconte (Fra) - Miloslav Mecir/Milan Srejber (Cec).

scisse a batterla avrebbe conquistato la medaglia di bronzo e sulla sua strada troverebbe la vincitrice dell'incontro tra la russa Zvereva e l'argentina Sabatini.

Ecco il tabellone del torneo. Singolare femminile (quarti di finale): Pam Shriver (Usa) - Zina Garrison (Usa), Manuela Maleeva (Bul) - Raffaella Reggi (Ita), Steffi Graf (Rfg) - Larisa Savchenko (Urss), Natalia Zvereva (Urss) - Gabriela Sabatini (Arg).

Doppio maschile (quarti di finale): Stefan Edberg/Anders Jarryd (Sve) - Darren Cahill/John Fitzgerald (Aus), Emilio Sanchez/Sergio Casal (Spa) - Slobodan Zivonjovic/Goran Ivanisevic (Jug), Ken Flach/Robert Seguso (Usa) - Morten Christensen/Michael Tauson (Dan), Guy Forget/Henri Leconte (Fra) - Miloslav Mecir/Milan Srejber (Cec).

scisse a batterla avrebbe conquistato la medaglia di bronzo e sulla sua strada troverebbe la vincitrice dell'incontro tra la russa Zvereva e l'argentina Sabatini.

Ecco il tabellone del torneo. Singolare femminile (quarti di finale): Pam Shriver (Usa) - Zina Garrison (Usa), Manuela Maleeva (Bul) - Raffaella Reggi (Ita), Steffi Graf (Rfg) - Larisa Savchenko (Urss), Natalia Zvereva (Urss) - Gabriela Sabatini (Arg).

Doppio maschile (quarti di finale): Stefan Edberg/Anders Jarryd (Sve) - Darren Cahill/John Fitzgerald (Aus), Emilio Sanchez/Sergio Casal (Spa) - Slobodan Zivonjovic/Goran Ivanisevic (Jug), Ken Flach/Robert Seguso (Usa) - Morten Christensen/Michael Tauson (Dan), Guy Forget/Henri Leconte (Fra) - Miloslav Mecir/Milan Srejber (Cec).

scisse a batterla avrebbe conquistato la medaglia di bronzo e sulla sua strada troverebbe la vincitrice dell'incontro tra la russa Zvereva e l'argentina Sabatini.

Ecco il tabellone del torneo. Singolare femminile (quarti di finale): Pam Shriver (Usa) - Zina Garrison (Usa), Manuela Maleeva (Bul) - Raffaella Reggi (Ita), Steffi Graf (Rfg) - Larisa Savchenko (Urss), Natalia Zvereva (Urss) - Gabriela Sabatini (Arg).

Doppio maschile (quarti di finale): Stefan Edberg/Anders Jarryd (Sve) - Darren Cahill/John Fitzgerald (Aus), Emilio Sanchez/Sergio Casal (Spa) - Slobodan Zivonjovic/Goran Ivanisevic (Jug), Ken Flach/Robert Seguso (Usa) - Morten Christensen/Michael Tauson (Dan), Guy Forget/Henri Leconte (Fra) - Miloslav Mecir/Milan Srejber (Cec).

scisse a batterla avrebbe conquistato la medaglia di bronzo e sulla sua strada troverebbe la vincitrice dell'incontro tra la russa Zvereva e l'argentina Sabatini.

Ecco il tabellone del torneo. Singolare femminile (quarti di finale): Pam Shriver (Usa) - Zina Garrison (Usa), Manuela Maleeva (Bul) - Raffaella Reggi (Ita), Steffi Graf (Rfg) - Larisa Savchenko (Urss), Natalia Zvereva (Urss) - Gabriela Sabatini (Arg).

Doppio maschile (quarti di



CALCIO / ITALIA-URSS

Azzurri, il buongiorno si vede dal gol

Stamane a Pusan (Rai 2, ore 8) l'incontro che vale l'ingresso in finale. Dirige un arbitro siriano

CALCIO / GLI AVVERSARI DI OGGI

Anche i sovietici hanno un punto debole

Difensori centrali lenti e non troppo alti, mentre la star è Dobrovolski

PUSAN — «La squadra che viene dal futuro», «i maestri del ritmo». Dopo anni di letargo il calcio sovietico è improvvisamente uscito allo scoperto suscitando unanimi consensi per il suo gioco moderno e universale. Risultati assoluti ne ha sempre ottenuti pochi, ma da quando una generazione di atleti di talento è stata trapiantata prima nella Dinamo Kiev e poi nella nazionale maggiore, il calcio sovietico è stato portato ad esempio della nuova frontiera del pallone. La concezione del gioco è un po' quella olandese dei primi anni '70: intercambiabilità di ruoli, preparazione perfetta, schemi imparati a memoria e messi in pratica anche con un pizzico di fantasia.

La squadra sovietica presente in Corea è allenata da Anatoli Bychovets e riprende, in scala, metodi e schemi della nazionale maggiore. Come quella è imperniata sul blocco della Dinamo Kiev, così questa ha per struttura portante il gruppo della Dinamo Mosca. Nume tutelare della squadra è Alexei Mikhailichenko, il ventiquenne uomo-ovunque della nazionale maggiore. Agli europei occupava una posizione esterna a centrocampo a fianco di Zavarov, mentre nell'Olimpica gioca in posizione centrale e orienta la manovra, sposta il baricentro del gioco. Ma il sovietico ha dato prove di grande tecnica e fiuto del gol segnando finora quattro reti.

Bychovets attua un 4-4-2 elastico. Il portiere è il ventenne Dimitri Kharine, indicato come il nuovo Dasaev: ha gran senso di piazzamento, esce con tempismo, è alto 1.87. Secondo Tacconi riesce a fare tutto con la massima semplicità. I due difensori sono Cherednik e Ketachvili, esperti ma lenti e non troppo alti. E' questa forse la zona del campo in cui sono più vulnerabili. I terzini di fascia sono Lossev e Gorloukovitch, veloci e continui, abili nella sovrapposizione. A fianco di Mikhailichenko ci sono come mediani esterni Lioutij e Savichev. Le due punte sono Narbekovas, che fa grande movimento e che ha in pratica le funzioni di Belanov,

e Dobrovolski, il Protasov dell'Olimpica. Grandi spunti, grande classe e gol a grappoli. Viene indicato da molti come il campione sovietico degli anni '90. Finora ha segnato quattro gol ed è l'elemento più atteso nell'incontro con gli azzurri. I sovietici si sono imposti nel girone di qualificazione con sei vittorie e due pareggi superando Norvegia, Turchia, Bulgaria e Svizzera. Alle Olimpiadi l'Urss ha vinto il proprio girone pareggiando con la Corea 0-0 e battendo successivamente l'Argentina 2-1, gli Stati Uniti 4-2 e nei quarti di finale l'Australia 3-0. Nell'altra semifinale si affrontano Brasile e Germania Occidentale.

Dall'inviato

Sandro Picchi

PUSAN — Il giro della Corea continua: eccoci a Pusan, sul mare. Si favoleggia di un pesce, Gigi Riva scuote la testa e assicura che la miglior aragosta del mondo si mangia in Sardegna. I giornalisti si spostano come formiche dal Villaggio di Seul, fabbricato 140, 24 piani, il più grande condominio giornalistico di cui si abbia notizia, ai più diversi luoghi maledicendo treni, taxi, e feste nazionali che ingombrano le strade di coreani silenziosi ma numerosi. L'unico cane che non si vede in giro è appunto, il cane, che qui frequenta solo il malgardo le cucine. Rapidi scambi di battute in ascensore fra giornalisti per sapere dove si va ("Abbagnale?"). "No, Canins") e poi via di corsa, un'Olimpiade nell'Olimpiade. Ed eccoci a Pusan, quarta città toccata dal calcio azzurro dopo Kwangju, Seul e Taegu. Kwangju indimenticabile per l'effetto sorveglianza (mai più ci capiterà di essere pedinati in un vicolo d'Oriente, come in un pessimo film di spionaggio); Taegu che potrebbe essere qualunque posto del mondo se venissero rimosse le scritte in coreano. E adesso il mare di Pusan, per ora soltanto intravisto mentre la televisione continua a trasmettere, fra inchini e scioglilingua del cronista ("simidà, simidà") ore e ore di judo, di hockey su prato — femminile, per giunta — e di ping-pong. Ogni tanto si vede saltare Lewis, bontà loro. Pusan, dove si gareggia nell'Olimpica vela. Il cronista si scopre a fare accostamenti puerili — brutto segno, siamo forse in riserva? — fra la vela e gli azzurri con tanti auguri di vento in poppa alla squadra di calcio eccetera eccetera...

medaglia, ma se inciampi di brutto con l'Urss torna fuori tutto: o quasi.

L'Urss fa paura, grossa e robusta, col fresco precedente di Stoccarda (altre squadre, va bene, ma le scuole sono sempre quelle) a fare da freno psicologico. Rocca, ora, è in buona posizione e soltanto un punteggio durissimo lo rimetterebbe in crisi: ma se oggi battesse l'Urss avrebbe la medaglia d'argento in tasca e potrebbe dire di aver fatto meglio di Vicini. Anche se, forse, lo lascerebbe dire agli altri. Si comincia alle 8 italiane. "Svegliatevi con Viridis", direbbe la "Gazzetta". "Svegliate Viridis", verrebbe voglia di dire a noi pensando all'espressione, falsamente addormentata, dell'attaccante azzurro e al suo modo di giocare, in apparenza così pigro. In realtà Viridis è un giocatore di grandissima bravura. Confidiamo molto in lui che agli Europei voleva esserci ma non è stato convocato. A pensarci bene l'Italia, o almeno la parte più rappresentativa della squadra (Rocca, Viridis), gioca anche contro Vicini. Dopo Pusan, qualunque sia il risultato, si torna a casa, vogliamo dire nel formicaio di Seul, fabbricato 140, alloggio della stampa italiana, piani 24, unica possibilità di attentato al bombardamento aereo, e vi si torna con la certezza che l'Italia del calcio, in qualche miracoloso e ammirevole modo sopravvissuta alla sua rovina, giocherà per una medaglia: per quella d'oro o per quella di bronzo. La finale per il terzo posto si giocherà venerdì alle 10 ora italiana nello stadio Olimpico. Quella per il primo posto si giocherà — stessa ora stesso stadio — il giorno dopo. Queste le probabili formazioni di Italia e Unione Sovietica per l'incontro di stamane a Pusan.

Rocca, che ormai ci onora di qualche confidenza, è un altro uomo rispetto a qualche giorno fa. "Aho! l'asso in mano nun ce l'ho ancora, ma nun c'ho manco l'omo nero". Ci passa accanto un'altra volta e, ormai pieno di entusiasmo, sibila: "Ho visto giusto con Brambati e vedrai con Carobbi. Sai che te dico: me sto pure a montà un po' la testa, come allenatore...". Attento "Ciccio", per dirla con Matarrese, l'hai rimediata bene, l'Italia gioca per una

PALLAVOLO MASCHILE

E ora ci sfugge anche la «finalina»

Azzurri anche sfortunati, vincono ma vengono estromessi

SEUL — A conclusione della fase preliminare, Usa, Urss, Brasile e Argentina si sono qualificati per le semifinali del torneo olimpico maschile di pallavolo. Per l'accesso alla finale venerdì gli Usa affronteranno il Brasile e l'Urss se la vedrà con l'Argentina. Per gli azzurri la punizione è stata molto più dura di quanto avessero meritato. L'Italia del volley è stata esclusa anche dalle finali per il quinto-ottavo posto e deve accontentarsi di «cercare» il nono posto. Una serie di risultati a sorpresa nelle altre partite, soprattutto la vittoria del Brasile sull'Urss (un 3-2 rocambolesco), ha messo fuori gioco gli azzurri. I brasiliani, superando i sovietici, si sono garantiti il diritto di lottare per le medaglie, mettendo fuori gio-

co la Bulgaria, che doveva scendere in campo subito dopo contro la Svezia. Choccati dall'inattesa estromissione, i bulgari hanno lasciato via libera agli svedesi (0-3), portandosi appresso nelle «finaline», a danno degli azzurri. In un'ora esatta di gioco, l'Italia si è comunque sbarrata dalla Corea. Peccato, Pittera si era augurato di trovare sulla sua strada ancora il Brasile «per verificare la crescita di questa squadra». Bernardi esternava il suo dispiacere «per aver buttato l'opportunità di fare qualcosa in più. In queste ultime partite, dopo esserci confrontati, abbiamo dimostrato di averne la possibilità». Dunque niente «finaline», solo la classificazione dal nono al dodicesimo posto

con avversari che si chiamano Tunisia (domani), Giappone e ancora Corea.

Gruppo A

Risultati: Italia-Corea Sud 3-0 (15-10, 15-7, 15-5); Brasile-Urss 3-2 (12-15, 9-15, 15-8, 15-11, 15-6); Svezia-Bulgaria 3-0 (15-11, 15-12, 15-8).

Classifica: Urss p. 9, Brasile 9, Svezia 7, Bulgaria 7, Italia 7, Corea del Sud 6.

Gruppo B

Risultati: Francia-Argentina 3-0 (15-7, 15-5, 15-5); Usa-Tunisia 3-0 (15-4, 15-6, 15-4); Olanda-Giappone 3-0 (15-7, 15-4, 15-8).

Classifica: Usa p. 10, Argentina 8, Francia 8, Olanda 8, Giappone 6, Tunisia 5.

Accoppiamenti per le semifinali: Usa-Brasile, Urss-Argentina.

CALCIO / NOVITA' IN DIFESA

La rivincita di Carobbi, «recuperato» speciale

Farà coppia con Brambati, che qualcuno ha già definito novello Burgnich

PUSAN — Di nuovo in maglia azzurra, dopo due anni di attesa: Stefano Carobbi, pistoiense, terzino della Fiorentina, aveva giocato la sua ultima partita in nazionale con la under 21 di Vicini, nella finale del campionato d'Europa, gara di ritorno, in Spagna: finale perduta ai rigori. Da quel giorno per Carobbi, che sembrava il più legittimo pretendente al posto di Cabrinì, è cominciato un periodo durissimo: tornare in azzurro in una semifinale olimpica potrebbe significare, per Carobbi, non soltanto la fine di quel periodo oscuro, ma anche la prima fase di un rilancio forse addirittura inatteso. Carobbi non era nei piani di Zoff e la sua convocazione nell'Olimpica è stata una sor-

presa. "Lo vidi giocare al torneo di Saint Vincent — dice Rocca — e capii subito che era un elemento da portare dietro: sono sicuro di aver scelto bene". Carobbi è un pupillo di Rocca che forse rivede in questo terzino disponibile alla corsa e alla proiezione offensiva qualcosa di se stesso. Ed anche nella fortuna, certo minore rispetto a quella di Rocca ma comunque tanta, l'allenatore della nazionale olimpica deve trovare un punto di contatto con il terzino viola. Due interventi chirurgici, uno alla spalla l'altro alle prime vie urinarie, hanno bloccato Stefano Carobbi per lunghi mesi, l'anno scorso e l'anno precedente.

"Quest'anno — dice Carobbi — ho potuto fare per

la prima volta dopo due stagioni la preparazione estiva regolare". L'avvicinamento di Carobbi alla maglia azzurra è stato così graduale, in questa nazionale olimpica, da sembrare programmato. Prima la convocazione inattesa, poi due partite seguite dalla tribuna, poi un posto in panchina e infine — per la squalifica di De Agostini — ecco la maglia di titolare. Rispetto a due anni fa cosa è cambiato nel modo di giocare di Carobbi? "Non molto, però facendo la zona con Eriksson credo di essere migliorato in fase difensiva". Poche parole, la macchina fotografica a tracolla, ultima concessione a quel Carobbi che in Corea pareva soltanto un turista, e una grande

condizione fisica, a giudicare dalle parole di Rocca: questo Carobbi alla vigilia del suo rientro in azzurro. Accanto a lui, compagno di coppia per modo di dire, perché il suo ruolo è quello di secondo stopper, ci sarà Brambati, ex terzino dell'Empoli rientrato al Torino. Brambati si è meritato da parte di Riva, dopo le due partite con l'Irak e con la Svezia, il soprannome di Tarcisio. Riva rivede un po' di Burgnich in questo terzino marcatore la cui particolarità, fuori dal campo, è quella di essere un bravissimo imitatore. Uno dei pezzi migliori del suo repertorio è la parlantina di Radice, il suo allenatore. [s. p.]

BASKET MASCHILE

Australia, una grande sorpresa

«Canguri» in semifinale con Jugoslavia, Usa e Urss

SEUL — Stati Uniti-Unione Sovietica e Jugoslavia-Australia: ecco gli accoppiamenti delle semifinali del torneo olimpico di basket. La sorpresa viene dall'Australia, che ha eliminato la Spagna.

Stati Uniti 94
Portorico 57

STATI UNITI: Richmond (10), C.E. Smith (9), Coles (8), Grayer (6), C.D. Smith (6), Anderson (8), Majerle (13), Manning (18), Reid (17), Robinson (9).

PORTORICO: Ortiz (10), Lopez (6), Gause (5), Ithier (2), Mincey (6), Rios (10), Cruz (12), Morales (2), E. Leon (2), P. Leon (2).

ARBITRO: Rigas (Gre) e Mainini (Fra).
NOTE: spettatori 8.000; Usa 37 su 71 al tiro, 19 su 22 tiri liberi, 1 su 4 tiri da tre punti; Portorico 22 su 61 al tiro, 9 su 15 tiri liberi, 4 su 18 tiri da tre punti; usciti per falli: Rios.

Urss 110
Brasile 105

URSS: Volkov (20), Sokk (13), Tarakanov (13), Martichoulenis (14), Tikhonenko (7), Kourtinat (24), Sabonis (12), Khomichious (5), Gubovov (2).

BRASILE: Almeida (4), Victalino (8), Maury Souza (9), Marcel Souza (16), Oscar Schmidt (46), Andrade (22).

ARBITRI: Weiland (Can) e Kotleba (Cec).
NOTE: spettatori 10 mila; Urss 41 su 75 al tiro, 15 su 19 tiri liberi, 13 su 23 tiri da tre punti; Brasile 36 su 64 al tiro, 27 su 28 tiri liberi, 8 su 19 tiri da tre punti.

Australia 77
Spagna 74

AUSTRALIA: Smith (16), Sengstock (6), Keoch (5), Carroll (16), Gaze (28), Bradtke (4), Borner (2).
SPAGNA: Villacampa (6), Biriukov (8), Margali (5), Jimenez (15), Montero (2), Arcega (6), Martinez (2), Martin (13), San Epifanio (17).

ARBITRI: Arrojo (Per) e Affini (Bra).
NOTE: spettatori 2.000; Australia 26 su 59 al tiro, 13 su 14 tiri liberi, 12 su 27 tiri da tre punti; Spagna 29 su 51 al tiro, 15 su 23 tiri liberi e 1 su 6 tiri da tre punti; usciti per falli: Sengstock e Borner.

Jugoslavia 95
Canada 73

JUGOSLAVIA: Petrovic (11), Radulovic (2), Cutura (8), Kukoc (2), Paspalj (13), Obradovic (8), Frankovic (2), Divac (17), Radja (16), Cvjetanin (16).

CANADA: Turcotte (2), Tillman (7), Kristmanson (14), Triano (5), Walton (17), Hatch (13), Munger (6), Yearwood (6), Kazanovskij (3).
ARBITRI: Forte (Usa) e Douvis (Gre).
NOTE: spettatori 3.500; Jugoslavia 33 su 62 al tiro, 22 su 25 tiri liberi, 7 su 15 tiri da tre punti; Canada 23 su 72 al tiro, 24 su 30 tiri liberi, 3 su 16 tiri da tre punti.

NUOVA ESCORT 75

Un'auto dall'aria pulita.



1.4 CVH

Nuova Escort 75. Nuovo il design del suo frontale. Nuovi gli interni in tessuto pregiato. Nuova l'equipaggiamento di serie che comprende tra l'altro i vetri elettrici, il lunotto termico con antenna radio incorporata, le cinture di sicurezza anteriori inerziali, gli specchi esterni con comando interno, il sedile posteriore a ribaltamento frazionato. In una parola: superequipaggiata. E nuova, naturalmente, è il motore 1.4 CVH, con camera di scoppio completamente disegnata dal computer, testata in lega leggera, accensione a controllo totale elettronico. Tecnologia costruttiva d'avanguardia. 75 CV; 167 km/h; 21.4 km/litro a 90 km/h. Il primo propulsore che adotta, in una berlina di serie, la reale combustione magra. Il primo motore progettato interamente nel rispetto dell'ambiente, con un miglior rapporto aria-benzina, una maggiore potenza e un'emissione più pulita. Risultato: una guida effervescente, economica, ecologica. Esattamente la guida che vi potevate aspettare da un'auto dall'aria pulita.

L. 12.967.000
VERSIONE CLX - IVA INCLUSA

ESCORT 75 - IL SALTO DI CLASSE



La nuova Escort è disponibile con i motori 1.1 - 1.3 - 1.4 - 1.6 - 1.6i - 1.6 Turbo e Diesel.

UDINESE

In mezzo al guado

Assenze importanti e un allestimento difficile

Servizio di
Edy Fabris

UDINESE — La paura fa novanta ed è così che l'Udinese, a mezzo servizio (ma presumibilmente ancora per poco) fra Coppa Italia e campionato, inanella un'altra prova scialba sul terreno di Piacenza. Ma Nedo Sonetti, candidato al premio Machiavelli '88, anche stavolta salva la squadra: «due incontri alla settimana pesano nelle gambe, soprattutto in presenza di un clima afoso come quello di domenica».

Piacenza e Udinese, in sostanza, si sono vicendevolmente annullate in attesa di tempi migliori. Che per i friulani significano recupero di Catalano, foforo di centrocampo, la cui assenza pesa in maniera lampante sulla condotta tattica del bianconeri, e, perché no, di Galbagnini, che domenica, seppure per soli due minuti, ha riasaporato il clima agonistico dopo il lungo infortunio. L'Udinese necessita di rimpolpare il settore nevralgico in mezzo al campo, è patetico. Abbiamo di un faro illuminante, quello che Zannoni non può essere, e in grossa misura di un interdire come lo stesso Galbagnini, le

cui funzioni originarie vengono al momento attuale svolte da Andrea Manzo, anch'egli ripescato degli ultimi tempi dopo la tallonite d'avvio stagione. Che l'undici di Sonetti non goda ancora di una propria fisionomia è evidente. A Reggio Calabria furono tirati in ballo, come scusanti, il caldo e il peso del pubblico, contro l'Avellino la sfortuna, a Piacenza la paura di tornarsene a casa a mani vuote.

La realtà sta nel mezzo. Perché al di là dell'effettiva consistenza delle argomentazioni portate a scusante dei risultati fino ad ora tutt'altro che soddisfacenti, è la struttura della squadra a presentarsi dubbia sulla sua effettiva validità tattica. I nomi ci sono, su questo non ci piove. Ma oltre all'assente, che verrà nel tempo, e alla condizione fisica, passibile senza altro di miglioramento, è soprattutto la convinzione nei propri mezzi ad apparire latente nel team allestito dalla società di via Cotonificio. Quella convinzione che traspare evidente di primo acchito nelle squadre che sono consapevoli di poter emergere. L'Udinese attuale, invece, vive di episodi, in continua

corrente alternata. Una qualificazione in Coppa ottenuta a spese di formazioni di caratura inferiore, un pari interno con l'Inter che poteva essere senza dubbio vittoria, un punticino interno contro l'Avellino ottenuto dopo 90' di vani assalti. Sonetti chiede ulteriori rinforzi, quelli che il presidente Pozzo non è più disposto a concedergli.

Smentito l'arrivo di Pierino Fanna, che sulla fascia destra poteva davvero costituire la spalla ideale per le potenzialità di un De Vitis (spesso troppo solo per essere in grado di pungerlo come sa), rimangono le alternative inventate di volta in volta da Sonetti: difesa con tre marcatori (Galparoli, Storgato e Paganini) e Orlando a fare l'elastico con la maglia numero 11, ruoli incrociati nella marcatura delle punte avversarie (la famosa zona articolata), Pasa a fungere da puntello aggiunto di centrocampo accanto a Minaudo e Zannoni, con Manzo interdire unico. Palliativi, non soluzioni finali, che testimoniano la volontà del tecnico di giungere senza grossi danni al giusto punto di carburazione ma che significano allo stesso

tempo capacità ridotta di mantenersi al passo con un plotone di testa che già si sta delineando, complice in qualche caso il calendario favorevole. E anche questo ha il suo peso, perché l'Udinese, nel primo importante mese di gare, si è trovata tre volte su quattro a giocare in trasferta, con gli impedimenti che ne derivano sotto il profilo tattico e mentale. E la classifica nel frattempo langue. Fuori causa al 99 per cento dalla Coppa Italia (mercoledì c'è la Lazio al Friuli ma le possibilità di superamento del turno sono ridotte al lumicino), il campo rimane sgombro ora da quelli che la società individua come noiosi impedimenti sulla strada della serie A.

Coppa Italia Girone 5

Le partite giocate:	
Lazio-Fiorentina	1-0
Udinese-Inter	1-1
Fiorentina-Udinese	3-0
Lazio-Inter	1-1
CLASSIFICA: Lazio punti 3, Fiorentina e Inter 2, Udinese 1.	
Le partite di domani (ore 20.30): Inter-Fiorentina, Udinese-Lazio.	

IL CALCIOMERCATO

Ecco gli ultimi scampoli

I saloni di Milanofiori restano per intanto deserti

GARA DI COPPA Milan, rinvio?

Richiesta ufficiale all'Uefa

MILANO — Il Milan ha chiesto ufficialmente di poter giocare sabato 8 ottobre, alle 19.30, la gara di ritorno del primo turno di Coppa dei Campioni col Vitoche. Di conseguenza, la società rossonera ha fatto anche richiesta di rinviare a data da destinarsi la prima partita di campionato, Milan-Fiorentina, in programma il 9 ottobre a San Siro.

La richiesta è stata inviata per telex dall'amministratore delegato del Milan alla Federcalcio, perché intervenga presso l'Uefa per la concessione della data dell'8 ottobre e presso la Lega per ottenere il rinvio della prima gara di campionato.

La società bulgara ha dato al Milan il suo assenso per sabato 8 ottobre. Non ci sarebbero quindi problemi con il Vitoche, che aveva in precedenza escluso di poter giocare il 12 ottobre a causa del raduno della nazionale bulgara, impegnata il giorno 19. L'accordo già raggiunto era per giocare giovedì 6 al Meazza, con uno slittamento di un giorno rispetto alla data ufficiale delle gare di Coppa. «La nostra richiesta — ha detto un portavoce della società campione d'Italia — è motivata dalla certezza che la nazionale olimpica rientrerà soltanto il 3 ottobre da Seul».

MILANO — I saloni del centro congressi di Milanofiori si sono riaperti per ospitare gli ultimi quattro giorni della seconda fase della campagna trasferimenti dei giocatori di A e B proprio mentre a Roma Ferrario diventava giallorosso. Ma i saloni sono rimasti vuoti. I grandi giochi di calciomercato sono stati ormai fatti durante il mese di luglio, e i pezzi rimasti disponibili per questi giorni di fine estate sono pochi e poco pregiati.

I maghi del mercato, direttori sportivi e procuratori di giocatori, a Milanofiori non si sono visti. Arriveranno, semmai, per gli ultimissimi giorni (il termine ultimo di questa seconda fase scade alle ore 19 di giovedì), ma la frenesia del mercato vero non dovrebbe ripetersi. Le poche voci di trasferimenti che circolano, riguardano i soliti nomi: Bagni (Napoli) con ogni probabilità giocherà nel Bologna, anche se un regolare contratto lo lega ancora al Napoli. La società partenopea, dopo aver perso la causa con Ferrario (che ha ottenuto dal collegio di disciplina e conciliazione della lega la rescissione del contratto, e dalla prossima stagione giocherà nella Roma), non pare intenzionata a cedere Bagni in prestito (per un anno) per soli 150 milioni.

I nomi di Bonini (Juve) e Fanna (Inter), poi, sono quelli che si affacciano tra le quinte di Milanofiori. Il bianconero potrebbe anche finire alla Lazio, il nerazzurro nell'Ascoli del suo ex allenatore Castagner, o in serie B (Bari). C'è poi Andrea Carnevale, attaccante del Napoli e della nazionale olimpica, impegnato in questi giorni a Seul, che sarebbe in procinto di cambiare casacca. La Juventus è seriamente interessata all'ingaggio del centravanti azzurro,

TRIESTINA / VISTA DAI TIFOSI

E' simpatica, per ora

Notato più entusiasmo sugli spalti-Un vento innovatore

TRIESTINA C'è anche Lenarduzzi

TRIESTE — Ieri pomeriggio la Triestina ha completato — o quasi — la rosa. Da Pordenone è arrivato Lenarduzzi, un nome già noto agli sportivi. Con la maglia alabardata, Lenarduzzi ha cominciato la sua carriera, proseguita a Mestre e Pordenone. Alla soglia dei 30 anni, torna a vestirsi con la maglia rossa.

Il giocatore è felice di giocare con Lombardo, l'allenatore che ha avuto solo un paio di stagioni fa; e Lombardo, a sua volta, sprizza gioia (nonostante la febbre) perché può contare su un atleta capace di fare il centrocampista e il difensore. In casi del genere, le dichiarazioni sono improntate alla retorica e non le riportiamo.

Franco Causio, in procinto di andare al mercato di Milano, ha sistemato — a contropartita di Lenarduzzi — Schiraldi e Marchesan al Pordenone, in prestito: i ragazzi devono fare l'esperienza di giocare in campionati veri, lontani da casa. Solo così imparano ad affrontare il mestiere di calciatore. Schiraldi e Marchesan sono sempre nostri, e, se dimostreranno le loro qualità, torneranno a giocare a Trieste.

Quindi, Causio, restano da sistemare ancora Tiberio e magari Gandini? «A Milano ci vado per questo».

Nostra opinione, per quel che vale, sarebbe questa: che Tiberio vada a fare le sue esperienze in un campionato vero e proprio. Ma Gandini meriterebbe una valutazione diversa, perché di anni ne ha 28 e poi perché è un portiere che ha dimostrato già quel che vale. A parte lo sfortunato fine torneo dello scorso giugno. Perché, quanto a portieri, la Triestina può contare su Cortiula e Attrui. Il Primavera Valzano è in grigioverde e si allena come può a Bologna. In caso di malaugurato incidente... Pensaci vicepresidente.

TRIESTE — Più animazione del solito ai cancelli dello stadio, senza dubbio. Non è mancato neanche l'immane frastuono del duello a distanza fra le curve di fede opposta, con gli irriverenti ritornelli di rito. La maggioranza degli sportivi si accinge però alla verifica della squadra del cuore con compostezza, pervaso dalla speranza rinata dalle precedenti premesse della squadra di Lombardo e dalla ventata di simpatia che è già riuscita ad accattivarsi.

Ne è conferma lo spirito con cui Mario Poccetto, noto negli ambienti di altra disciplina sportiva di cui è apprezzato tecnico, si accinge a varcare la soglia della gradinata: «Spero vivamente che quest'anno qualcosa sia veramente mutato. Speranza di un vento innovatore, che spiri finalmente in questa società, come nella mia di pallavolo. Non è pazzo di entusiasmo che mancava da tanto tempo. E' risaputo, purtroppo, che il pubblico triestino segue solamente la squadra in presenza di risultati. Se oggi vince, domenica avremo altrettante persone in più. Un pronostico? Credo fermamente nei due punti».

Non succede sempre di imbattersi, 90' più tardi, negli stessi interlocutori. Questa volta succede. «Sono stato un buon profeta! Veramente dopo un primo tempo di studio la squadra ha disputato una seconda frazione con i fiocchi. La Triestina ha faticato perché si è capito ben presto che Danelutti era in difficoltà sulla fascia destra. Anche le punte nel finale hanno dimostrato ripetutamente la loro pericolosità, probabilmente perché la freschezza e la velocità di Trombetta hanno procurato un numero maggiore di palle giocabili».

Se fra un tempo e l'altro gli spettatori hanno dimostrato di saper pazientare in attesa di un'esplosione che non poteva mancare, quando il genovese Cesari si è finalmente deciso di mettere fine alla contesa, essi hanno assolto la formazione alabardata per le manovre di due terzi di gara, esaltandone per contro il finale in crescendo. «Della vittoria sono contento — afferma Angelo Serri, toccando con un dito i mali evidenziati dalla Triestina in un'ora abbondante di gioco — penso però che dovevano svegliarsi un po' prima e giocare con quell'agonismo profuso nell'ultima mezz'ora. La causa è da ricercarsi nella mancanza di lucidità dei cursori di fascia, Danelutti soprattutto, tant'è vero che con l'innesto di Trombetta la musica è cambiata».

In sintonia anche il parere di Lucio Giorgetti: «Direi che la Triestina non è ancora del tutto matura per una corsa di vertice, tuttavia sono convinto che

abbia notevoli margini di miglioramento. Una volta passata in vantaggio, poi, la squadra è quasi dilagata, soffrendo solo un tantino in quel recupero che per noi è stato eterno».

«Primo tempo appena discreto — anche per Fulvio Giorgiani — secondo tempo decisamente superiore quello della Triestina. E Trombetta è stato una piacevolissima sorpresa». Visibilmente soddisfatti i coniugi Gallesi. «Una Triestina che ha dimostrato nel secondo tempo — dice Franco — di essere una buona squadra, adatta alla serie C, dove si deve combattere fino all'ultimo. L'innesto di Trombetta è stato positivo perché ha dato maggior spinta alla squadra. Gli fa eco la consorte Nuocia: «Una splendida ripresa! Tutti bravi i giocatori ed un bravo particolare anche all'allenatore che ha indovinato la mossa giusta al momento giusto».

Un'altra rappresentante dell'ormai non più tanto debole sesso tenta di sottrarsi al parere richiesto celandosi sotto un velo di timidezza. «Non vengo mai allo stadio — ammette con impeto — sono contenta di essere venuta oggi perché lo spettacolo mi ha appassionato, specie nel finale. Tutti bravi i nostri muli, con un plauso particolare per Polonia». Giudizio centrato, visto che il buon Cleto è stato fra i migliori in assoluto. Il suo nome? Lia Narduzzi.

Bella partita e vittoria meritata anche secondo Giovanni Prodonzani. «Mi aspettavo di più all'inizio — dice invece Roberto Babich — ci sono ancora delle sbavature nel collegamento fra retroguardia e reparto avanzato. Anche dal Vicenza mi attendevo qualcosa in più dello sterile predominio a centrocampo esercitato nel primo tempo».

«Oggi è tornato l'entusiasmo — afferma Bruno Benvenuti — Costantini e Polonia hanno imbavagliato Nicoletti e Messeri. Con Trombetta poi la squadra si è finalmente sciolta in avanti». Per Ottavio Venturi c'è ancora da lavorare per smussare alcuni difetti ed alcune disattenzioni in difesa che potevano costare care.

«Vorrei sottolineare — chiude Mario Foschi — il diverso ruolo assunto quest'anno da Franco De Falco. Eravamo abituati a vederlo andare in gol, ora dobbiamo incoraggiarlo a giocare anche in funzione degli altri». Non si cheta in curva gli «Hurrà» degli ultras triestini; quelli della parte opposta avevano già ritirato gli striscioni, in segno di protesta, al gol di Trombetta. Il pullmino alabardato, ed è l'ultima nota di una giornata felice, lascia lo stadio fra gli applausi. Non accadeva da tempo.

[Luciano Zudini]

TRIESTINA / TRIBUNA Curve assai «focose» Sul gioco, qualcuno ha storto il naso

Servizio di

Dante di Ragogna

TRIESTE — Lo chiamano derby, e derby sia. Ha lasciato scontenti, Triestina — Vicenza, gli uni e gli altri, dei sostenitori di parte. Lombardo, a fine gara si è detto insoddisfatto del gioco, pago ovviamente del risultato. Mascheroni, capitano degli ospiti, non era contento per niente ed aveva parecchio da recriminare. Per lui nel finale c'era un rigore, per fallo di Cortiula, che aveva perso il possesso del pallone e aveva abbracciato un avversario. Sarà andata così?

Affluenza così così per una partita che quanto a distanze fra le sedi delle due compagini prometteva qualcosa di più. Più di ottomila spettatori sugli spalti non sono tuttavia da buttare, in un campionato che gli stadi più capienti li riempie a fatica. Curiosità per la prova della Triestina, che vedeva per la prima volta, da parte dell'arbitro Fabio Baldas, a riposo nella domenica, in attesa di trasferirsi a San Siro per il mercoledì di Coppa fra Inter e Fiorentina. Curiosità più professionale per Paolo Toselli, che in serie C ha incarichi particolari, non tenuto a rivelarli...

A soffrire in tribuna c'era anche Luigi Vettorato, noto ristoratore che fa il tifo per la Triestina da quando ha conosciuto Tagliavini, salvo guardarla con più distacco quando le alabardate affrontano il «suo» Vicenza. «Come va?» gli abbiamo chiesto fra un tempo e l'altro. «Non vede cosa succede in campo? Non c'è spettacolo, la gente non può appassionarsi»: questa la sua risposta fredda e tagliente.

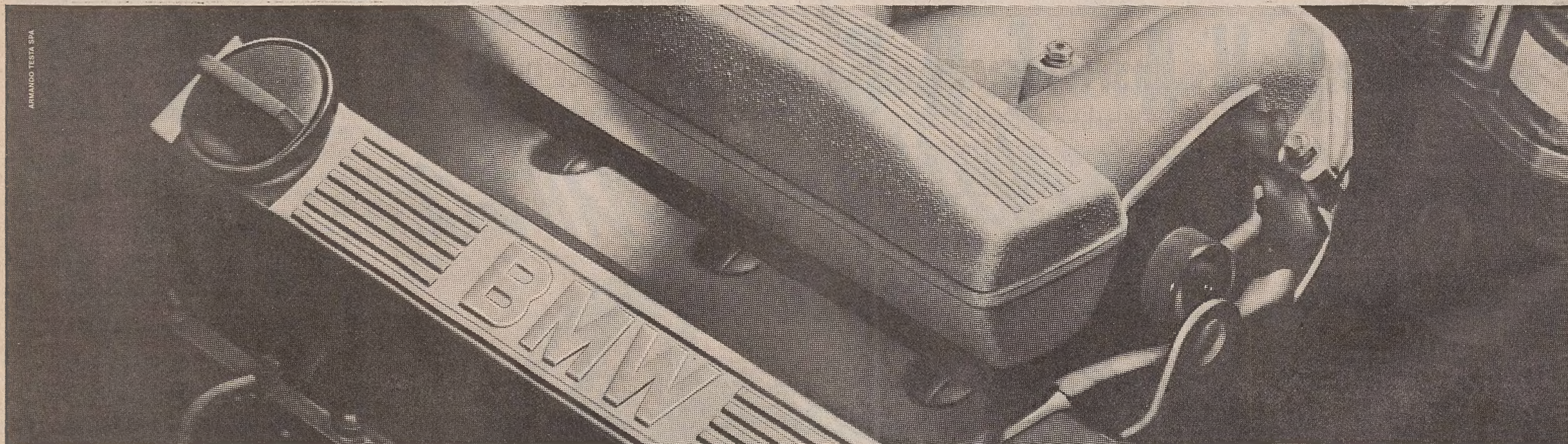
Dopo la partita Rino Gandini ha avuto espressioni di apprezzamento per il collega e amico Cortiula: «Ha fatto il suo, da bravo» ha detto. In precedenza aveva annunciato di aspettare colloqui decisivi per il suo futuro e di essere pronto comunque a trasferirsi.

C'è una costante nelle partite del Vicenza a Trieste, al di là della patente di derby da attribuire ai confronti con matrice triveneta. Essa è costituita dalla focosità dei tifosi biancorossi, quelli che si coprono con la bandiera degli ultras. Stavolta erano meno rumorosi, ma ugualmente... linguacchi in gradinata, con i soliti epiteti lanciati lungo l'asse maggiore del campo, da una curva all'altra, rilanciati dagli ultras triestini con pari vigore.

E una volta? Con Vicenza la rivalità non è mai arrivata a livelli esasperanti, anche se dura ormai da tanto tempo, da quando i veneti sono riusciti ad affacciarsi alla serie maggiore, dove la Triestina stazionava fin dal campionato 1929-30. Sta di fatto che Triestina e Vicenza si sono trovate in anni recenti ad affrontarsi in serie B per le prime posizioni.

Per il campionato di quest'anno è la Triestina al momento a stare meglio: cinque punti contro uno, però con un calendario più favorevole. Per il recupero d'immagine del calcio triveneto, mentre Venezia affonda, non sarebbe male una corsa appaiata di Trieste e Vicenza.

Una considerazione su De Falco, fatta da Licio Rossetti: «De Falco ha molte qualità. Adesso bisogna aspettarsi anche un contributo in segnature. Mi vedo in lui, a tratti, e lo vorrei vedere uomo-gol. E' altruista, d'accordo, però se guarderà la porta anziché mostrarle le spalle, troverà più occasioni da rete, a vantaggio della squadra». Naturalmente è un consiglio, non un ordine...



LA NUOVA INGEGNERIA BMW PRESENTA

È nata una nuova BMW, e subito allontanata da sé ogni rivale per stabilire un nuovo vertice nella sua classe. C'è qualcosa di perfetto in come affronta la strada, la sua linea filante e sicura anticipa la potenza di un motore completamente nuovo. 1600 cc. a iniezione elettronica, 102 cavalli, derivato direttamente dai 12 cilindri BMW, governato dall'intelligenza Motronic 3°, pronto già da oggi all'utilizzo di carburante senza piombo. È un'auto nata già protagonista, non desiderarla è impossibile. Ancora una volta la tecnologia ha sconfitto l'abitudine, sta per scendere in strada una nuova BMW.

NUOVA 1600 cc. BMW 316i

Piacere di guidare.

